



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 26 ottobre 2023

Prime Pagine

26/10/2023	Corriere della Sera		7
<hr/>			
26/10/2023	Il Sole 24 Ore		8
<hr/>			
26/10/2023	Italia Oggi		9
<hr/>			
26/10/2023	La Repubblica		10
<hr/>			
26/10/2023	La Stampa		11
<hr/>			
26/10/2023	MF		12
<hr/>			
26/10/2023	Il Manifesto		13

Cooperazione, Imprese e Territori

26/10/2023	Avvenire Pagina 18		14
<hr/>			
26/10/2023	Corriere della Sera Pagina 32	<i>Andrea Rinaldi</i>	15
<hr/>			
26/10/2023	Corriere della Sera Pagina 35		16
<hr/>			
26/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 29		17
<hr/>			
26/10/2023	Il Manifesto Pagina 12		18
<hr/>			
26/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12		19
<hr/>			
26/10/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 26	<i>Mi.Ca.</i>	20
<hr/>			
26/10/2023	Italia Oggi Pagina 36		22
<hr/>			
26/10/2023	MF Pagina 2	<i>GAUDENZIO FREGONARA</i>	23
<hr/>			
26/10/2023	MF Pagina 58	<i>ANTONIO GIORDANO</i>	25
<hr/>			
26/10/2023	Corriere Adriatico Pagina 23		27
<hr/>			
26/10/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 13		28
<hr/>			
26/10/2023	Corriere del Veneto (ed. Treviso) Pagina 15	<i>Ugo Cennamo</i>	29

26/10/2023	Corriere di Romagna Pagina 11		31
<hr/>			
26/10/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 16		33
<hr/>			
26/10/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 25		34
<hr/>			
26/10/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 10		36
<hr/>			
26/10/2023	Giornale di Brescia Pagina 17	FRANCESCO ALBERTI	37
<hr/>			
26/10/2023	Il Gazzettino (ed. Padova) Pagina 35		38
<hr/>			
26/10/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 46		40
<hr/>			
26/10/2023	Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 23		41
<hr/>			
26/10/2023	Il Mattino di Padova Pagina 25	ELVIRA SCIGLIANO	43
<hr/>			
26/10/2023	Il Messaggero (ed. Abruzzo) Pagina 57		45
<hr/>			
26/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 37		46
<hr/>			
26/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 51	PAOLO LUCCHI	47
<hr/>			
26/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 51		48
<hr/>			
26/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 40		49
<hr/>			
26/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 43		50
<hr/>			
26/10/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 47		51
<hr/>			
26/10/2023	Il Tirreno Pagina 11	FEDERICO LAZZOTTI	52
<hr/>			
26/10/2023	Il Tirreno Pagina 37		55
<hr/>			
26/10/2023	Il Tirreno (ed. Massa-Carrara) Pagina 15		56
<hr/>			
26/10/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 54		58
<hr/>			
26/10/2023	La Nazione (ed. Grosseto-Livorno) Pagina 49		59
<hr/>			
26/10/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 7		60
<hr/>			
26/10/2023	La Stampa (ed. Aosta) Pagina 43		61
<hr/>			
26/10/2023	L'Adige Pagina 14		62
<hr/>			
26/10/2023	L'Arena Pagina 33		63
<hr/>			
26/10/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 26	SERGIO COTTI	65
<hr/>			

26/10/2023	Libertà Pagina 10 Città e Provinci	GIUSEPPE BARACCHI	67
26/10/2023	Libertà Pagina 16 Cattolica, via all'anno accademico c'è anche tanta Piacenza		69
26/10/2023	Libertà Pagina 18 Castelsangiovanni e Valtidone	MARIANGELA MILANI	70
26/10/2023	Messaggero Veneto Pagina 18 Operai, tecnici e manager Cosulich cerca nuovi talenti	FEDERICO PIAZZA	72
26/10/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 5 Aumenti delle rette nelle Rsa: Il Tar: «No alla retroattività»		74
25/10/2023	Agenparl Spiagge, Legacoop Romagna: Giusto rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto		76
25/10/2023	Agenparl Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena ha incontrato Legacoop Romagna - foto		77
25/10/2023	Agenparl Welfare: Fp Cgil, serve modello contrattuale per settore pubblico allargato		78
25/10/2023	AgricolaE Sostenibilità, Gardini: Le nostre cooperative nell'ultimo anno hanno investito 1,5 miliardi. Costi e burocrazia i principali ostacoli		80
25/10/2023	AgricolaE Sostenibilità, Gardini: coniugare salvaguardia ecosistema con produttività e sicurezza alimentare. VIDEOINTERVISTA		81
25/10/2023	Agrigento Oggi Taglio risorse P.N.R.R. beni confiscati alla mafia, Legacoop Sicilia: il Governo rimedi		82
25/10/2023	Ansa Confcooperative, investiti in sostenibilità 1,5 miliardi		83
25/10/2023	Cesena Today Balneari, Legacoop Romagna: "E' giusto rinviare le gare alla fine del 2024, quadro nazionale incerto"		84
25/10/2023	Cesena Today Dall'alluvione alla crisi del mondo del lavoro: Legacoop Romagna snocciola tanti temi al nuovo prefetto Rinaldo Argentieri		86
25/10/2023	Chiamami Citta Legacoop Romagna: spiagge, bene il rinvio delle gare a fine 2024		87
25/10/2023	corriereromagna.it Legacoop: "Spiagge, giusto rinviare le gare alla fine del 2024"		88
25/10/2023	Forlì Today Dall'alluvione alla crisi del mondo del lavoro: Legacoop Romagna snocciola tanti temi al nuovo prefetto Rinaldo Argentieri		90
25/10/2023	Gazzetta delle Valli Lombardia, giornata conclusiva del 4° Forum per lo sviluppo sostenibile		91
25/10/2023	Il Punto Coldiretti Cresce la pasta 100% italiana ma grano ancora sottopagato		93
26/10/2023	Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini) Pagina 41 Borse di studio dalla banca		95
26/10/2023	Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano) Pagina 33 Caso Sandri Oggi l'incontro con l'azienda		96
26/10/2023	Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 13 Un ricorso fa slittare ancora l'avvio della mensa a scuola		97
26/10/2023	ilrestodelcarlino.it Concessioni balneari. Regione vicina ai Comuni, ma c'è chi è contrario		98
26/10/2023	ilrestodelcarlino.it Incontro col nuovo prefetto Argentieri		99
26/10/2023	Italia Fruit Un murale per ricordare l'alluvione		100
25/10/2023	L'Edicola del Sud (ed. Foggia) Pagina 22 La rete di Galattica affidata a "Noi & Voi"		101

25/10/2023	Mi-Lorenteggio PALAZZO LOMBARDIA: DOMANI GIORNATA DI CHIUSURA DEL 'FORUM REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE', INTERVENTI DI ASSESSORI E STAKEHOLDER	102
25/10/2023	Notizie Siena e provincia A SIENA TORNA IL FESTIVAL DELLA SALUTE	104
25/10/2023	Padova Oggi Logistica e caporalato: Romeo Zanotto, titolare della Due Erre sas, si dimette dal Cda del Maap	108
25/10/2023	Ravenna Today Balneari, Legacoop Romagna: "Giusto rinviare le gare alla fine del 2024, quadro nazionale incerto"	110
25/10/2023	RavennaNotizie.it La viticoltura rispetto ai cambiamenti climatici: le Cantine della Romagna nella morsa di frane e alluvioni. Se ne parlerà a GiovinBacco a Ravenna	112
25/10/2023	RavennaNotizie.it Spiagge, rinvio delle gare a fine 2024: Legacoop sostiene la posizione dei Comuni della costa Emilia-Romagna	114
25/10/2023	ravennawebtv.it Spiagge, Legacoop Romagna: Giusto rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto	116
25/10/2023	Rete 8 Pescara, "Digital Transformation" delle Imprese Cooperative	117
25/10/2023	Rimini Today Spiagge, Legacoop Romagna: "Necessario rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto"	118
26/10/2023	Sabato Sera (ed. Castel San Pietro) Pagina 7 Danni da alluvione, la Finanziaria Meloni	119
25/10/2023	Sesto Potere Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena ha incontrato Legacoop Romagna	120
25/10/2023	Sesto Potere Spiagge, Legacoop Romagna: "Giusto rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto"	121
25/10/2023	Si Viaggia Un seme da salvare: il murale che ricorda l'alluvione	122
25/10/2023	WineNews La vendemmia 2023 in Unione Europea: 150 milioni di ettolitri, -5,5% sulla media quinquennale	124

Primo Piano e Situazione Politica

26/10/2023	Corriere della Sera Pagina 16 TENSIONI INTERNE MESSE IN OMBRA DALL'ASSENZA DI ALTERNATIVE	<i>MASSIMO FRANCO</i>	126
26/10/2023	La Repubblica Pagina 11 Conte e le associazioni in piazza "per la pace" Il Pd ci sarà, Schlein no	<i>DI LORENZO DE CICCIO</i>	127
26/10/2023	La Stampa Pagina 10 Meloni all'opposizione "Rimarrò ancora 4 anni fatevene una ragione"	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	129
26/10/2023	Libero Pagina 2 La sinistra in Parlamento si spacca in sei parti	<i>ANTONIO RAPISARDA</i>	131
26/10/2023	Libero Pagina 2 Schiaffoni di Giorgia a Pd e Cinquestelle «Vi vedo nervosi, governo altri 4 anni»	<i>FAUSTO CARIOTI</i>	133
26/10/2023	Libero Pagina 11 Lo scivolone di Conte sull'Ilva	<i>ANNARITA DIGIORGIO</i>	135
26/10/2023	Libero Pagina 17 Il teatro toscano del Pd silura Accorsi	<i>TOMMASO MONTESANO</i>	137
26/10/2023	Il Giornale Pagina 4 Il Pd tiene la linea Biden, Conte deraglia E Schlein non tenta neanche l'intesa	<i>LAURA CESARETTI</i>	139

Rassegna Stampa Economia Nazionale

26/10/2023	Il Resto del Carlino Pagina 7 Il risparmio per tutti è il taglio del canone Rai		141
------------	---	--	-----

26/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Nicoletta Picchio</i>	142
<hr/>				
26/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	<i>Micaela Cappellini</i>	144
<hr/>				
26/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 12	<i>Ca.Mar.</i>	146
<hr/>				
26/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	<i>Oreste Pollicino e Giusella Finocchiaro</i>	148
<hr/>				
26/10/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 26	<i>Micaela Cappellini</i>	150
<hr/>				
26/10/2023	Italia Oggi	Pagina 33	<i>FABRIZIO G. POGGIANI</i>	152
<hr/>				
26/10/2023	Italia Oggi	Pagina 33	<i>MARIA MANTERO</i>	154
<hr/>				
26/10/2023	La Repubblica	Pagina 12	<i>GIUSEPPE COLOMBO</i>	155
<hr/>				
26/10/2023	La Repubblica	Pagina 32	<i>DI LINDA LAURA SABBADINI</i>	157
<hr/>				
26/10/2023	La Stampa	Pagina 16	<i>FABRIZIO GORIA</i>	159
<hr/>				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397910
mail: servizioclienti@corriere.it



Sull'ecomostro di Fuenti
La poesia inedita
di Montale
di **Paolo Di Stefano**
alle pagine 36 e 37



«Cento domeniche»
Il film di Albanese
sui crac bancari
di **Gian Antonio Stella**
a pagina 38



Divisi al vertice

QUANTE BEGHE IN EUROPA

di **Paolo Valentini**

Forse non avrebbe fatto alcuna differenza, anche se l'Europa avesse mostrato sulla crisi di Gaza la stessa unità e chiarezza offerte, sia pur con marginali sstonature, al tempo dell'aggressione russa contro l'Ucraina, quando ci illudemmo di aver esorcizzato i nostri demoni. Anche nell'ideale scenario di una Ue che avesse parlato con una sola voce, senza se e senza ma, a sostegno d'Israele, è improbabile che questo ne avrebbe in qualche modo influenzato la reazione al più grave atto genocida compiuto contro gli ebrei dal tempo dell'Olocausto.

Ma lo spettacolo ai limiti della decenza messo in scena dagli europei in queste settimane appende un macigno al collo di ogni ambizione geopolitica, scoprendola velleitaria e presuntuosa. Non è da oggi che il Medio Oriente e i suoi nodi inestricabili dividono l'Europa. Senza andare troppo indietro, nel 2006, in occasione della guerra tra Israele e la milizia scita libanese Hezbollah, all'ora presidenza di turno finlandese formulò la proposta di un «cessate il fuoco», che si infranse sull'opposizione di Germania, Olanda e Gran Bretagna, ancora membro dell'Ue. Mai come oggi però il groviglio mediorientale e la madre di tutte le sue questioni, quella israelo-palestinese, fanno da reagente alle profonde lacerazioni che rendono i 27 gli Stati disuniti d'Europa.

Ci sono almeno tre linee di faglia a spaccare il Consiglio europeo che si riunisce oggi e domani a Bruxelles, nel tentativo di trovare un minimo comune denominatore sulla crisi di Gaza.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Stretta sulle pensioni, Salvini boccia quota 104 Fisco, verifiche dirette sui conti dei debitori

CASO COMPENSI, LUI-QUERELO
Sgarbi, bufera su 300 mila euro
di **Claudio Bozza**

«**I**llegale prendere soldi così». Dure le parole del ministro Sangiuliano sui 300 mila euro che il sottosegretario Sgarbi avrebbe percepito nel 2023 per sue attività extra politiche. Meloni approfondirà.
a pagina 17

di **Enrico Marro e Mario Sensini**

Ecce come cambieranno le pensioni con l'effetto della nuova Manovra che, contrariamente alle aspettative suscitate dai partiti di maggioranza, contiene una stretta sulle pensioni e va a colpire sia i requisiti per lasciare in anticipo il lavoro sia l'importo dell'assegno. Giro di vite anche sull'evasione, con il controllo dei conti dei debitori.
alle pagine 2 e 3

LA PREMIER IN AULA E LA VICENDA GIAMBRUNO
Meloni: «Alleati compatti»
E Marina nega gli attriti
di **Paola Di Caro e Monica Guerzoni**

La maggioranza è «compatta» e «governeremo per altri quattro anni» dice la premier alla Camera. E sul caso Giambruno incassa la fiducia anche di Marina Berlusconi: «Ho letto retroscena inventati — spiega la presidente di Fininvest e Mondadori — ma la verità è una sola: molto molto Giorgia Meloni».
alle pagine 14 e 15

Il leader parla alla nazione: anch'io risponderò per il 7 ottobre. Gaza allo stremo: il giallo del carburante

«Israele prepara l'invasione»

Netanyahu: gli ostaggi priorità. Erdogan choc: Hamas? Sono dei liberatori

di **Francesco Battistini, Lorenzo Cremonesi e Davide Frattini**

«**C**i stiamo preparando all'invasione di Gaza», ha detto Netanyahu al suo popolo. E ancora: «Elimineremo Hamas e libereremo gli ostaggi. Tutti risponderemo per l'attacco di Hamas del 7 ottobre, anche io». Nel pomeriggio le dichiarazioni choc di Erdogan: «I miliziani di Hamas sono dei liberatori». Gaza oramai è allo stremo.
da pagina 5 a pagina 13
Mazza, Olimpio

LA COMMISSARIA JOHANSSON

«Terrorismo, la Ue corre rischi enormi»

di **Francesca Basso**

«**C'**è un rischio enorme di un aumento della minaccia terroristica nell'Unione europea a causa della situazione in Medio Oriente». Così Johansson, la commissaria Ue agli Affari Interni, svedese.

a pagina 13

Champions Rossoneri fermi a 2 punti. Sconfitta anche la Lazio



Mbappé trascina il Psg e mette nei guai il Milan
di **Alessandro Bocci e Carlos Passerini**

Il fuoriclasse del Paris Saint-Germain, Kyllian Mbappé, 24 anni, festeggia il variegato vantaggio sui rossoneri che poi hanno perso tre a zero. La strada per il Milan in Champions è in salita: la sconfitta di ieri sera contro il Psg non agevola il cammino anche se la vittoria del Borussia contro il Newcastle lascia aperta la qualificazione agli ottavi. Sconfitta la Lazio.
alle pagine 42 e 43
Cherubini

LECCO, GLI ABUSI E L'INCHIESTA

Julie, il suicidio in Erasmus I sospetti su un coetaneo

di **Antonio Della Rocca**

Dal diario e dal cellulare la verità. Nuovi sviluppi sul caso di Julie Tronet, la studentessa Erasmus di 21 anni, francese, morta suicida a Lecce dopo avere subito violenza. La polizia ha concentrato i sospetti su un ragazzo di Brindisi, cui si è arrivati proprio dall'esame del telefonino e dalle pagine di diario scritte dalla giovane prima di impicarsi nella sua stanza. È indagato per istigazione al suicidio.
a pagina 20

IL PROCESSO SUL VOTO 2020

Trump è più solo Ora lo accusano anche gli ex legali

di **Massimo Gaggi**

Con le ammissioni dell'ex legale di Trump, Jenna Ellis, salgono a quattro i coimputati nel processo sul tentativo dell'ex presidente di alterare il risultato delle elezioni del 2020 in Georgia. E sono pronti a collaborare.
a pagina 19

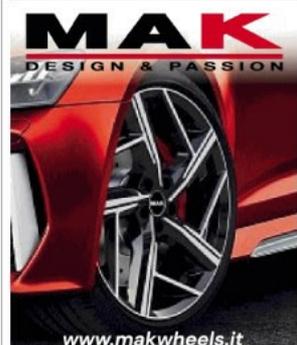


IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

È una verità universalmente riconosciuta che atteggiarsi a vittime di un complotto porta consensi. Si chiami Berlusconi o adesso Meloni, il vittimista fa tenerezza e attrae solidarietà, simpatie, voti. Il pulcino Calimero di una vecchia pubblicità («se la prendono tutti con me perché sono piccolo e nero») ha ispirato tante carriere, anche fuori dalla politica. C'è il noto conduttore televisivo seriamente convinto che il mondo intero cospiri ai suoi danni, l'artista che vede congiure dietro ogni sguardo che non sia adorante, ma anche l'impiegato che si sente costantemente minacciato nel mirino del capo, il condomino che lamenta di essere al centro di una macchinazione persecutoria da quando il cane del vicino gli ha fatto pipì sullo zerbino e lo studente (ma soprattutto i suoi genitori)

V come Vittimista

che, se prende un quattro, è perché il professore ce l'ha con lui, proprio con lui, solo con lui.
Immaginarsi vittime è consolatorio: significa darsi importanza, illudendosi che gli altri ci danneggino perché ci considerano, mentre di solito lo fanno senza pensarci, per puro menefreghismo. E fare le vittime paga: come si può detestare qualcuno che si piange addosso? Una volta chiesi a Maurizio Costanzo qual era, secondo lui, il segreto del successo. «Lamentarsi», rispose. «Appena uno ti chiede come stai, non fare mai l'errore di dirgli che sei felice: ti invidierà a morte. Raccontagli un problema, una sfiga, un malessere anche fasullo, meglio se fasullo. Immediatamente ti compatirà e passerà dalla tua parte».



3110256
0 771120 489008
Foto: Infante Spec. in A.P. - DL 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Riforma fiscale
L'anticipo delle dichiarazioni accorcia i tempi per i bilanci



Germani e Roscini Vitali
— a pag. 36

Oggi con Il Sole
Imprese, la guida al nuovo fisco: dai bonus a R&S alla minimum tax



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 27428,60 -0,52% | SPREAD BUND 10Y 202,20 +1,90 | SOLE24ESG MORN. 1075,73 -1,37% | SOLE40 MORN. 998,90 -0,56% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Erdogan difende Hamas Netanyahu lancia la sfida: «L'invasione di Gaza ci sarà»

Alberto Magnani — a pag. 16

6,546

MORTI PALESTINESI A GAZA
Secondo quanto riferito dal ministero della Sanità di Hamas, dall'inizio del conflitto a Gaza sono decedute 6.546 persone, di cui 2.704 sono bambini. Il numero dei feriti sale a 17.439

LA POSIZIONE USA

Biden: «Gli attacchi dei coloni ai palestinesi devono fermarsi»

— a pag. 16

IL REPORTAGE

Strade deserte e negozi chiusi, l'aria spettrale di Gerusalemme

Ugo Tramballi — a pag. 16

PANORAMA

IN PARLAMENTO

Meloni: «La maggioranza è compatta» Marina Berlusconi: «Stimo la premier»

Comunicazioni al Parlamento della premier Meloni in vista del Consiglio europeo dei capi di Stato e di Governo nel fine settimana a Bruxelles. «La maggioranza è e resta compatta» ha spiegato Meloni. Nel corso di una intervista Marina Berlusconi ha sottolineato la stima per la premier, dopo le filiazioni sorte sulla scia del caso Giambruno. — a pagina 14

Incentivi, in arrivo il Codice unico per semplificare 2mila agevolazioni

Legge delega

Ok della Camera al Ddl: il riassetto non porterà a una riduzione delle risorse

Il Parlamento ha dato il via libero definitivo al disegno di legge delega per la riforma del sistema degli incentivi alle imprese. Con 163 voti favorevoli, 93 astenuti e nessun contrario la Camera ha approvato senza modifiche il provvedimento che aveva già passato l'esame del Senato: ora si apre la fase di scrittura dei decreti legislativi, da completare entro 24 mesi. Si tratta

di una delega collegata alla legge di bilancio e prevista dal governo Draghi anche nel Pnrr. Il riassetto, che dovrebbe portare alla redazione di un «codice degli incentivi», parte da 1.982 misure, in gran parte gestite dalle amministrazioni regionali. La razionalizzazione dell'offerta degli incentivi dovrebbe avvenire a parità di risorse. **Carminc Fotina** — a pag. 2

IL SOLE 24 ORE IN UDIENZA DAL PAPA



In occasione dell'udienza del Santo Padre a Roma, i vertici del Gruppo **Il Sole 24 Ore** (da sinistra a destra il direttore del Sole 24 Ore **Fabio Tamburini**, la CEO **Mirja Carria d'Asero** accompagnati dalla docente de *La Sapienza* **Marina Brogi**) hanno consegnato a Papa Francesco il Manifesto dell'Educazione finanziaria, iniziativa lanciata al Festival dell'Economia di Trento. «Bravi, su questo bisogna lavorare. Continuate così», ha detto Francesco. Nel pomeriggio la consegna del premi *Impresa Sostenibile 2023*, in collaborazione con la Pontificia Accademia delle Scienze Sociali.

La Posta, Marroni, Picchio — alle pagine 12 e 13

Manovra e pensioni, taglio del 4% uscendo con Quota 104 a 63 anni

Legge di Bilancio

A confronto i requisiti per l'addio al lavoro previsti nel 2023 e nel 2024

Una penalizzazione del 4% è destinata a scattare per chi anticiperà la pensione con Quota 104 uscendo a 63 anni con almeno 41 anni di versamenti. A produrre questo effetto il taglio, previsto dalla bozza della manovra, della quota retributiva che per i lavoratori "mist" concorre al calcolo della pensione. Molte le novità del testo: a confronto i requisiti di uscita 2023 e quelli in arrivo per il 2024. **Priscos e Rogari** — a pag. 5

LE NOVITÀ

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Mancano stimoli a investire»



Carlo Bonomi,
Presidente di Confindustria

RISCOSSIONE

Pignoramenti sprint sui conti correnti

COMUNI IN RIVOLTA

Conto da 1 miliardo per tagli e stipendi

BONUS CASA

Ritenute più care: costi per 1 miliardo

DONAZIONI

Vendita dei beni senza restrizioni

Busani, Latour, Mobili, Parente, Picchio e Trovati — a pag. 3-5-6-37 e 39



SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

Imballaggi, allarme sulle nuove regole Ue

Errore grave

Dall'industria è un coro unanime di critiche al nuovo regolamento sugli imballaggi, appena votato dalla commissione Ambiente dell'Europarlamento, che favorisce il riuso anziché il riciclo. Il presidente di Confindustria, **Bonomi**: «A rischio migliaia di posti di lavoro». **Cappellini** — a pag. 11

PARLA ANTONIO D'AMATO

«Dovremmo esportare l'economia circolare Ue, non smantellarla»

Sara Deganello — a pag. 11

CHIESTI 50 CENTESIMI AD AZIONE

Tim, la proposta di Vivendi per uscire

Antonella Olivieri — a pag. 29

IL FUTURO DEL FUTURO

Terra, il gemello virtuale aiuta a simulare le catastrofi

di Luca De Biase — a pagina 29

DIFESA

Leonardo, nuove alleanze Contatti con Fincantieri

Leonardo lavora ad alleanze per creare «poli europei» nel settore difesa. L'ad Cingolani: dialogo preferenziale con «tedeschi e francesi». Contatti in corso con Fincantieri. — a pagina 31

STUDIO ALKEMY

Piazza Affari poco digitale: 42% senza competenze

Su 192 aziende listate a Piazza Affari (stime Alkemy) meno del 5% crea valore sostenibile con il digitale. E il 42% delle società non ha consiglieri in Cda con competenze digitali. — a pagina 35

OGGI CON IL SOLE 24 ORE



Il libro Comunicare bene parlando di sé

— a 12,90 oltre il quotidiano

Nova 24

Intelligenza artificiale Servono più data center potenti

Gianni Rusconi — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a 900 19,90€. Per info ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600



a pag. 35

PENSIONI

Quelle superiori a 5.679 euro mensili nel 2024 potranno recuperare poco più di un quinto dell'inflazione

Cirioli a pag. 37

SU WWW.ITALIAOGGLI.IT



Imprese - La legge con la delega al governo per la riforma degli incentivi

Coop - Il decreto ministeriale sulla cancellazione degli inattivi dal Registro delle imprese

Manovra - La bozza del disegno di legge di bilancio 2024

Meno migranti a Lampedusa. Gli interventi della Meloni li spostano sulle Canarie (Spagna)
Pier Paolo Tassi a pag. 10

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Superbonus supertassato

Plusvalenza con aliquota al 26% per chi vende entro 5 anni dalla ristrutturazione, salvo che l'immobile sia stato usato come prima casa o ricevuto per successione

Plusvalenza con aliquota al 26% per la cessione degli immobili, diversi dall'abitazione principale e da quelli pervenuti per successione, se nel quinquennio precedente sono stati effettuati interventi che hanno beneficiato del Superbonus. È la nuova previsione che verrà introdotta dalla legge di bilancio su una fattispecie diversa da quella tradizionalmente prevista della cessione di un immobile prima del decorso del quinquennio.

Libardi e Sironi a pag. 32

NEI PICCOLI CENTRI

Da dicembre passaporti e carte d'identità anche alle Poste

a pag. 36

Lorenzo Castellani (Luiss): il voto europeo influenzato dallo scontro tra Hamas e Israele



IL CAPO DELL'ONU

Il voto europeo sarà influenzato dallo scontro in atto tra Hamas e Israele. «Hamas è già tra di noi. Questo rende l'Europa, che sulla questione israeliano-palestinese è sempre stata molto divisa, ancora più vulnerabile e frammentata, con una forte polarizzazione tra destra e sinistra», dice Lorenzo Castellani, storico e politologo della Luiss-Guido Carli. La lettera di un centinaio di funzionari di Bruxelles alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, per protestare contro la presa di posizione a favore di Israele, è «simptomica» di come «la sensibilità sullo scontro in atto a Gaza siano diverse».

Ricciardi a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

L'esercito israeliano ha diffuso i video degli interrogatori di sette terroristi di Hamas che sono stati arrestati subito dopo il massacro nei kibbutz a Nord della Striscia di Gaza. Vedendoli ed ascoltandoli vengono in mente le parole (che suscitarono un grande e arroventato dibattito) di Hannah Arendt nel suo libro «La banalità del male» (Feltrinelli) dedicato al processo ad Adolf Eichmann, lo sterco ma spordigente assassino di milioni di ebrei. Anche questi massacrati palestinesi sembrano bravi ragazzi, inoffensivi, ragrotini, spauriti. Uno solo, con la barba, ha l'aria truce del terrorista ma poi si scopre che è solo il più pirla. Tutti avevano ricevuto, lo confessano loro, l'ordine di «uccidere, tagliare le teste, mutilare e rapire i civili». E loro hanno puntualmente eseguito con una ruggine diligente. Alia Eichmann, appunto. Per ogni omicidio consegnato prendevano un appartamento e l'equivalente di 9 mila euro. Soldi che venivano dalle donazioni internazionali (Ue compresa) fatte ai palestinesi.

Siamo la rete che trasporta la vostra energia ogni giorno.

Energia per ispirare il mondo

Da sempre noi di Snam accompagniamo i vostri gesti quotidiani con una rete di 38.000 km sicura e tecnologicamente avanzata. Muoviamo l'energia con un'infrastruttura capace di trasportare sempre più molecole verdi e favorire la transizione, verso un futuro davvero sostenibile. Scopri di più su www.snam.it



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



VALLEVERDE



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 26 ottobre 2023

Oggi con *Salute*

Anno 48 N° 252 - In Italia € 2,20

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Erdogan sta con Hamas

Il presidente turco si smarca da Usa e Ue sui fondamentalisti: "Non terroristi ma patrioti". E annulla la visita a Gerusalemme Netanyahu: "Pronti all'intervento. Dopo parleremo delle responsabilità, anche le mie". Biden all'Iran: basta attacchi

Conte in piazza con i pacifisti. Schlein: inaccettabili i cori antisemiti

«Hamas non è una organizzazione terroristica», ha detto in un discorso al Parlamento il presidente turco Erdogan, sono «patrioti che combattono per la liberazione della loro terra». Israele compie «un massacro che sta assumendo le proporzioni di un genocidio», e l'Occidente «è complice». Intanto Netanyahu dice che l'attacco di terra è pronto. E Biden chiede all'Iran di fermare gli attacchi. In Italia Conte sfilava con i pacifisti e Schlein condanna i cori antisemiti di Milano.

di **al-Ajrami, Caferri, Colarusso, De Cicco, Mastrolilli, Raineri e Tito** • da pagina 4 a pagina 11

Il commento

La soffocante cappa del settarismo

di **Antonio Scurati**



Talvolta gli oppressi divengono oppressori. Non mi riferisco ai figli delle vittime della Shoah che opprimono il popolo palestinese. Mi riferisco, invece, ai figli del privilegio americano che odiano i cittadini di Israele. I fatti. La settimana scorsa ben 33 gruppi di studenti di Harvard pubblicano una lettera aperta nella quale dichiarano di considerare "il regime di Israele responsabile di tutte le violenze causate da vent'anni di apartheid a Gaza".

• a pagina 32

Reportage da Ramallah

La ricetta di Fatah per il futuro di Gaza

di **Maurizio Molinari** (Ramallah)

A metà strada fra la Muqata e la piazza intitolata a Nelson Mandela c'è una palazzina biancastra dove incontriamo Uri Davis, l'accademico britannico nato a Gerusalemme che Yasser Arafat volle al suo fianco dentro Fatah e oggi fa parte del gruppo di intellettuali più vicini al presidente Mahmoud Abbas (Abu Mazen).

• alle pagine 2 e 3

Nella Cisgiordania che sogna la Jihad

di **Francesca Borri** • a pagina 3



▲ Ramallah Un gruppo di manifestanti anti-Israele nelle strade della West Bank

Economia

Poveri assoluti crescita record Sono 5,6 milioni

di **Linda Laura Sabbadini**

I poveri assoluti aumentano, 357 mila in più nel 2022, per un totale di 5 milioni 674mila. Uomini e donne, italiani e stranieri, al Sud e al Nord crescono. Ma le politiche contro la povertà arretrano.

• a pagina 33
Servizi di **Colombo, Conte e Crosetti** alle pagine 12 e 13

Mes, Bruxelles sferza il governo "Ora la ratifica"



La premier Meloni ieri al Senato

di **Emanuele Lauria** • a pagina 15

Una manovra all'insegna del provvisorio

di **Tito Boeri** e **Roberto Perotti**

La seconda manovra del governo Meloni è stata crocefissa da tantissimi commentatori (anche su queste colonne), spesso prima di essere conosciuta. È una manovra che fa il meno possibile. • a pagina 33

Patrick Zaki
Sogni e illusioni di libertà
La mia storia

La nave di Teseo

Patrick Zaki
Sogni e illusioni di libertà
La mia storia

Cosa significa ritrovarsi in prigione senza aver commesso alcun reato?

La nave di Teseo

L'inchiesta



In Lombardia la grande alleanza delle tre mafie

di **Carra e Di Raimondo** • a pagina 20

Domani in edicola

Sul Venerdì la riscoperta di Susan Sontag



L'intervista



Adrià: lo confesso cucinare non mi piace

di **Valentina Dirindin** • a pagina 27

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con "BAU! Guida pratica per cani e padroni felici" € 11,10

IL CASO
Cannabis, pene più severe anche per la "lieve entità"
 GRAZIA LONGO

LE INFRASTRUTTURE
Rete ferroviaria in tilt Salvini pensa al Ponte
 PAOLO GRISERI

Una ricerca di Trenitalia ammette che il 98% dei treni è in ritardo, come ha documentato *La Stampa*. È la media del pollo: ritardi di pochi minuti e blocchi che durano fino a 7 ore. - PAGINA 22 - GRASSIA E RUSSO - PAGINE 22 E 23

LA STAMPA

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,20 € (CON SALUTE IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 294 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DGB-TO ■ www.lastampa.it

PEFC GNN

IL LEADER TURCO: NON SONO TERRORISTI MA LIBERATORI. A BEIRUT PATTO FRA JIHADISTI. NETANYAHU: PRONTI A INVADERE LA STRISCIA

Erdogan sta con Hamas

CECCARELLI, DEL GATTO, MAGRÌ, SIMONI

La sharia del sultano turco
FRANCESCA SPORZA
Lo scontro israelo-palestinese contrappone due sistemi valoriali. - PAGINA 29

Il doppio gioco del Qatar
DOMENICO QUIRICO
Il Qatar è uno di quei posti in cui il progresso serve a impedire il progresso? - PAGINA 4

Hebron la futura Gaza
FRANCESCA MANNOCCI
Yahya Idais ha 53 anni, due figli, un negozio di pane e dolci a Hebron. - PAGINA 8

MHAMMED SAÏER, EPA

LA POLITICA

Il ritorno di Meloni "Fatevene una ragione restiamo quattro anni" Ranucci in Vigilanza
NICCOLÒ CARRATELLI

Un ritorno a due facce quello di Meloni sulla scena politica dopo la separazione dal compagno Andrea Giambruno. Pacata e istituzionale al Senato, scatenata e pungente contro le opposizioni alla Camera. - PAGINA 10

IL RETROSCENA

Le paure di Mediaset Marina: stimo Giorgia
MOSCATELLI, OLIVO

I pompieri sono tanti, ma hanno vita difficile. Tutti a dichiarare la pace, anzi «la guerra? non c'è mai stata, se ci fosse stata me ne sarei accorto», dice il capogruppo forzista Paolo Barelli. - PAGINA 11

GLI EFFETTI DELLA MANOVRA: PIÙ TASSE PER CHI VENDE LA CASA RISTRUTTURATA CON IL SUPERBONUS. SALE LA CEDOLARE

Prelievi dai conti degli evasori

Riscossione automatica per chi non paga le cartelle. Pensioni anticipate, stangata da 100 euro al mese

IL COMMENTO
PERCHÉ IL DEBITO VA TAGLIATO ORA
 VERONICA DE ROMANIS

In base all'attuale legge di Bilancio, il debito in rapporto al Pil è previsto scendere di mezzo punto percentuale nell'arco di un triennio: dal 140,1 del 2024 al 139,6 del 2026. Verranno tagliati meno di due miliardi l'anno. - PAGINA 28

BARONI, MONTICELLI, DI MATTEO

La nuova legge di Bilancio spalancava le porte delle banche all'agenzia delle Entrate che per effettuare i pignoramenti potrà entrare direttamente nei conti correnti dei contribuenti inadempienti. Dal prossimo anno, infatti, gli agenti della riscossione potranno prelevare praticamente con un click quanto serve per saldare i debiti col Fisco dei contribuenti morosi senza dover seguire una trafila lenta quanto complessa. - PAGINE 12 E 13

LA SANITÀ
COSÌ RESTERANNO LE LISTE D'ATTESA
 NINO CARTABELLOTTA

Tutti i sistemi sanitari devono vedersela con i tempi di attesa, uno sbilanciamento tra domanda e offerta che affonda le radici nell'inappropriatezza della domanda e nella difficoltà di riorganizzare il sistema. - PAGINA 17

I DIRITTI
I NOSTRI BAMBINI MAI COSÌ POVERI
 CHIARA SARACENO

All'interno di quel 63 per cento di famiglie che fatica a arrivare a fine mese, secondo Eurostat, ci sono quelle che proprio non ce la fanno. La povertà assoluta si sta rivelando difficile da scalfire nonostante la ripresa dell'occupazione. - PAGINA 28

LA POLEMICA

Caro Ricci, Giambruno non è Segre-Seymandi
 FLAVIA PERINA

Ben venga il dibattito sul fuoriondismo: fino a qualche giorno fa si trattava di un gioco ironico, spesso gradito anche ai suoi protagonisti perché certi comportamenti apparentemente imbarazzanti facevano simpatia. - PAGINA 29

BUONGIORNO

Nove anni fa Michael Walzer, filosofo liberale, ebreo e americano, sostenne la simmetria degli interessi di Hamas e Bibi Netanyahu: l'una traeva forza e legittimazione dall'altro, e viceversa. Ma la guerra eterna fra Hamas e Israele non era e continua a non essere simmetrica. Come si conduce una guerra - si chiedeva Walzer - in cui ogni vittima civile si trasforma in una vittoria per Hamas e in una sconfitta per Israele? Qualche giorno fa, insieme con David Grossman e una novantina di intellettuali e artisti, tutti di origine ebraica, Walzer ha firmato una lettera aperta alla "sedicente sinistra globale" accusata di "scioccante mancanza di empatia" per i morti israeliani del 7 ottobre. Nessuno di noi, scrivono, non può non riconoscere la disperazione e l'orrore dei palestinesi fuori e dentro Gaza, e nessuno di

Asimmetrie | MATTIA FELTRI

noi - e nessuno al mondo che non fosse privo di umanità - potrebbe riconoscere il diritto al dolore soltanto ai palestinesi che incolpano Hamas della propria sciagura. E perché, si chiedono, altrettanto non è riconosciuto agli israeliani? Perché si distingue fra Hamas e palestinesi e non si distingue fra israeliani e il loro governo? Perché si dice che gli israeliani ammazzati pagano le colpe del loro governo? Ecco, nove anni fa Walzer stabilì la simmetria degli interessi di Hamas e Netanyahu ma oggi il destino di Netanyahu è segnato: tre su quattro dei suoi cittadini non lo vogliono più vedere. Hamas invece sarà spazzata via per mano militare o resterà dov'è, e la seconda ipotesi resta la più probabile. E continuerà a conseguire una vittoria a ogni civile ammazzato, che sia palestinese o israeliano.

VIENI A CONOSCERCI.

Trova l'ambulatorio più vicino su www.dentalfeel.it

IMPIANTOLOGIA ORTODONZIA ODONTOLOGIA GENERALE

DENTAL FEEL
 PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

D.S. Dott. Alberto Fabbri

MF MILANO FINANZA

MF, Barron's, WSJ:
l'informazione che fa crescere i tuoi risparmi



229 €
anziché 349€

ABBONATI SU
milanofinanza.it/abbonamenti

Eurogruppo in pressing: la Camera tra un mese valuterà il Mes

Pira a pagina 4

Angelini, non solo pharma: quanta finanza nel portafoglio del gruppo

Pavese a pagina 21



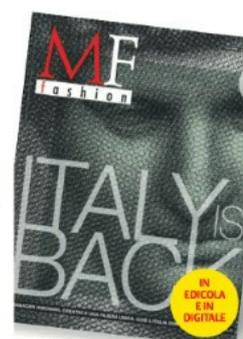
il quotidiano dei mercati finanziari

D&G, l'ad Dolce non esclude la quotazione a Piazza Affari

Beauty verso 1,3 miliardi di ricavi. Allo studio progetti nel real estate

Merli in MF Fashion

Anno XXXIV n. 210
Giovedì 26 Ottobre 2023
€2,00 *Classedtori*

Corriere della Sera n. 116 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 116 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 116 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 116 48520 (€1,20 - €1,00) - Corriere della Sera n. 116 48520 (€1,20 - €1,00)

FTSE MIB -0,52% 27.429 **DOW JONES -0,22% 33.070**** **NASDAQ -2,33% 12.834**** **DAX +0,08% 14.892** **SPREAD 202 (4-3)** **€/S 1,0576**

** Dati aggiornati alle ore 21,00

IN BORSA GIORNATA NERA PER I GRUPPI DEI PAGAMENTI DIGITALI

Giù i consumi, pos a picco

La francese **Worldline** fa -60% dopo un profit warning. E pesa su **Nexi** (-13%)
Intanto in Italia flessione record dei **prestiti alle imprese**: -6,9% a settembre

ALPHABET-GOOGLE DELUDE LE ATTESE SUL CLOUD E MANDA IN ROSSO IL NASDAQ

Carrello, Dal Maso, Gualtieri e Ninfale alle pagine 3, 9 e 11



PER IL SOCIALE 1,5 MLD
Intesa accantonerà 2,1 miliardi anziché pagare la tassa sugli extraprofiti

Gualtieri a pagina 2

TAGLIO DEL CANONE
Alla Rai spunta l'ipotesi di alzare i tetti della pubblicità

Pira a pagina 12

PARTE DA 410 MILA CLIENTI
Buddy R-Evolution, adesso Unicredit gioca la carta della banca digitale

Dal Maso e Gualtieri a pagina 2




Sfogliagrezza RANA

Per fare un tortellino così, ne devi aver fatti di tortellini.

Una sfoglia così ruvida e porosa che trattiene meglio il sugo.

Nuovi Sfogliagrezza. Ancora una volta, ancora più buoni.

4 minuti
2 porzioni
250 g
CARNE
Così ruvida e porosa che trattiene meglio il sugo



Oggi l'Extraterrestre

RICICLO La produzione di vetro è altamente energivora ma gli italiani sono campioni di riciclo. Il vuoto a rendere del monouso non decolla



Culture

TEMPI PRESENTI Un'anticipazione dal volume «Dal rosso al nero», da domani in libreria per Donzelli
Alessandro Portelli pagina 12



Visioni

DANIELE VICARI Il regista racconta il film su Fela Kuti frutto dell'archivio del videomaker Michele Avantario
Don Pasta pagina 14

■ CINQUE MONDE DIPLOMATIQUE ■ EURO 2,00

il manifesto

quotidiano comunista

GIOVEDÌ 26 OTTOBRE 2023 - ANNO LIII - N° 253

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Benjamin Netanyahu foto di Abir Sultan/Pool Photo via Ap

Il caso Guterres In trincea contro la diplomazia

MARIO RICCIARDI

La guerra moderna si combatte non solo con le armi, ma anche attraverso la manipolazione dell'opinione pubblica. Chi non vuol sentire neppure parlare di un cessate il fuoco a Gaza ha individuato nel segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, un bersaglio da colpire.

— segue a pagina 5 —

Israele e il 7 ottobre Orrore e barbarie che riproducono barbarie e orrore

ZVI SCHULDINER

«L'altro ieri, quando il manifesto - il mio giornale - mi ha telefonato, stavo assistendo a un rito funebre con centinaia di persone, in un kibbutz a nord di Tel Aviv.

— segue a pagina 3 —

Il 27 per la pace Non di sola guerra vive l'uomo

EMILIANO MANFREDONIA

Il 17 Ottobre è iniziata una spirale di violenza, di odio, di morte perpetuato con estrema effaratezza e crudeltà dagli uomini di Hamas. Non ci sono parole per descrivere l'orrore provocato.

— segue a pagina 11 —

Invado avanti

Bombardare non basta, Gaza sarà invasa via terra: in un messaggio alla nazione il premier Netanyahu ignora ogni monito e spegne pause, tregue e cessate il fuoco. E dopo il caso-Guterres, Israele apre un fronte contro l'Onu: niente più visti, «diamogli una lezione» pagine 2/5



Gaza Oltre ottomila uccisi, l'esercito di Tel Aviv rivendica la pioggia di bombe

MICHELE GIORGIO

PAGINA 2

Gerusalemme Pestaggi e umiliazioni Gli arrestati al carcere più temuto: «Ne hanno messi trenta per cella»

CHIARA CRUCIATI

PAGINA 3

Parlamento Opposizioni divise sul cessate il fuoco, domani anche il Pd in piazza con 5S e sinistra

CARUGATTE E GIUFFRIDA

PAGINA 4

OGGI IL CONSIGLIO EUROPEO Von der Leyen: «Missione navale Ue e rimpatri per fermare i migranti»



Nell'ordine del giorno del Consiglio Ue di oggi l'immigrazione figura solo al quinto posto, ma già ieri, nella lettera inviata da Ursula von der Leyen ai 27 leader, si è capito come il dossier sia destinato a tenere banco. «Per rafforzare il controllo delle frontiere esterne gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione il rafforzamento dell'operazione Irini», scrive infatti la presidente della Commissione Ue. Crea anche per velocizzare i rimpatri e per un nuovo patto con l'Egitto.

LANCARI A PAGINA 6

LA PREMIER Meloni nervosa attacca tutti

Prima il tono diplomatico delle comunicazioni al Senato, poi alla Camera le provocazioni contro l'opposizione: «Governo da un anno e lo farò per altri quattro. Poi vedranno gli italiani, si chiama democrazia». Giorgia Meloni, dopo aver siglato la pace con Marina Berlusconi, dimostra che la maggioranza ha pochi margini di manovra e attacca a testa bassa la minoranza. Ma il suo problema è altrove: nell'obbligo di governare una realtà molto più ribelle del Parlamento italiano.

COLOMBO A PAGINA 7

DECRETO CAIVANO Droghe, un nuovo reato per la «lieve entità»



Al Senato, nelle commissioni Giustizia e Affari costituzionali passa un emendamento di Pd1 che aumenta le pene per la «lieve entità» e crea di fatto una nuova fattispecie: prevista la reclusione da 18 mesi a 5 anni «quando la condotta assume caratteri di non occasionalità».

MARTINI A PAGINA 8



Ponte Italiane Speed. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpo/CAN/23/2103
9 770629 2 193000

Notizie in breve CONFCOOPERATIVE

Investimenti green

Ammonta a 1,5 miliardi di euro l'investimento delle cooperative aderenti a Confcooperative in sostenibilità. Le principali voci riguardano il risparmio energetico (52,3% delle cooperative,) l'utilizzo di materiali di minore impatto, la formazione e le nuove tecnologie (29,8%). Sono questi i numeri presentati dal presidente **Maurizio Gardini**, in occasione della Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa.



Calzolari: «Più forti in Italia e all'estero»

Granarolo investe 300 milioni per nuovi impianti e digitale

Andrea Rinaldi

I nutrienti di Patrimonio Rilancio cominciano a fare effetto e Granarolo si prepara a una nuova fase di crescita. Il cda del big caseario bolognese ha infatti varato il nuovo piano strategico 2024-2027: 300 milioni di investimenti dedicati agli stabilimenti produttivi e all'innovazione. «Gli obiettivi che la società intende raggiungere attraverso la realizzazione del nuovo piano sono consolidare e incrementare la propria presenza sul mercato nazionale tramite la trasformazione digitale e l'innovazione della filiera del prodotto, rafforzare il proprio posizionamento a livello internazionale, innovare per anticipare nuove soluzioni di prodotto in un mercato in continua evoluzione», ha spiegato Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo.

Il piano industriale non svela ancora i target, ma prevede di raggiungerli tramite crescita organica e operazioni straordinarie.

L'approvazione del business plan arriva sette mesi dopo l'aumento di capitale da 160 milioni di euro, che ha visto l'ingresso nell'azionariato di Granarolo di Patrimonio Rilancio - Fondo Nazionale Strategico, gestito da Cassa Depositi e Prestiti, e dell'Ente di previdenza degli agricoltori (Enpaia), che sono andati ad affiancarsi al socio di maggioranza, la **cooperativa** Granlatte, a Cooperlat e a Intesa Sanpaolo. «L'approvazione del piano è una gran bella notizia per il futuro del gruppo e la crescita delle filiere interessate. Soprattutto, consideriamo positivo che il mondo agricolo, tramite Enpaia, abbia fatto il suo ingresso nell'azionariato di Granarolo», commenta Onofrio Rota, segretario generale della Fai-Cisl, che nel cda dell'ente esprime il vicepresidente, Sergio Retini. «Contiamo sia un percorso che rafforzi la partecipazione e il protagonismo dei lavoratori».



Sussurri & Grida

Meta, 42 Stati Usa fanno causa. Ma volano gli utili (+164%)

I social di Meta (Facebook e Instagram) sono accusati di usare tecnologie che creano dipendenza e provocano depressione. Lo sostiene un'azione collettiva di 42 Stati Usa. Il colosso ha pubblicato la trimestrale con 34,1 miliardi di dollari di ricavi (+23%) e 11,6 miliardi di utili (+164%).

Confindustria, nuova nomina (ri.que.) Consiglio generale di Confindustria, ieri, particolarmente atteso dopo la destituzione della direttrice generale e responsabile dell'area Fisco, Francesca Mariotti. A guidare l'area fisco, ad interim, sarà Giulia Abruzzese.

A Misano, la mobilità urbana Mobilità elettrica e urbana è stato il focus della «Ibe driving experience» la manifestazione organizzata da Italian Exhibition Group.

Banca Progetto, +21,2% l'utile Nei primi nove mesi Banca Progetto, ha registrato un utile netto pari a 55,7 milioni, (+21,2%).

Fs, 20 mila assunzioni In 5-6 anni «prevediamo di assumere altre 20 mila persone», dice Luigi Ferraris, ceo del gruppo Fs (foto).

Poste, Progetto Polis Passaporti negli uffici postali e servizi delle Agenzie delle Entrate sono le prossime tappe del Progetto Polis per i piccoli comuni.

Unicredit, la banca digitale Buddy R-Evolution (a.rin.) Unicredit lancerà entro il primo trimestre 2024 Buddy R-Evolution, la nuova banca digitale. La responsabile sarà Barbara Tamburini.

La Generazione Z e il denaro L'80% della generazione Z ha gestito mensilmente 842 euro, dice Esdebitami Retake/Nomisma.

Tikehau Capital lancia Brienne Tikehau Capital lancia Brienne nella cybersecurity, con 200 milioni al primo closing.

Prometeia nella RiskTech100 Prometeia al 20esimo posto, unica società italiana della RiskTech100, sui 100 migliori fornitori.

Confcooperative e sostenibilità Le cooperative hanno investito 1,5 miliardi in sostenibilità, secondo i dati di **Confcooperative**.

Vetriere riunite a Teak Capital Sun European ha ceduto Vetriere Riunite e Borromini, a Teak Capital e Tangor Capital.

Tim, nasce Women Plus Nell'ambito della 4 Weeks 4 Inclusion Tim ha lanciato l'app Women Plus.



Il Resto del Carlino

Cooperazione, Imprese e Territori

La coop di distribuzione Farmacentro e il network Mia Farmacia Farmacie anti inflazione

BOLOGNA È già partito e proseguirà fino al 31 dicembre il trimestre anti inflazione, con l'obiettivo di vendere a prezzi ribassati una serie di prodotti, cercando di tutelare il potere di acquisto dei consumatori, specialmente delle famiglie. All'iniziativa hanno prontamente aderito anche le farmacie aderenti alla cooperativa di distribuzione intermedia Farmacentro e al network Mia Farmacia con la campagna «Stoppa l'inflazione». «Sono 150 le farmacie di Mia Farmacia e Farmacentro, nelle Marche, in Umbria e in Emilia-Romagna, che hanno aderito con convinzione alla campagna, per dimostrare concretamente la vicinanza ai cittadini e alle loro esigenze - spiega Stefano Golinelli, il presidente di Farmacentro -. Oggi i prodotti del paniere individuato per la campagna sono quarantuno, con un ribasso dei prezzi che in alcuni casi raggiunge addirittura il 50%, e si sommano ad altri quaranta articoli in promozione, veicolati poi con l'usuale volantino bimestrale di Mia Farmacia».

Il presidente di Farmacentro sottolinea che «l'adesione delle farmacie della rete alla campagna anti inflazione dimostra l'attenzione e il senso di responsabilità verso le comunità nelle quali operiamo». «I cittadini potranno trovare una selezione di articoli per la prima infanzia e per l'igiene e la cura della persona a prezzi contenuti e fissi - aggiunge Marco Mariani, il direttore generale di Farmacentro -.

La nostra campagna 'Stoppa l'inflazione' implica una riduzione dei prezzi su alcuni prodotti selezionati. Nelle farmacie aderenti i clienti troveranno esposte le locandine che indicano l'adesione, gli stopper e i cartellini segna prezzo che rendono ben visibili i prodotti coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Manifesto

Cooperazione, Imprese e Territori

TERRITORIO

A Ostana (Cn) «Convers-Azioni» sulle aree interne

A Ostana, sotto il Monviso, il 28 e il 29 ottobre va in scena il Festival «Convers-Azioni», due giorni di incontri sulle aree interne e montane. La manifestazione, promossa dalla cooperativa di comunità Viso a Viso e da **Confcooperative** Habitat Piemonte, si svolgerà al centro polifunzionale Lou Pourtoun, nella frazione Sant'Antonio del piccolo comune cuneese. A confronto, sabato, i sindaci di molti comuni che stanno lavorando sullo sviluppo delle aree interne. In programma anche musica, canti occitani e film. Il festival si chiude domenica pomeriggio con «Visioni future: un nuovo immaginario da progettare» con il docente Antonio De Rossi (Politecnico di Torino), l'antropologo Annibale Salsa, il giornalista Maurizio Dematteis, il climatologo Luca Mercalli e Filippo Tantillo di Associazione Riabitare l'Italia.



Fattoria della Piana

Il cogeneratore è green grazie a scarti e rifiuti

Sul podio della categoria sostenibilità ambientale del Premio Impresa sostenibile 2023 c'è anche la **Coop** Fattoria della Piana (Reggio Calabria).

Ha creato un impianto di biogas che usa il letame e il liquame delle stalle e il siero residuo dalle lavorazioni del caseificio per produrre biogas.

Il biogas alimenta un cogeneratore che produce energia elettrica e termica, consentendo di risparmiare combustibili fossili.



Granarolo: piano 2024-2027 con 300 milioni d'investimenti

Per il gruppo prevista sia una crescita organica sia operazioni straordinarie

Mi.Ca.

Granarolo annuncia un piano di investimenti da 300 milioni di euro, destinati alla crescita del gruppo da qui ai prossimi tre anni.

Il via libera al piano strategico 2024-2027 è arrivato nel corso del consiglio di amministrazione di ieri e segue l'aumento di capitale da 160 milioni che a marzo ha visto l'ingresso nell'azionariato del colosso emiliano del Fondo nazionale strategico gestito da Cassa Depositi e Prestiti e di Enpaia, l'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura. In particolare, il Fondo nazionale strategico di Cdp è il comparto di Patrimonio Rilancio nato per investire in imprese in utile e supportarne i piani di sviluppo con un orizzonte di medio-lungo periodo in coinvestimento con investitori di mercato, per il quale Granarolo costituisce il primo investimento.

Secondo quanto ha reso noto Granarolo, il piano strategico prevede sia obiettivi di crescita organica sia operazioni straordinarie, così da rafforzare il posizionamento del gruppo in Italia e all'estero: «Gli obiettivi che la società intende raggiungere attraverso la realizzazione del nuovo piano - osserva in una nota il suo presidente, Gianpiero Calzolari - sono consolidare e incrementare la propria presenza sul mercato nazionale tramite la trasformazione digitale e l'innovazione della filiera del prodotto, rafforzare il proprio posizionamento a livello internazionale, innovare per anticipare nuove soluzioni di prodotto in un nuove soluzioni di prodotto in un mercato in continua evoluzione».

Il gruppo Granarolo oggi può contare su 14 siti produttivi in Italia più due in Francia, tre in Brasile, uno in Nuova Zelanda, uno nel Regno Unito, uno in Germania e uno negli Stati Uniti. Attraverso Granlatte, la **cooperativa** di agricoltori che controlla il gruppo, riunisce oltre 600 allevatori produttori di latte che movimentano 850mila tonnellate di materia prima all'anno con circa cento autocisterne e 720 automezzi per la distribuzione.

Per supportare i suoi allevatori Granarolo, sempre ieri, ha firmato un accordo con xFarm Technologies per lo sviluppo di una piattaforma digitale che verrà messa a disposizione della filiera con l'obiettivo di gestire in modo efficiente e sostenibile gli allevamenti.

Per mettere a punto la piattaforma, Granlatte ha creato un gruppo di lavoro guidato dall'Università di Brescia e supportato dalle analisi dell'Università di Bologna e dell'Università di Milano, che ha individuato una serie di indicatori connessi con l'impatto ambientale, il nutrimento delle bovine e il benessere animale. Gli algoritmi così creati sono in grado di fornire indicatori capaci di orientare il miglioramento delle pratiche agronomiche e ambientali. La piattaforma, fruibile sia da computer sia da mobile, integrerà quindi dati e metriche di tutta la filiera.



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Sciolte 4.250 cooperative iscritte al Registro imprese ma non più attive

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, verificati i presupposti per la cancellazione, ha disposto lo scioglimento, senza nomina del commissario liquidatore, di 4.250 società cooperative che continuavano ad essere iscritte nel Registro delle Imprese nonostante non fossero più attive. Si tratta, spiega una nota del dicastero, di un primo provvedimento massivo cui ne seguiranno degli altri, d'intesa con l'Agenzia delle Entrate, che ha la finalità di preservare la chiarezza e l'ordine del pubblico registro e dell'Albo nazionale delle società cooperative affinché rappresentino fedelmente la realtà imprenditoriale operante sul territorio nazionale. Dopo l'adozione del provvedimento, sono circa 100 mila le **coop** ancora iscritte al Registro, ma solo 75/80mila quelle verosimilmente davvero operanti: l'opera di controllo continuerà con l'obiettivo di giungere ad una reale rappresentazione del movimento cooperativo. La cancellazione dal Registro delle Imprese comporterà, tra l'altro, per il Ministero, un risparmio di spesa non dovendosi procedere alle revisioni obbligatorie per legge nei confronti delle **coop** ancora iscritte ma non più operanti.

Come specificato nel decreto direttoriale, i creditori degli enti cancellati o gli altri interessati possono presentare motivata domanda all'autorità governativa per richiedere la nomina di un commissario liquidatore entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. "Questo primo provvedimento massivo permetterà di conseguire una maggior trasparenza rispetto al numero delle società cooperative effettivamente operanti in Italia e, di conseguenza, maggiore efficacia ed efficienza nell'implementazione e nell'aggiornamento del Registro delle Imprese e dell'Albo nazionale delle società cooperative a tutela di un settore così significativo e importante del nostro sistema produttivo che svolge un ruolo fondamentale" ha dichiarato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso.

Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi.



Ginese (Fabi): la scalata di Unipol preoccupa i bancari di Pop Sondrio

GAUDENZIO FREGONARA

«La scalata di **Unipol** alla Popolare di Sondrio ha destato preoccupazione tra i lavoratori. Il pensiero è andato subito a una possibile fusione con Bper e, a quel punto, a un'inevitabile riorganizzazione». A raccogliere gli umori dei dipendenti del gruppo valtellinese, oggi controllato al 19,7% dalla compagnia assicurativa, è Daniele Ginese, da giugno segretario nazionale della Fabi, prima organizzazione sindacale nel mondo del credito.

Domanda. **Unipol** però ha dichiarato che nei prossimi sei mesi non intende acquisire ulteriori azioni dell'istituto né esercitare un controllo sulla banca Risposta. In questi ultimi anni abbiamo assistito ad acquisizioni e fusioni, una procedura vista di buon occhio dalla Bce che ha chiesto ai Paesi di diminuire il numero delle banche in favore della costituzione di pochi grandi gruppi. Infatti ha concesso le autorizzazioni anche a **Unipol** per l'acquisizione di una partecipazione qualificata, eccedente il 10%, della banca. Finora il gruppo valtellinese non era mai

stato sotto la lente di altri gruppi e lo scenario di una possibile fusione con Bper inevitabilmente spaventa i lavoratori. Se ciò dovesse realizzarsi, si affronterebbe una delle maggiori sfide legate allo sviluppo della Popolare di Sondrio e la Fabi, come in tutte le altre realtà, vigilerà affinché siano garantite tutte le tutele alle colleghe e ai colleghi coinvolti. Al momento abbiamo chiesto delucidazioni alla banca che si è limitata a confermare l'obiettivo dell'attuazione del piano industriale e ha letto l'acquisizione di **Unipol** come un rafforzamento della stabilità del gruppo.

D. Si parla poco di Deutsche Bank, qual è la situazione?

R. Auspichiamo maggior dialogo e confronto con la controparte. Deutsche Bank si comporta da multinazionale e le decisioni vengono prese dalla casa madre e calate dall'alto. Informazione e comunicazione sono la base di uno scambio proficuo tra e per tutti i protagonisti della vita sociale ed economica di qualunque azienda. Tutti i giorni raccogliamo le tensioni dei colleghi per la loro operatività ma anche per la stessa stabilità di un'azienda in cui le decisioni strategiche appaiono di difficile comprensione. C'è preoccupazione diffusa di essere trasferiti da un momento all'altro a seguito della chiusura degli sportelli; inoltre anche in Deutsche le pressioni commerciali creano una condizione di lavoro sotto stress sempre meno sopportabile. Le donne e gli uomini di una azienda sono determinanti per il successo commerciale e le loro necessità devono quindi essere l'ago della bilancia di qualsiasi decisione aziendale e di qualsiasi riorganizzazione strutturale. Riteniamo fondamentale più trasparenza e più coinvolgimento nelle scelte organizzative e nei piani industriali dell'azienda.



D. Il rialzo dei tassi è un tema d'attualità e Findomestic è la società leader nel credito al consumo: come si sta affrontando il problema della restituzione da parte della clientela?

R. Come tutto il settore, anche Findomestic risente dell'impennata dei tassi e dei conseguenti impegni dei suoi «clienti tipo», che, strozzati dai pagamenti del mutuo e dall'aumento delle bollette, sono in difficoltà a coprire rate che fino allo scorso anno erano più che gestibili. L'aumento del peso del rischio impedisce sia ai consumatori che alle aziende come Findomestic di fare previsioni rosee per il futuro, che rimane incerto. Si tratta di un momento storico caratterizzato da fenomeni sociali, politici ed economici che non erano prevedibili. Questa è anche la preoccupazione più forte per le rappresentanze sindacali. Ciononostante, per quanto riguarda i nostri colleghi, gli ottimi accordi sindacali stipulati negli anni con Findomestic contribuiscono a tutelare i lavoratori anche in uno scenario così instabile.

D. La riforma fiscale vi riguarda: come gestirete il passaggio dell'Ict Riscossione alla Sogei Spa?

R. Il decreto stabilisce il passaggio di 162 unità. Si tratta di dipendenti del concessionario della riscossione che svolgono attività tecnologica e informatica nelle sedi di Milano, Torino, Firenze, Roma e Napoli.

A settembre abbiamo avuto un incontro con i rappresentanti del Mef per discutere i contenuti del decreto riguardanti le modalità applicative della cessione. In quell'occasione abbiamo avuto conferma che non ci saranno conseguenze sulla mobilità dei lavoratori; riguardo agli aspetti previdenziali, abbiamo ottenuto la previsione del mantenimento dell'iscrizione al Fondo di Previdenza Nazionale dei Lavoratori Esattoriali e la garanzia delle attuali contribuzioni alle varie forme di previdenza complementare; dal punto di vista economico la garanzia del differenziale dei minimi tabellari dei due contratti collettivi nazionali di lavoro. L'impegno della Fabi è concentrato a evitare ricadute negative per i lavoratori ceduti, che dovranno avere garantite le migliori condizioni economiche e normative, ma allo stesso tempo anche a gestire i cambiamenti organizzativi che comporteranno le modifiche all'attività nella procedura della riscossione. (riproduzione riservata).

Premio Women Value Company di Intesa Sanpaolo

Imprese al femminile le otto siciliane sugli scudi

ANTONIO GIORDANO

Dopo Firenze, si è svolto a Napoli presso le Gallerie d'Italia il secondo evento conclusivo del premio Women Value Company Intesa Sanpaolo, organizzato dal Gruppo bancario in collaborazione con Fondazione Marisa Bellisario. Presenti 26 aziende provenienti dalle regioni del Centro Sud Italia (Lazio, Abruzzo, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia). L'iniziativa, giunta quest'anno alla settima edizione, è riconosciuta come categoria speciale del Premio Marisa Bellisario ed è dedicata alla valorizzazione dell'imprenditoria al femminile e delle aziende che investono sull'uguaglianza di genere e sul welfare aziendale. Le aziende siciliane premiate sono state otto: la Società **Cooperativa** Agricola Orto Natura di Vittoria (Ragusa); APS Onlus "Vita Nuova" di Favara (Agrigento); Mash&Co a Taormina (Messina); Ascot Industrial srl di Gela (Caltanissetta); Cubex srl di Belpasso (Catania); Ohoskin di Catania a cui va la menzione speciale per l'innovazione, Multicom s.r.l., a Caltanissetta; Medi.Gest. Srl di Ragusa. Anche quest'anno numerose le candidature pervenute da tutta Italia, oltre 1.200, tra le quali sono state selezionate le



due vincitrici del premio nazionale Mela d'Oro Women Value Company Intesa Sanpaolo. A queste si sono aggiunte le imprese selezionate per le menzioni speciali in ambito "Donne Innovatrici", "Donne per l'Estero" e "Donne per il Sociale". Durante l'evento napoletano sono intervenute Lella Golfo, Presidente della Fondazione Marisa Bellisario, Virginia Borla, Responsabile Business Governance Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, e Anna Roscio, Responsabile Sales & Marketing Imprese Intesa Sanpaolo, oltre all'intervento della Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo. Quest'anno il premio Women Value Company Intesa Sanpaolo ha visto la partecipazione più numerosa dal suo esordio, forte di una sempre maggior sensibilità ai temi dell'inclusione e della valorizzazione dell'imprenditoria femminile. Per questo motivo Intesa Sanpaolo e Fondazione Marisa Bellisario hanno voluto organizzare tre momenti di incontro con tutte le 100 aziende vincitrici, oltre a celebrare alcune di esse con una menzione speciale, coerente con le missioni del PNRR ed esempi di eccellenza per cultura aziendale inclusiva, offrendo importanti spunti di riflessione sulle sfide delle strategie aziendali e su misure/strumenti del PNRR per valorizzare l'imprenditoria in rosa. Dall'analisi della Direzione Studi e Ricerche emerge come nel 2022 l'Italia si collochi all'ultimo posto tra i paesi europei per tasso di attività femminile (56,4%, 13 punti in meno rispetto alla media UE27). Su questo risultato pesano soprattutto i ritardi delle regioni del Mezzogiorno. Se l'Italia si allineasse al valore medio europeo di attività femminile, significherebbe un incremento di 2,4 milioni nella forza lavoro (+10%), con effetti positivi sulla crescita del PIL. Anche le imprese possono contribuire ad aumentare il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro attraverso una serie di interventi e strategie. Le 100 PMI vincitrici sono per il 70% Piccole

MF

Cooperazione, Imprese e Territori

Imprese e per il 30% Medie Imprese, distribuite per il 37% nel Nord Italia, il 38% nel Centro e il 25% al Sud. Il 91% ha avviato iniziative volte a conciliare vita professionale e vita personale dei dipendenti (smart working, asili, flessibilità, mensa, permessi, agevolazioni trasporto). L'80% ha attivato iniziative volte ad incrementare il benessere dei dipendenti (premi, benefit, assistenza sanitaria, agevolazioni tempo libero e genitorialità).

15 PMI hanno già ottenuto o fatto domanda per ottenere la certificazione per la parità di genere.

(riproduzione riservata).

Quante donne, un premio a Moncaro

Quote rosa al 30%, Women Value Company per la coop vitivinicola

Un premio per la presenza femminile in azienda.

Moncaro si aggiudica la VII edizione del Premio Women Value Company, nato dalla partnership tra la Fondazione Marisa Bellisario e Intesa San Paolo per promuovere l'inclusione di genere nel mondo del lavoro. In totale sono state 1120 le candidature complessive di questa VII edizione che ha visto premiate 100 aziende appartenenti al settore delle piccole e medie imprese italiane e Moncaro è risultata l'unica **cooperativa** vitivinicola premiata in Italia. «In azienda è cresciuta la presenza di professionalità femminili, a partire dalla produzione fino all'amministrazione e alle mansioni manageriali - ha commentato la Vice Presidente di Moncaro Donatella Manetti, - Oggi le donne rappresentano il 30% delle risorse umane totali. Questo premio è dunque la dimostrazione di una crescita anche culturale in termini di sostenibilità sociale, da sempre punto di forza dell'azienda e testimonia la nostra capacità di rispondere oltre che al mercato, anche ai bisogni e agli stimoli della contemporaneità». Il prestigioso premio è stato consegnato

all'azienda nei giorni scorsi a Firenze presso Palazzo Incontri e viene riservato alla piccole e medie imprese italiane sia pubbliche che private, che hanno avuto «la lungimiranza di aprirsi a un futuro di eccellenza con politiche d'inclusione, di valorizzazione del talento delle donne, di welfare aziendale e di parità di genere nel lavoro».



Denunce per caporalato sospesi due lavoratori Vertice con i sindacati

La vicenda dei due caporali che obbligavano al pagamento di un pizzo per poter svolgere la propria attività quaranta lavoratori bengalesi assunti dalle cooperative di facchinaggio Silver, Platinum e Fna dipendenti dal grossista Due Erre Sas (che lavora al Maap), continua ad avere sviluppi. Oltre all'indagine aperta dalle forze dell'ordine e al licenziamento dei due caporali deciso dalla cooperative, è di ieri la notizia dell'autosospensione del titolare della ditta Due Erre Sas Romeo Zanotto dal ruolo di vicepresidente e consigliere del Maap. Una mossa, quella di Zanotto, comunicata ieri ai vertici del gruppo durante un cda già programmato e fatta «esclusivamente per ragioni di opportunità - si legge in una nota - pur ribadendo la contestazione di ogni suo coinvolgimento nella vicenda e riservandosi di condividere con il gruppo grossisti ogni altra decisione». Le cooperative interessate ieri hanno chiesto un incontro ad Adl Cobas, che ha denunciato la vicenda. E' intervenuto anche Devis Rizzo, presidente di **Legacoop** Veneto: «Denunciamo da tempo come quello della logistica sia un sistema inquinato da sfruttamento e illegalità, e i recenti fatti di Padova confermano questa convinzione». (d.c.-d.d'a.

).



Migranti, Sos-bis del prefetto «Servono nuovi posti letto»

Savastano: arrivi continui, ora siamo a quota 394. Istituzioni e privati ci aiutino

Ugo Cennamo

belluno L'emergenza-migranti non si fermerà, ma secondo il prefetto Mariano Savastano si sottovaluta il problema. Per questo rinnova il suo appello a istituzioni e società civile: «Aiutateci». Il primo Sos lanciato un paio di settimane fa senza risposta. Intanto continuano gli arrivi: cinque migranti sabato, tra cui un minorenne ospitato a Sedico e altri cinque arrivati ieri, tra i quali un altro minore accolto a Ponte nelle Alpi. Attualmente sono 394 gli immigrati in provincia, 17 dei quali minorenni. Tre dei nuovi arrivi di ieri non hanno formalmente un luogo dove alloggiare.

Questo è il motivo per cui, considerando che gli arrivi non si fermeranno, il prefetto suona la carica. «Mi sono rivolto al presidente della Provincia, a tutti e 61 i sindaci, all'Esercito, alla Croce Rossa, ho parlato col presidente della Fiera di Longarone, con Confindustria Esiste un capannone in disuso? Non posso credere non esista. Ho parlato con la Diocesi, con la Caritas, con i frati di Mussoi, con gli enti del Terzo settore, ai sindaci ho detto di chiedere l'aiuto anche dei privati cittadini... Niente, non ci schiodiamo da 394 posti-letto».

Il quadro di quanto potrà accadere nei prossimi mesi lo delinea il viceprefetto Alessandro Sallusto. «Oggi siamo a 170 mila sbarchi in Italia e, per fine anno, arriveremo a 200 mila. Il flusso è continuo e i cento arrivi a settimana in Veneto ci saranno da qua al 31 dicembre».

Al momento, se si è in difficoltà a gestire tre arrivi come accaduto ieri, è evidente che la situazione è senza via d'uscita.

«Serve un locale» ribadisce il prefetto per sistemare le trenta brandine ottenute dalla Protezione civile e che possono servire per una prima accoglienza che non sia in una tenda. «Non è possibile - sottolinea - che l'intero territorio non riesca a individuare un locale dove metterle, mi sembra assurdo. Invoco la partecipazione attiva».

E sottolinea che «lo Stato paga tutto», dalle spese necessarie per i singoli, fino a quelle per la struttura. «I Comuni possono chiedere un ristoro (pari a 28 euro quotidiani per migrante, Ndr) per gestire la situazione oppure affidarsi alle cooperative che abbiamo individuato e che penseranno a ogni cosa senza che il Comune si occupi di nulla».

Sono 19 i Comuni che hanno siglato un accordo con la Prefettura. Per i minorenni la soluzione migliore sarebbe la realizzazione di una struttura unica gestita da una **coop** ma la gara indetta è andata deserta, sia per quanto riguarda l'identificazione di un luogo sia per la cooperativa che potrebbe gestire il centro. Quindi restano i sindaci a dover farsi carico della tutela dei minori non accompagnati, seppure col sostegno economico della Prefettura (100-150 euro a minore, Ndr).



Corriere del Veneto (ed. Treviso)

Cooperazione, Imprese e Territori

Prospettive? La scuola di Orzes nel capoluogo è stata messa a disposizione dal Comune ma necessita di lavori, come l'ex Casa vacanza a Col di Cugnan. Per entrambe si è in attesa delle valutazioni delle cooperative che gestirebbero questi luoghi per 20-30 ospiti. Intanto si vive alla giornata.

«Ringrazio il sindaco Cesa di Borgo Valbelluna - sottolinea il prefetto - che ha messo a disposizione i locali di una scuola ma dal momento in cui ci sono quattro aule perché fissare il tetto di dieci ospiti? Ce ne possono stare almeno venti». E i tre che ieri sera non si sapeva dove indirizzare sono finiti in quelle aule.

L'ARENILE CHE SCOTTA

Legacoop: concessioni, sì alla proroga Mare libero: non si può, pronte le diffide

«Procedere in queste condizioni rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile» RI M I N I

Concessioni balneari prorogate alla fine del 2024. **Legacoop** Romagna si schiera dalla parte di Regione, Comuni e sindacati di categoria. Mentre l'associazione "Mare libero" avverte: non è possibile, abbiamo già pronte le diffide.

Cosa è successo Comuni e sindacati balneari si sono visti in Regione e hanno deciso di avvalersi della possibilità inserita nel decreto concorrenza del 2022 di chiedere la proroga delle concessioni al 31 dicembre 2024 a patto, però, che inizi la stesura dei bandi previsti dalla Bolkestein. L'anno in più è necessaria, appare logico, perché il governo - ricorda l'assessora al demanio Roberta Frisoni - non ha ancora approvato i decreti attuativi che consentano ai Comuni di attivare le evidenze pubbliche. "Siamo con voi" **Legacoop** Romagna si schiera a fianco dei Comuni della costa dato il quadro normativo «ancora del tutto incerto» e la mancanza di «criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali».

Assenza di regole di ingaggio messa in evidenza dai Comuni durante l'ultima riunione in Regione con la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. «Procedere in queste condizioni già da quest'anno sostiene la centrale - rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare».

Posticipare le gare, come condiviso anche da Viale Aldo Moro, commenta il presidente Paolo Lucchi, «appare condivisibile e responsabile, in attesa che il governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia».

Diversamente il rischio è un «indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro».

Inoltre la «condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria», fa eco il responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna Stefano Patrizi. "Non funziona così" Roberto Biagini è il presidente dell'associazione Mare libero e chiede alla Regione, in particolare all'assessore Andrea Corsini, chi firmerà la proroga delle concessioni al 2024. La legge citata a tal proposito (Draghi del 2022) «aveva la funzione di andare in soccorso a quei Comuni che avevano già iniziato la procedura selettiva e che non potevano concluderla per ragioni oggettive» entro il 31 dicembre 2023. «Quali Comuni l'hanno iniziata? - chiede Biagini -. Rimini, Riccione, Misano, Cattolica,



Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

Bellaria? Non mi risulta. La verità è che tuttivoi da due anni ciurlate nel manico avendo come solo obiettivo allungare ulteriormente il brodo per favorire i concessionari attuali».

Come finirà? «Come associazione abbiamo già pronte le diffide affinché ogni istituzione dal 2 gennaio compia il proprio dovere di andare a verificare cosa c'è sull'arenile perpoitrasmettere le verifiche a chi di dovere. Come possono le imprese esercitare l'attività di stabilimento o di chiosco con titolo scaduto? In ogni caso il mare e la spiaggia saranno ancora lì a disposizione dei cittadini».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

Legacoop Romagna ha incontrato il nuovo prefetto

Per affrontare i temi legati all'alluvione alla sicurezza locale e dell'sos sanità

CESENA Il nuovo prefetto di Forlì -Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato **Legacoop** Romagna: il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì -Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione.

«Ringraziamo il prefetto - dice Lucchi - per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato.

Trai vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio».



Il carrello della spesa resta un'incognita. Il Rapporto Coop

La crisi economica e l'inflazione ridisegnano i consumi

La crisi economica e l'inflazione ridisegnano i comportamenti e i consumi degli italiani.

I dati evidenziano una contrazione del carrello della spesa e un calo dei consumi che, soprattutto in alcuni segmenti merceologici, è dettato esclusivamente dalla questione economica, come nel caso dell'ortofrutta.

"Fondamentalmente il consumatore italiano sta molto attento al prezzo, è tornato a cercare le offerte e le promozioni e, in particolare in questi ultimi mesi, assistiamo a un'impennata apparentemente illogica della frequentazione del discount. Illogica solo in apparenza, in quanto il discount è stato il canale distributivo che ha aumentato comunque considerevolmente i prezzi".

A sintetizzare un andamento alquanto complesso dei consumi alimentari è la professoressa Debora Viviani, ricercatrice di Sociologia dei Processi culturali e comunicativi dell'Università di Verona.

A caratterizzare i nuovi comportamenti allo scaffale degli italiani c'è anche un aumento degli acquisti della marca del distributore, ancora una volta sospinta dall'elemento prezzo, accompagnata anche da un elemento virtuoso, perseguito in queste fasi di inflazione con grande attenzione: l'attenzione a non sprecare, "trasversale ad ogni settore merceologico e che incide parallelamente sulle quantità acquistate: si va a fare la spesa con maggiore frequenza, si compra lo stretto necessario e si mettono nel carrello i prodotti che hanno una maggiore shelf-life", spiega Viviani.

L'esigenza di risparmiare viene bilanciata dalla ricerca di prodotti alimentari di qualità, in cui territorialità, stagionalità e Made in Italy restano elementi caratterizzanti, per quanto non siano sempre assimilabili a caratteristiche di economicità. A bilanciare, appunto, l'impegno a non sprecare, a scegliere prodotti che durano e si conservano più a lungo, senza inficiare la qualità.

Le tendenze indicate dalla professoressa Viviani sono state certificate anche dall'anteprima del Rapporto **Coop** 2023, presentata di recente.

Nei prossimi mesi, secondo il Rapporto **Coop**, le intenzioni di spesa degli italiani fanno segnare una brusca inversione di rotta (36% sono gli italiani che intendono ridurre i consumi al netto dell'inflazione contro solo l'11% che pensa di aumentarli) e anche i segnali che arrivano dallo scenario internazionale, dalla produzione industriale e dal mercato del lavoro fanno prevedere un Pil 2023 solo marginalmente positivo (+0,6% per i manager intervistati).

I dati dicono che il 10% degli italiani dichiara 2023 di non arrivare a fine mese e un ulteriore il 23% ci arriva, ma teme costantemente di non farcela. Segnali di un Paese certamente inquieto (il 30% si dichiara tale, +6% sul 2022) e dove crescono i timori (dal 20% al 32%), ma che complessivamente vede



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

rafforzarsi i sentimenti di fiducia (36%), serenità (29%), accettazione (23%) e aspettativa positiva (28 per cento).

Gli italiani - a differenza degli altri Paesi europei - sono disposti a tutto pur di non rinunciare alla qualità di quello che mangiano.

E così, i carrelli degli italiani diventano leggerissimi: -3,0% la variazione delle vendite a prezzi costanti nei primi 7 mesi dell'anno.

Aumenta la spesa nei discount e cresce il gradimento per la marca del distributore come soluzioni per mitigare gli effetti dell'inflazione.

Un dato su cui riflettere: 1 italiano su 5, soprattutto baby boomers e appartenenti alla lower class, dichiara di aver perso ogni riferimento identitario abbandonando anche i dettami della cultura tradizionale, delle tipicità e del territorio. Una deriva che potrebbe continuare nei prossimi mesi - denuncia il Rapporto **Coop** - e che metterà in discussione il concetto di alimentazione italiana e dieta mediterranea, a partire dal consumo di frutta e verdura (-15,2% il consumo negli ultimi due anni e per il 16% degli italiani si ridurrà ancora).

Confcooperative Domani si parla di lavoro e lavoratori

Si parlerà di lavoro e di lavoratori nel webinar organizzato da **Confcooperative** Terre d'Emilia e dalla società di servizi alle imprese B.More per domani alle 10.30. Un focus in cui l'area Ricerca e Sviluppo della Centrale cooperativa andrà ad approfondire uno dei grandi temi che interessano tanto le imprese quanto i dipendenti: da una parte la difficoltà nel reperire i profili professionali ricercati e, dall'altra, insoddisfazioni legate a questioni di senso del lavoro, mobilità, attese personali che mutano.

«Un'analisi - spiega il responsabile dell'area Ricerca e Sviluppo di **Confcooperative** Terre d'Emilia, Giovanni Teneggi - che si inserisce in un quadro relativo a condizioni professionali e contrattuali che appare molto complesso e in cui il tema del lavoro rappresenta una sfida per l'innovazione, con implicazioni che riguardano non solo la ricerca di personale, ma anche il come trattenerlo e il renderlo partecipe dei processi. Una sfida anche per la cooperazione - sottolinea Teneggi -, che proprio su questi fattori relativi a coinvolgimento, partecipazione e capacità di corrispondere ad attese individuali, oltre che su fattori organizzativi e contrattuali, può mettere in campo la sua attrattività».



DIVERTIMENTO La vita in streaming della generazione Z

SE IL TEMPO LIBERO È ONLINE

FRANCESCO ALBERTI

Un impiego lontano da casa non li spaventa, per loro il lavoro è soprattutto una fonte di reddito, durante il periodo di studi ritengono sia fondamentale fare esperienze pratiche. E ancora sul reddito, preferiscono uno stipendio con una base fissa e una componente variabile legata ai risultati raggiunti, attribuiscono più valore alla flessibilità di orario e alla disponibilità di tempo libero. Non solo, pensano che all'estero ci siano maggiori opportunità di ottenere una retribuzione più elevata. Eccoli i giovani della fascia 18-24 anni, a scattare la fotografia è il report *Fragillitalia* «I giovani generazione Z e il lavoro», elaborato da Area Studi **Legacoop** e Ipsos. Un approccio al mondo del lavoro molto diverso da quello delle generazioni precedenti, del resto molto differente è il loro rapporto con il tempo libero. In principio furono i giochi, individuali e di gruppo, quelli che implicano un'attività fisica. Poi subentrarono i giochi da tavolo, con un'attività statica. E, dagli anni Ottanta, i videogame. Ma sport, passeggiate, svaghi con spostamenti da un posto all'altro hanno sempre caratterizzato la struttura portante del tempo libero.

Ora non più. I trend del momento parlano soprattutto dello streaming come modello di intrattenimento. Online, infatti, si può trovare di tutto: dai film premiati alle serie tv, dai documentari ai cortometraggi. Streaming di giochi, streaming video, ma ovviamente non può mancare lo streaming di musica. Il mutamento del tempo libero è del resto solo una delle ramificazioni del mutamento antropologico vissuto negli ultimi anni.



Caso caporalato: il vicepresidente del Maap si è autosospeso

'Zanotto dopo le contestazioni dei Cobas: «Ma io resto estraneo ai fatti»

IL MERCATO PADOVA La vicenda di caporalato denunciata da Adl Cobas all'interno del Maap, il mercato ortofrutticolo di Corso Stati Uniti, non si placa.

Dopo il licenziamento dei coordinatori dei lavoratori accusati di farsi consegnare dagli stessi parte dello stipendio per poter continuare a lavorare, ieri si è registrata l'autosospensione del grossista per il quale le coop operano.

LA DECISIONE Ad annunciarlo lo stesso Maap. «Il titolare della ditta Due Erre Sas, Romeo Zanotto menzionata da Adl Cobas lunedì scorso, in occasione della riunione del Cda di Maap ha comunicato di autosospendersi con effetto immediato dai ruoli di vice presidente e consigliere dell'ente - scrive in una nota la direzione - dichiarando di compiere tale passo esclusivamente per ragioni di opportunità, pur ribadendo la contestazione di ogni suo coinvolgimento nella vicenda e riservandosi di condividere con il gruppo grossisti ogni ulteriore determinazione nei prossimi giorni. Il Cda ha ringraziato Romeo Zanotto per il senso di responsabilità e la sensibilità dimostrata verso l'ente, riservandosi a sua volta ogni ulteriore determinazione nel proseguo».

I SINDACATI Sulla vicenda torna anche il sindacato Adl Cobas, al quale il presidente delle cooperative coinvolte annuncia di aver richiesto un confronto. «La nostra denuncia ha prodotto i primi importantissimi risultati: i lavoratori stanno continuando a lavorare e i caporali sono stati estromessi dal mercato - commenta Luca Dall'Agnol - ma per tornare alla normalità condizioni di lavoro e buste paga devono essere regolarizzate e riconosciute le differenze retributive».

Devis Rizzo, presidente **Legacoop** Veneto afferma: «Continueremo a combattere le situazioni di illegalità. Il movimento cooperativo è parte lesa, serve un albo fornitori per garantire controlli e tutela del lavoro. Denunciamo da tempo come quello della logistica sia un sistema inquinato da comportamenti di sfruttamento del lavoro e illegalità, e i recenti fatti di Padova purtroppo lo confermano ancora una volta. L'ennesima vicenda di illeciti che vede al centro alcune false cooperative operanti al Maap, a pagarne il prezzo per prime sono le coop nostre associate impegnate ogni giorno a fare i conti sul campo con situazioni di dumping social e concorrenza sleale e a rinnovare nel quotidiano la scelta precisa di non scendere a patti con tali dinamiche».

La senatrice Barbara Guidolin 5 Stelle sottolinea: «I lavoratori, impiegati come facchini e preparatori di frutta e verdura, hanno riportato violazioni gravi dei loro diritti. Oltre a dover versare somme di denaro, erano spesso costretti a subire minacce verbali e talvolta fisiche, in condizioni disumane. Seguirò personalmente gli sviluppi di questo ennesimo sfregio al lavoro ed alla sopravvivenza».



Il Gazzettino (ed. Padova)

Cooperazione, Imprese e Territori

Del caso si occupa anche il consigliere regionale Elena Ostanel (VcV). «Già in occasione di altri casi simili avevo chiesto alla Giunta Zaia di potenziare la dotazione di personale degli Spisal, la cui penuria di organico è una costante».

Luisa Morbiato © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giorno (ed. Metropoli) Cooperazione, Imprese e Territori

Uso improprio del nome PizzAut «Solo un entusiasmo maldestro»

Arriva da Cassina de' Pecchi l'appello di Nico Acampora: «Vogliamo crescere, ma senza fughe in avanti»

di Barbara Calderola CASSINA DE' PECCHI «C'è chi usa il nome di PizzAut anche negli appalti per spazi esterni, ma non ha niente a che fare con noi». Notorietà e successo dell'impresa che dà lavoro a giovani autistici a Cassina e Monza «suscitano entusiasmo qualche volta maldestro - dice il fondatore Nico Acampora -. Capisco la voglia di tante famiglie di replicare il modello, è anche la nostra per il bene dei ragazzi, ma il progetto del franchising è complesso e richiede tempo. Nell'attesa c'è chi prende in prestito il nostro nome per raccolte fondi o iniziative delle quali non sappiamo assolutamente nulla.

Chiedo a tutti rispetto». C'è anche un problema legale, «il marchio è registrato sia in Italia che in Europa, ma sappiamo che chi l'ha speso senza averne titolo, l'ha fatto a fin di bene». Nessuna conseguenza, per ora, piuttosto, «una riflessione sull'ampliamento dell'esperienza. Abbiamo tante realtà che ci hanno chiesto aiuto per aprire locali sulla falsariga dei nostri e con tutti abbiamo condiviso il percorso. Diverso è il caso di chi fa fughe in avanti senza interpellarci». Il papà delle pizzerie riceve richieste continue «da tutto il Paese e dal resto del continente, ma non voglio che la catena si sviluppi troppo velocemente e in modo poco attento ai nostri lavoratori - spiega -. Preferisco fare meno, ma fare bene. Servono forze, risorse, la nascita di un ristorante implica grande organizzazione». Occorre «uno studio su tutto. La logistica, le cucine senza perdere di vista l'obiettivo, il cuore del piano: l'inclusione, il posto fisso per i nostri figli. Quando penso a loro vorrei aprire subito altre attività, ma entusiasmo e buona volontà non bastano». Oggi, nell'hinterland e Brianza sono in 35 i giovani coinvolti nell'iniziativa, ma a fine anno «altri 12 entreranno in formazione». Il numero cresce e anche «le aspettative di tanti genitori che aspirano all'autonomia per i propri figli, a vederli realizzati con gli stessi diritti degli altri. Un sogno che vogliamo trasformare in realtà per tanti di loro. Ma nel modo giusto». Non c'è solo il filone diretto, «ma anche quelli indiretto: i nostri partner, Toys e Coop Italia hanno assunto persone autistiche, la nostra presenza serve a contaminare la filiera. E le risposte arrivano».



La Dda: «Gioielli in cambio degli appalti»

L'INCHIESTA

L'INCHIESTA L'inchiesta della Dda di Napoli sulle cooperative sociali, contempla le posizioni di Rodolfo De Rosa e Sofia Flauto come centrali nel sistema della gestione della gare che erano nella sfera di interesse del clan dei Casalesi tra Pomigliano D'Arco e Frattamaggiore.

Si tratta di due nomi che ricorrono nelle cronache recenti e negli ultimi dieci anni relative ai servizi sociali nell'ambito territoriale di Avellino. De Rosa è il nome del nuovo direttore indicato dal cda dell'Azienda consortile presieduto dal sindaco Festa; Flauto è la dirigente del Piano di zona di Avellino che fino al 22 e per i dieci anni precedenti è stata alla guida della Eco, la **coop** di Scafati che aveva in carico i dipendenti operanti per conto del comune di Avellino e l'ambito di riferimento.

Nell'inchiesta di due anni fa della Procura distrettuale antimafia si delinea con chiarezza la figura di De Rosa: «De Rosa risulta avere legami consolidati con Sofia Flauto e la società cooperativa Eco con la quale ha intrattenuto rapporti economici e professionali sin dal 2015» come consulente. Quando De Rosa viene assunto al comune di Sant'Antimo nella mansione di funzionario nell'ambito dei servizi sociali e assistenziali, De Rosa svolge la funzione di presidente di commissioni aggiudicatrici di appalto e coordinatore di ambito per il distretto 25. Per la procura grazie all'interessamento di De Rosa «le società riconducibili a Flauto si sono aggiudicate» numerosi servizi a Pomigliano e Frattamaggiore, «previa corresponsione da parte della donna di tangenti di diversa natura». In un'occasione De Rosa riceve, come da intercettazioni della procura, un «bracciale prezioso di marca Pandora completo di charme preziosi».

Scrivono i pm della Dda napoletana Simona Belluccio, Vincenzo Ranieri e Antonio Ardituro con l'allora procuratore aggiunto Rosa Volpe «sia De Rosa che Sofia Flauto devono rispondere di vari reati legati all'associazione di stampo mafioso e alla corruzione. Flauto avrebbe «regalato doni di varia natura consistenti in oggetti preziosi per indurre i pubblici funzionari a compiere atti contrari ai doveri d'ufficio riferibili ai rispettivi ruoli esercitati, atti finalizzati a turbare una serie indefinita di gare».

Rodolfo De Rosa, a dicembre 2021, all'epoca dell'inchiesta che riguardava la rpesneza di esponenti dei caln dei Casalesi nell'affare dei servizi sociali, era responsabile dell'Ambito 17, che comprende i comuni di Sant'Antimo, Frattamaggiore, Frattaminore, Grumo Nevano e Casandrino. I reati contestati sono aggravati dall'agevolazione mafiosa, perché risulta coinvolta Eufrazia Del Vecchio, sorella del boss Carlino Del Vecchio, affiliato ai Casalesi.



Il Mattino (ed. Avellino)

Cooperazione, Imprese e Territori

A seguito dell'inchiesta la eco società cooperativa sociale Onlus con sede a Scafati è stata raggiunta da interdittiva antimafia.

Il 15 marzo del 22, i dipendenti della società che assicuravano il servizio al comune di Avellino sono rimasti senza lavoro.

Intanto De Rosa ha spiegato al Mattino: «L'8 dicembre sarò certamente liberato da ogni addebito. La mia unica colpa è stata quella di consegnare per conto di altri dei cesti natalizi al Pdz di Pomigliano e ricevere due charmant Pandora di poche decine di euro. Per quanto riguarda le gare, durante il mio mandato ho assegnato 38 appalti e solo uno è andato ad una **coop** che la Dda collega alla criminalità organizzata. Un'altra **coop** attenzionata se n'è aggiudicata sette ma è un'omonima di quella realmente legata al clan. Per quanto riguarda l'incarico di dg ad Avellino, essendo un funzionario al Comune di Frattamaggiore, devo prima completare alcune procedure avviate e poi avrò il nullaosta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

il caso al mercato agroalimentare, i cobas vogliono l'incontro con il prefetto

Caporalato al Maap, si dimette il vicepresidente

Zanotto è socio della coop Due Erre finita al centro delle accuse: «Mi faccio da parte finché verrà fatta chiarezza»

ELVIRA SCIGLIANO

Le accuse di caporalato che hanno travolto alcune coop del Mercato agro alimentare hanno portato alle prime conseguenze. Romeo Zanotto, socio dell'azienda Due Erre, chiamata in causa da Adl Cobas, si è dimesso da vicepresidente e consigliere del Cda del mercato ortofrutticolo.

«La mia ditta è stata chiamata in causa in questa vicenda e io non voglio mettere nessuno in difficoltà», spiega Zanotto, «per questo ieri mattina, come prima cosa, mi sono dimesso. Adesso attendo che tutto si chiarisca il prima possibile e la mia posizione torni limpida com'è sempre stata. Nessuno mi ha chiesto di fare un passo indietro, continua ad esserci fiducia intorno a me, ma mi sembrava giusto farmi da parte».

Il Cda ha ringraziato Zanotto «per il senso di responsabilità e la sensibilità dimostrata verso l'ente, riservandosi a sua volta ogni ulteriore determinazione nel proseguo».

La denuncia ad Adl Cobas di alcuni lavoratori del Maap coinvolge due persone, un rumeno e un bengalese delle cooperative Silver e Platinum, che movimentavano le merci proprio per Due Erre.

«Non ho motivo per non credere alle accuse mosse da Adl Cobas e riferite dai lavoratori», continua Zanotto, «Ma quello che mi addolora di più è che i ragazzi si siano trovati in questa brutta situazione: non è giusto pagare per lavorare, questa è la mia scuola di pensiero e quella della mia ditta. Hanno fatto benissimo a rivolgersi ai sindacati. Mi dispiace non siano venuti a parlare con noi. Purtroppo solo il 3-4% dei lavoratori stranieri parla l'italiano e i pochi che erano in grado di parlare, sembra abbiano avuto paura».

I Cobas: «Quello che stiamo denunciando è un sistema di caporalato molto pesante, che ha condizionato per anni la vita dei lavoratori presenti negli appalti della Due Erre», precisano dal sindacato, «E ora che i caporali sono stati estromessi, non siamo tornati alla normalità, perché oltre al fatto di pagare per lavorare, questi lavoratori ricevono delle buste paga completamente irregolari, con retribuzioni orarie irrisorie dovute al sotto-inquadramento, con molte meno ore di quelle realmente svolte».

La normalità non c'era prima e non c'è oggi, finché le condizioni di impiego e retributive non verranno modificate secondo le norme di legge. Ci appelliamo al prefetto, affinché convochi urgentemente un tavolo con tutti gli attori coinvolti».

Dalla parte dei lavoratori **Legacoop** Veneto: «Denunciamo da tempo come quello della logistica sia un sistema inquinato da comportamenti di sfruttamento del lavoro e illegalità, e i recenti fatti di Padova purtroppo lo confermano ancora una volta», commenta Devis Rizzo, presidente di **Legacoop**



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Veneto, «A pagarne il prezzo per prime sono le cooperative nostre associate, impegnate ogni giorno a non scendere a patti con tali dinamiche, benché costrette a fare i conti con situazioni di concorrenza sleale. Solo la costituzione di un albo dei fornitori potrà sanare la situazione all'interno del Maap, perché consentirà una selezione e un controllo continuo dell'operato delle società fornitrici di servizi di facchinaggio e logistica, nonché la determinazione di tariffe adeguate e in linea con il contratto nazionale specifico del settore».

- elvira scigliano © RIPRODUZIONE RISERVATA Romeo Zanotto, vicepresidente e consigliere del Cda del Maap.

Clima, settore vitivinicolo in ginocchio l'appello degli operatori alla Regione

I DANNI PESCARA Un anno disastroso per il comparto agricolo abruzzese, con la vendemmia appena conclusa che ha fatto registrare, su base regionale, perdite fino al 70% e un quadro ugualmente drammatico per l'ortofrutticolo con riduzioni sensibili dei raccolti di grano, pomodori, pere, kiwi. A partire dalla diffusione di fitopatie difficili da contrastare, a cominciare dalla peronospora, il fungo killer che colpisce la vite, che dopo due anni di assenza causa siccità, è ricomparso in campagna con le piogge di tarda primavera compromettendo la campagna vendemmiale, i produttori si sono destreggiati fra gelate, alluvioni, alte temperature eccezionalmente protratte nel tempo che hanno portato problemi in campo con conseguenti danni per il raccolto. E, ai danni di un clima pazzo, si sommano la dinamica di costi di produzione sempre crescenti, la carenza di manodopera, l'incremento dei tassi di interesse che riduce la propensione agli investimenti. Una situazione insostenibile che oggi, e per la prima volta in maniera unitaria, l'intera filiera vitivinicola abruzzese denuncerà pubblicamente a Francavilla al mare. A lanciare «l'ultimo appello al mondo politico regionale e nazionale affinché si trovino soluzioni concrete all'emergenza peronospora che ha causato danni catastrofici dal punto di vista produttivo al mondo vitivinicolo abruzzese, rischiando di vanificare decenni di duro lavoro» saranno Alessandro Nicodemi, presidente del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, Domenico Bomba per la Cia, Mauro Lovato per Confagricoltura Abruzzo, Piercarmine Tilli per Coldiretti, Antonio Marascia per Confcooperative, Andrea Di Fabio per **Legacoop**, Franco D'Eusanio per Liberi Agricoltori, Leo Spina per Copagri, Luciano Gagliardi per il Daq, Gianni Pasquale, presidente di Assoenologi Abruzzo, Nicola D'Auria, presidente del Movimento Turismo del Vino Abruzzo e Lorenzo Di Sario, coordinatore regionale delle Città del Vino.

C'è quindi urgenza di misure efficaci e di provvedimenti immediati e importanti a sostegno di settore sta diventando estremamente vulnerabile. Sul tema degli aiuti regionali a inizio ottobre, molti erano intervenuti giudicando insufficienti le misure proposte.

Francesca Piccioli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



buco milionario, le società creditrici si costituiscono parte civile

CRAC SACO, SCATTA IL PROCESSO

A pagina 3

Nella sede del centro anti violenza 'Donna con Te', oggi sarà ospite l'onorevole Martina Semenzato di Coraggio Italia, presidente della 'Commissione Parlamentare d'inchiesta sul Femminicidio', nonché su ogni forma di violenza di genere. A pochi giorni di distanza dalla giornata internazionale contro la Violenza sulle Donne, la visita dell'onorevole Semenzato rappresenta un importante segnale per il territorio ascolano sul quale ormai dal 2009 si lavora per contrastare la violenza maschile sulle donne e supportare le donne sopravvissute. Sarà importante questo incontro per condividere tutto il lavoro fatto dal centro 'Donna con Te', gestito dalla **Cooperativa** sociale On the Road, accanto alle istituzioni del territorio provinciale.



La visita

Legacoop incontra il nuovo prefetto

PAOLO LUCCHI

Sabato alle 17 al Mercato Coperto appuntamento con l'associazione l'Aquilone di Iqbal che organizza 'Alla ricerca dell'Halloween perduto'. I partecipanti affronteranno una divertente caccia all'interno del Mercato Coperto alla ricerca di strani personaggi che li aiuteranno a realizzare un simpatico laboratorio manuale a tema Halloween. Al termine dell'attività, grazie alla collaborazione del Conad City, verrà offerta una gustosa merenda; non mancheranno ovviamente caramelle e dolcetti, come vuole la tradizione della festa. Informazioni e prenotazioni al numero 392.9890427.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Quartiere Cesuola

Pd, secondo dibattito sulla sanità pubblica

Il nuovo prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di **Legacoop** Romagna.

Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

legacoop

Incontro col nuovo prefetto Argentieri

Una delegazione di **Legacoop** Romagna (tra cui il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice di Forlì-Cesena Simona Benedetti) ha incontrato il nuovo prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito all'alluvione. Tra i vari punti toccati, anche la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive per la sanità, il rafforzamento infrastrutturale e le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio.



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: «Concessioni demaniali? Giusto rinviare le gare al 2024»

Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche, questa la posizione di **Legacoop**, «è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna». Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali «hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche». **Legacoop** Romagna «sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare».

L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare».



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni balneari Regione vicina ai Comuni, ma c'è chi è contrario

Biagini (Conamal): «Inaccettabile la proroga»

«La proposta della Regione, in accordo coi Comuni costieri, di prorogare di un anno le concessioni balneari, consentirà al Governo di avere il tempo per emanare i decreti attuativi fondamentali per indire evidenze pubbliche che tengano conto della fotografia scattata e che conferma la non scarsità delle spiagge». Lo afferma Mauro Vanni, presidente Confartigianato Imprese Demaniali. Ma il presidente del Conamal Roberto Biagini, non ci sta. L'ex assessore polemica con la Regione: «Chi firmerà una proroga sino al 31 dicembre 2024? Lei assessore Corsini dall'alto dell'immunità politica declama cosa dovrebbero fare i Comuni costieri, tanto la responsabilità (quella reale e non quella politica) resterà in capo a chi materialmente emana l'atto amministrativo». «Come Conamal abbiamo già pronte le diffide affinché ogni istituzione dal 2 gennaio vada a verificare cosa c'è sull'arenile a quella data per poi trasmettere le verifiche a chi di dovere. E come possono le imprese esercitare l'attività di stabilimento balneare o di chiosco bar con il titolo concessorio scaduto?» Opposto il parere di Vanni: «Prendiamo atto dell'iniziativa della Regione, che comprende il disagio delle imprese che si riflette sulla qualità della proposta turistica complessiva. Per noi è un punto fermo: assistere a iniziative di singoli Comuni creerebbe un disordine ingiustificabile nella gestione del demanio marittimo. Ci sono 1500 imprese, sostanzialmente a conduzione familiare, che sulla costa da troppo tempo vivono nell'incertezza». Anche **Legacoop** Romagna, col presidente Paolo Lucchi, sostiene la proroga, decisa con «indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale con regole omogenee su cui impostare i bandi».



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Palazzine al Nuovo Centro «Le prove della concussione»

Il dipendente pubblico ha incassato dall'architetto 11 mila euro in due tranches Per il giudice l'elemento chiave è una banconota falsa depositata in banca

FEDERICO LAZZOTTI

Una banconota falsa, tra i soldi della tangente, depositata alla filiale Mps (estranea ai fatti ndr) di via Mondolfi, i file di un progetto presentato da un privato in un ufficio pubblico modificati con i programmi del Comune di Livorno prima di essere depositati (ed esaminati). E poi le dichiarazioni di una fonte confidenziale, testimonianze, riscontri e quella frase pronunciata dalla vittima della presunta concussione a un collega del dipendente sotto inchiesta nel momento in cui va a chiedere spiegazioni: «Ti devo qualcosa come ho fatto con Miotto, tanto so che in questi uffici si fa così».

Sono questi gli elementi principali che hanno convinto il giudice Marco Sacquegna a condannare in abbreviato a due anni e otto mesi con l'accusa di concussione continuata in concorso Daniele Miotto, 49 anni, nel periodo finito al centro del procedimento tecnico dell'ufficio di edilizia privata del Comune di Livorno, e l'architetto Andrea Navacchi, direttore dei lavori per conto della cooperativa edilizia Santa Barbara.

Ma c'è di più. Perché la sentenza certifica come parte della lottizzazione del "Nuovo Centro", in particolare le abitazioni di via Badaloni, quelle appunto costruite dalla cooperativa Santa Barbara tra il 2015 e il 2017, sono nate sopra una tangente di undicimila euro (divisa in due tranches) che l'allora direttore dei lavori ha chiesto al presidente della società (Italo De Felice) per poi consegnarla a Miotto e «compensare l'interessamento di quest'ultimo alla pratica edilizia riguardante» gli immobili di via Badaloni.

È vero - come spiega il giudice nelle ventuno pagine della motivazione della sentenza depositate nei giorni scorsi - che «la consumata concussione non ha avuto conseguenze sulla pratica amministrativa del progetto edificatorio». Ma resta «il basso profilo del criminale dei reati» e la «condotta - scrive ancora - meschinamente attuata da Miotto che ha cercato una fonte di guadagno illecito speculando su un ruolo e una facoltà di incidenza che neanche possedeva». In altre parole ha chiesto quel denaro senza avere alcuna influenza reale, visto il suo ruolo, sull'eventuale buon esito della pratica.

Dove nasce l'inchiesta Per ricostruire l'indagine del pubblico ministero Massimo Mannucci è necessario tornare al 17 ottobre 2019 quando la polizia giudiziaria invia in Procura un'informativa nella quale spiega come «nel corso delle intercettazioni telefoniche a carico di Marco Nencioni (ex geometra del Comune a processo per corruzione ndr) parlando con tale geometra Bernardeschi (estraneo ai fatti ndr) si lasciava andare a un commento nei confronti di Miotto, additandolo come infedele dipendente il quale a suo dire non controllava le Scia (Segnalazione certificata di inizio attività), in quanto era lui stesso a predisporle per conto del privato interessato». Le successive attività investigative però,



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

eseguite attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali nel suo ufficio «non fornivano riscontri significativi se non per la modesta circostanza relativa al fatto che il geometra svolgesse incarichi professionali, non collegati a pratiche del cui esame era investito come tecnico comunale, anche su mandato di privati».

La s volta nell'inchiesta È nel gennaio 2020 che grazie a una fonte confidenziale gli investigatori vengono a sapere che il presidente della cooperativa Santa Barbara, Italo De Felice, «circa due anni prima era stato costretto a versare Miotto 5mila euro per non vedersi ostacolato l'iter autorizzativo per la realizzazione del complesso in via Badaloni, nel Nuovo Centro». È De Felice a raccontare agli investigatori nei due interrogatori del 15 e 21 gennaio 2020 di aver consegnato a Navacchi su sollecitazione di Miotto (che però non ha mai incontrato ndr) 5mila euro, poi diventati 6mila a seguito del ritrovamento di un vecchio appunto.

La nuova professionista Sono però le dichiarazioni di Serena Braccini, subentrata a Navacchi nella direzione dei lavori, ad aggiungere due elementi: una seconda tangente da 5mila euro (nel 2015, quindi precedente a quella confessata da De Felice) e un particolare determinante. «Il presidente della **coop** - si legge - rappresentava alla professionista che nel febbraio 2017 Navacchi, nel gli faceva presente che Miotto si era lamentato del fatto che tra le banconote versate nel dicembre 2016 ce n'era una che la banca aveva contestato perché falsa».

È proprio la banconota falsa da cento euro che la banca ha ritirato il 30 dicembre 2016, la prova «cerniera» - secondo il giudice - dei vari elementi probatori. A cominciare dai files informatici trovati dagli investigatori che «dimostrano come anche in un momento successivo a quello del quale Miotto si è occupato per la prima volta della pratica edilizia, vale a dire l'esame di completezza che risale al 2014, il geometra si è occupato delle questioni tecniche relative a quel progetto e a quelle opere lo ha fatto indebitamente».

Le conclusioni È in questo contesto che - secondo il tribunale - «gli elementi della concussione sono tutti integrati e sussistenti: il ruolo di pubblico ufficiale di Miotto, l'abuso di tali qualità con diretto riferimento all'esistenza di una pratica edilizia nel settore specifico di appartenenza di Miotto, l'uso della minaccia di intralciare l'esecuzione delle opere ad integrare la costrizione, la dazione di 11mila euro quale profitto del reato, il ruolo concorrente di Navacchi come coautore della pretesa indebita di Miotto e suo veicolo».

Anche i tentativi sillogici della difesa vengono rinviati al mittente dal giudice poiché «nessuno degli argomenti difensivi opposti a questo sistema è in grado di ostacolarne il funzionamento». A cominciare dal ruolo di Miotto che non poteva incidere sulla pratica. «Ai fini dell'integrazione della fattispecie - replica il giudice - è del tutto insignificante che l'agente possenga o meno, in termini di effettività, il potere di danneggiare il privato conformemente all'intimidazione a lui rivolta con fine di trarne un vantaggio».

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Stesso esito per il secondo argomento difensivo: l'esame dei versamenti di denaro sui conti, poiché «il giudice è stato chiamato a valutare la prova che Miotto abbia ricevuto il denaro, non quel destinazione gli abbia assegnato».

.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Caso Sandri Oggi l'incontro con l'azienda

Una trentina i lavoratori che ieri hanno aderito allo sciopero indetto dalla Usb

Montescudaio Una trentina di lavoratori del Salumificio Sandri di Montescudaio hanno aderito ieri mattina allo sciopero indetto dall'Unione Sindacale di Base, unendosi in presidio davanti all'ingresso dello stabilimento. A rimarcare le loro richieste, uno striscione che riportava lo slogan «Basta appalti, basta salari da fame: internalizzazione di tutti i lavoratori». Da giorni infatti il coordinamento Usb di Livorno - che all'interno dell'azienda unisce una cinquantina di lavoratori - chiede con forza che l'impresa, che a visura camerale figura come "impresa artigiana", internalizzi i tanti operai (circa 150 sui 180 totali) che attualmente risultano assunti dalla cooperativa **Camst** e che a fine mese aspettano di essere messi sotto contratto dalla Nuovo Futuro.

«Tutti questi operatori - spiega Giovanni Ceraolo, coordinatore provinciale per Usb Livorno - sono assunti con il contratto "multiservizi" che prevede paghe da pochi euro l'ora. Contratto che, a nostro avviso, non potrebbe essere utilizzato in uno stabilimento di tipo industriale, meno che mai sulle linee di produzione. Questi lavoratori da anni subiscono continui cambi di appalto perdendo anzianità e diritti - spiega - e dovendo addirittura pagare quote sociali. Soldi che a tutt'oggi vengono chiesti ai lavoratori. All'azienda Sandri - dichiara Ceraolo - abbiamo chiesto prima di internalizzare tutti i lavoratori, o almeno di chiedere la contrattualizzazione ad alimentaristi per quelli dedicati alle linee di produzione. Ma ad oggi non c'è stata alcuna apertura».

Oggi intanto il sindacato incontrerà nuovamente l'azienda e la cooperativa Nuovo Futuro ma «se non ci saranno spiragli di dialogo - dichiara Ceraolo - ripeteremo lo sciopero». Ieri i lavoratori si sono anche recati in municipio chiedendo di parlare con la sindaca Simona Fedeli che sul momento non li ha potuti ricevere ma che si è dichiarata disponibile a fissare un incontro con una delegazione nei prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'assessore Cavellini: ma ora non possiamo adagiarci sugli allori

Pontremoli, il turismo è da record Statue stele: 2.338 visite a settembre

Pontremoli Una stagione turistica al top per il Comune di Pontremoli: il bilancio si chiude con un grandissimo segno "più". Sono stati mesi intensi dal punto di vista turistico e culturale, con un grande numero di eventi che hanno richiamato a Pontremoli un alto numero di turisti, visitatori e appassionati, attirati anche da quello che, secondo i dati registrati, è stato uno dei traini più importanti della stagione turistica pontremolese: il "Conte Arese Lucini in carcere", l'opera di Francesco Hayez esposta a Pontremoli fino a pochi giorni fa grazie al progetto "Uffizi diffusi. Francesco Hayez a Pontremoli".

Poi gli ottimi numeri registrati dal Museo delle Statue Stele Lunigianesi e i dati registrati al Punto IAT di piazza della Repubblica.

Insomma, i risultati ci sono tutti e sono più che positivi, andando a confermare quello che è il trend già registrato negli ultimi anni: quello di un turismo in crescita, attento alle offerte culturali, ben calato su quelle che sono le tradizioni e le peculiarità della realtà pontremolese e sempre più competitivo.

Inutile citare nuovamente i circa 5mila ingressi alla mostra "Uffizi diffusi. Francesco Hayez a Pontremoli" tra visitatori giunti appositamente, turisti occasionali, scuole e ospiti di eventi e serate che non hanno voluto mancare alla "chiamata" del Conte Arese.

Da sottolineare invece i 2338 ingressi che si sono registrati nel mese di settembre al Museo delle Statue Stele Lunigianesi. Un record per quel mese considerando che ha superato di circa 400 ingressi, l'ottimo risultato già raggiunto nel 2022. Sono stati 2808 invece i visitatori che da gennaio alla fine del mese di settembre sono stati registrati al Punto informazioni di piazza della Repubblica, con un picco nel mese di agosto e nel mese di maggio. Per l'ottanta per cento di nazionalità italiana e, per la maggioranza dei casi viaggi in coppia o in famiglia. Dati davvero buoni, testimoniati dal fatto che tutt'ora, giunti quasi a metà del mese di ottobre, sono diversi i turisti che si recano al Punto IAT in cerca di informazioni e materiale. «I dati ci confortano - ha commentato l'assessore al Turismo Clara Cavellini - ma non possiamo adagiarci sugli allori, dobbiamo continuare nell'impegno sinergico fra istituzioni ed operatori turistici intendendo non solo ristoratori e albergatori ma anche commercianti, artigiani, agricoltori, allevatori, cooperative di comunità, con particolare riguardo alla cooperativa di Servizi per il Turismo "Sigeric", e a tutto il modo delle' associazionismo attivo in sinergia con la Pro loco, fino al singolo cittadino, col fine di creare iniziative che ci permettano di allungare la stagione turistica anche nei mesi invernali ma soprattutto di aumentare i giorni di permanenza dei turisti sul nostro territorio. La nostra idea di sviluppo turistico non punta ovviamente al "turismo



Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

di massa", ma ad uno sviluppo turistico che valorizzi l'identità storico culturale del nostro territorio e che al contempo sviluppi nuove forme di residenzialità legate al diffondersi della fibra e delle nuove tecnologie. L'obiettivo è quello di sviluppare sul territorio maggiori opportunità e luoghi di aggregazione, piccole biblioteche e coworking offrendo, quindi, maggiori opportunità di vivere lavorando da remoto sia nel centro cittadino che nelle frazioni del nostro bellissimo territorio dove il lavoro in smart working può assomigliare sempre più ad una vera "vita in vacanza"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

La protesta di via Gattinella

Mondo Convenienza a processo Botta e risposta tra SiCobas e RI2

«Il rinvio a giudizio non riguarda alcuna delle società che attualmente svolgono consegne e montaggio»

CAMPI «Nessuna delle società associate che attualmente svolgono il servizio di consegna e montaggio di mobili per Mondo Convenienza è coinvolta in un processo». L'Ansi (Associazione nazionale servizi integrati) ribatte così a quanto affermato dai SiCobas che avevano attaccato senza mezzi misure l'azienda parlando di «sfruttamento e caporalato», ovvero le accuse con cui - dicono i SiCobas - sono stati «rinviati a giudizio dal Tribunale di Bologna la presidente del Cda di Mondo Convenienza Holding Spa, Mara Cozzolino, e quattro responsabili delle cooperative che gestivano gli appalti sfruttando i lavoratori». Il periodo preso in esame dall'indagine sarebbe quello a cavallo fra il 2017 e il 2018 e fra i rinviati a giudizio c'è Yakab Beniamin, socio di maggioranza con il 95% delle quote societarie della RI2 Srl, società a cui è attualmente affidato l'appalto del magazzino di via Gattinella Campi Bisenzio. Ma Ansi non ci sta: «A seguito di un confronto con Mondo Convenienza, siamo convinti che la committenza dimostrerà la propria totale estraneità ai fatti. Oltre a stigmatizzare e condannare ogni forma di strumentalizzazione di questa vicenda e ogni tentativo di gettare un'ombra su tutto il settore: il dialogo costruttivo con le sigle sindacali continua, a beneficio dei lavoratori e di tutto il comparto». In questo botta e risposta, tuttavia, lo sciopero di facchini e autisti a Campi Bisenzio continua: «La trattativa nazionale con i sindacati per l'applicazione del contratto Logistica - tuonano i SiCobas - ormai avviene in grande segreto. E dopo i grandi annunci, è passato un mese senza che ai lavoratori in sciopero sia arrivata alcuna notizia da questi tavoli, dai quali sono esclusi.

Non si sa se la trattativa sta continuando, non se ne conosce il calendario, né tanto meno i verbali dell'esito degli incontri già avvenuti». E ancora: «Alla Cgil, con cui stiamo condividendo il tavolo in Regione, chiediamo maggiore trasparenza sulla trattativa aperta a livello nazionale: l'esito di questa vicenda non può che essere l'applicazione senza sconti del Ccnl Logistica e ogni rinvio della questione è un vantaggio regalato a un'azienda che spera nel logoramento degli scioperanti che da 149 notti dormono davanti ai cancelli di via Gattinella». Da segnalare, infine, che al magazzino di Prato si sono organizzati per garantire ai clienti i servizi di montaggio, facchinaggio e trasporto della merce acquistata.

Pier Francesco Nesti.



La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sciopero all'industria Sandri «Salari da fame, ora basta»

Montescudaio, l'iniziativa del sindacato Usb Livorno

Sciopero ieri al salumificio Sandri di Montescudaio, organizzato dal sindacato Usb Livorno contro « un sistema di lavoro fatto di appalti al massimo ribasso e salari da pochi euro l'ora». « Da visura camerale - afferma Usb - l'azienda in questione risulta ancora essere "impresa artigiana(sezione speciale)" pur vantando 180 addetti sul loro sito. I circa 150 operatori, attualmente in capo alla cooperativa **Camst**, sono assunti con il contratto multiservizi che prevede paghe da pochi euro l'ora. Contratto che, a nostro avviso, non potrebbe essere utilizzato in uno stabilimento di tipo industriale, meno che mai sulle linee di produzione.

Questi lavoratori da anni subiscono continui cambi di appalto perdendo anzianità e diritti e dovendo addirittura pagare, come successo con la CFT di Firenze 10mila euro cadauno di quote sociali. Soldi che a tutt'oggi vengono chiesti ai lavoratori. Ci chiediamo se questo sistema non possa in realtà nascondere (ed è solo un'ipotesi tutta eventualmente da confermare) una somministrazione illecita di manodopera».



I riconoscimenti a Napoli

Da Sps a Terme, 6 pugliesi premiate da Intesa

L'istituto e Fondazione Bellisario in campo per le imprese rosa. Paola Secli porta a casa la Mela d'oro

di Cenlio Di Zanni Paola Secli, ceo della Sps Manifatture di Collepasso, è una delle due "mele d'oro" d'Italia. Il riconoscimento - una sorta di Oscar destinato alle imprenditrici più dinamiche del Paese e voluto dalla Fondazione Marisa Bellisario e da Intesa Sanpaolo - è stato assegnato per la categoria Medie imprese alla donna che nel cuore del Salento guida un laboratorio di ricerca avanzato per modelli, materiali e lavorazioni hi-tech nel campo della moda. Un gioiello che fornisce servizi di modellistica, prototipia, campionatura, capi per sfilate, produzione di intere collezioni haute couture e pret-a-porter. E che nel tempo ha incassato la fiducia di alcune delle griffe più blasonate dentro e fuori il jet set: da Tom Ford ad Alberta Ferretti, da Chanel a Burberry.

Solo per fare qualche esempio.

Il premio assegnato - il nome completo è "Mela d'oro Women Value Company Intesa Sanpaolo" - è una categoria speciale del Premio Marisa Bellisario ed è dedicata alla valorizzazione dell'imprenditoria al femminile e delle aziende che investono sull'uguaglianza di genere e sul welfare.

« A questo tipo di Pmi è destinato nuovo credito per un miliardo di euro nell'ambito dei finanziamenti previsti dal Gruppo Intesa per le imprese, finalizzati a stimolare l'imprenditoria a guida femminile e anche - annuncia Virginia Borla, responsabile Business governance banca dei territori di Intesa - a facilitarne l'accesso ai fondi del Pnrr per investire in benessere, welfare e formazione dei propri dipendenti ». Le altre cinque aziende rosa che hanno ricevuto il premio Women Value Company sono Officina Creativa di Lecce, la **coop** Gimar di Manfredonia, la startup Sestre con sede a Trinitapoli, Siti (Foggia) e le Terme di Margherita di Savoia guidate da Marina Lalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA j Al vertice Paola Secli, ceo della Sps Manifatture con sede a Collepasso, è una delle due "mele d'oro" d'Italia.



Aosta, trappole per topi nella St-Roch. E in un bagno trasformato in deposito c'era odore di fogna

I Nas nella mensa scolastica La Procura apre un'inchiesta

I carabinieri del Nas hanno riscontrato «odore di fognatura»; non sono stati trovati topi, ma sono presenti alcune trappole nei locali della scuola perché è iniziata un'opera di derattizzazione. È il risultato di un sopralluogo fatto la scorsa settimana dai Nuclei antisofisticazioni e sanità dell'Arma nel refettorio e nei locali vicini nella scuola materna ed elementare del quartiere Dora, dell'Istituzione scolastica Saint-Roch di Aosta. Il refettorio è gestito dalla Vivenda spa, che con la cooperativa La Cascina gestisce il servizio di refezione: sulla qualità del cibo, i militari non hanno sollevato rilievi. La procura, ricevuta la relazione, ha aperto un'inchiesta: è un «modello 45», per «atti non costituenti notizia di reato». Il fascicolo è stato affidato al sostituto procuratore Francesco Pizzato.

Dopo un incontro della giunta comunale con i cittadini del quartiere, per presentare il bilancio di metà mandato, la scorsa settimana il Comune aveva deciso di spostare il refettorio dal «palestrino» nel seminterrato della scuola e di portarlo temporaneamente negli spazi di fronte alla biblioteca comunale del quartiere, in via Croix-Noire, a circa 500 metri di distanza dalla sede della scuola. I tempi per il trasloco non sono certi perché servono alcune opere per creare pareti e divisori.

Durante il sopralluogo della scorsa settimana, i militari del Nas hanno trovato un bagno con uno scarico che dava odore di fogna. Dal municipio di piazza Emile Chanoux spiegano che il bagno da cui usciva odore di fogna era inutilizzato da anni ed era stato trasformato dall'Istituzione scolastica, senza comunicarlo al Comune, in un deposito.

Al momento il Comune sta valutando la situazione e non rilascia commenti: «Mi confronterò con la giunta e con i tecnici» dice l'assessore all'Istruzione, Samuele Tedesco. L'intervento di derattizzazione è iniziato proprio a seguito della segnalazione della presenza di topi, avvenuta nelle ultime settimane, ma la cui presenza è indicata da anni dagli abitanti del quartiere.

L'attuale refettorio, utilizzato dai bambini della materna e delle elementari, è provvisorio: lo scorso anno scolastico era utilizzata come mensa la struttura di piazza Battaglione Cervino che ospitava la biblioteca prima del trasferimento in via Croix-Noire. Quell'edificio è destinato a essere abbattuto per ospitare il nuovo asilo nido del quartiere, finanziato con il Pnrr.

Con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza sarà costruito anche il nuovo refettorio della scuola, che si trova a poche decine di metri più a Nord del vecchio refettorio. A. MAN.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il pm Francesco Pizzato il caso La scuola elementare dell'Istituzione Saint-Roch nel quartiere Dora di Aosta L'assessore Samuele Tedesco.



La Civica. L'imprenditore roveretano di origini albanesi è il quinto della lista

Mullici resta fuori, ma fa il pieno di voti: 930 preferenze



Dire che ha sfiorato il colpaccio forse è esagerato. Resta pur sempre il quinto più votato, in una lista che, con meno del 5%, è riuscita a far entrare in consiglio solo i primi due.

Ma Fation Mullici, imprenditore roveretano di origini albanesi, già impegnato in consiglio comunale nella Città della Quercia, non è andato poi così lontano dall'essere il primo consigliere di origini straniere. Soprattutto, è andato decisamente meglio di colleghi più blasonati e conosciuti. Lui, anche grazie alla capacità di coagulare il voto degli albanesi trentini, si è portato a casa qualcosa come 930 preferenze. Per dare un'ordine di grandezza, nella sua lista c'era Michele Odorizzi, ex presidente di Melinda, che si è fermato a 413 ma anche Marina Mattarei, ex presidente di FederCoop, si è fermata a 386 voti. Ma dove ha raccolto le sue preferenze? Un po' ovunque: 284 a Rovereto, 463 nell'intera Vallagaina, ma anche 89 a Trento, 114 in Alto Garda e 56 in Alta Valsugana.

C'è del potenziale.



Avvisi Legali

FILCA CASA SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA in Liquidazione Coatta Amministrativa - D.M. 214/2020 del 19.11.2020 INVITO AD OFFRIRE Il sottoscritto Avv. Luca Toninelli, Commissario Liquidatore di Filca Casa Società Cooperativa Edilizia in L.C.A., rende noto di essere stato autorizzato dall'Autorità di Vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy alla pubblicazione di un invito ad offrire finalizzato alla ricerca di migliori offerenti per l'acquisto, in lotto unico, del complesso immobiliare, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova, composto di 44 unità abitative in fase di costruzione sito in Lazise (Vr), loc. Zappo, censito catastalmente al Catasto Terreni Foglio 9 particelle nn. 903, 904, 909, 910 e 911, già divenuto oggetto di proposta irrevocabile di acquisto. Ulteriori informazione sulle caratteristiche del compendio immobiliare e sullo stato di avanzamento lavori sono contenute nella "Relazione di Stima" e nella "Integrazione della Relazione di Stima" redatte dal perito Dott. Ing. Luigi Cipriani, a disposizione degli interessati richiedenti. L'offerta di acquisto dovrà essere formulata mediante deposito, ovvero spedizione tramite raccomandata con ricevuto di ritorno (in questo caso varrà la data del recapito), entro il termine perentorio delle ore 12.00 del 4 dicembre 2023, presso lo studio del Commissario Liquidatore in 37122 Verona, Vicolo San Domenico 13, in plico chiuso riportante all'esterno la sola dicitura "L.C.A. Filca. Offerta irrevocabile di acquisto del complesso immobiliare di Lazise". L'offerta dovrà qualificarsi espressamente come "irrevocabile sino all'esaurimento definitivo della procedura competitiva" e dovrà essere sottoscritta da soggetto munito dei necessari poteri. Il prezzo offerto dovrà essere superiore ad euro 4.000.000 oltre Iva. L'offerta dovrà essere cauzionata con l'allegazione di uno o più assegni circolari emessi da primario istituto di credito italiano e intestati a "Filca Casa Soc. **Coop.** Edilizia in L.C.A.", di importo minimo pari al 10% del prezzo offerto. Per ogni altra indicazione circa i soggetti legittimati alla formulazione dell'offerta, al suo contenuto sostanziale e formale, alle dichiarazioni da rilasciare ed ai documenti da allegare, alle ulteriori condizioni sostanziali di vendita, dovrà prendersi previamente visione del Regolamento Integrato della procedura, disponibile presso il Commissario Liquidatore, che gli offerenti dovranno comunque dichiarare di conoscere e di accettare integralmente con la presentazione dell'offerta. Il Commissario, lo stesso giorno 4 dicembre 2023 alle ore 15.00 provvederà all'apertura, presso il proprio studio, dei plichi tempestivamente e ritualmente pervenuti. In caso di presentazione di almeno un'offerta migliorativa, verrà espletata seduta stante una gara estesa all'originario proponente, alla presenza del notaio incaricato, sulla base dell'offerta più alta, con rilanci minimi obbligatori di euro 25.000 e con aggiudicazione al migliore offerente. L'atto pubblico di trasferimento dovrà essere stipulato, previo saldo del prezzo di aggiudicazione,



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

entro 120 giorni dall'aggiudicazione definitiva, pena la perdita della cauzione e del diritto di acquisto. Le iscrizioni ipotecarie e le trascrizioni pregiudizievoli gravanti sull'immobile verranno cancellate successivamente ai sensi dell'art. 5 L. 400/1975. L'aggiudicatario, nell'attività di ultimazione dei lavori e di commercializzazione delle unità finite, sarà tenuto al rispetto della vigente convenzione con il Comune di Lazise e della raccomandazioni dello stesso come specificate nel Regolamento Integrale, e sarà obbligato all'ultimazione delle opere di urbanizzazione ed al rimborso al co-lottizzante dei costi anticipati.

Ogni altra informazione potrà essere richiesta al Commissario Liquidatore (tel. 04580000683; e-mail luca.toninelli@omnijus.it; pec: lca5.2020verona@pecliquidazioni.it).

«Per un tram più attrattivo aumentare sicurezza e servizi»

Il patto. Progetto fra Teb e Comuni. Simonetti: «Far crescere la domanda» Si sta lentamente tornando ai livelli pre Covid: 13mila passeggeri al giorno

SERGIO COTTI

Obiettivo: far crescere nei bergamaschi la voglia di prendere il tram, offrendo più servizi, più sicurezza e - in prospettiva - anche più corse, soprattutto la sera e nei fine settimana.

L'asticella è ferma alla vigilia del Covid; mai in questi anni la Teb è tornata ad ospitare più passeggeri di quanti ne trasportava prima della pandemia. Ma c'è una notizia confortante: il trend è in crescita e ad oggi i numeri stanno tornando quelli di un tempo, con una media di 13mila passeggeri al giorno, in linea con i dati del 2019.

Fare di più e meglio è però l'obiettivo del presidente della Teb, Filippo Simonetti: «Stiamo ragionando per vedere come rendere il servizio più attrattivo e far crescere la domanda», ha detto ieri mattina presentando il progetto «Co. Design in Teb», un tentativo di capire innanzitutto quali sono le richieste della popolazione e le opportunità che i territori attraversati dalla Teb sono in grado di offrire, per poi individuare una serie di iniziative nell'ambito del commercio, dello sport, della cultura e dell'ambiente per chiamare più passeggeri.

Come? Si stanno studiando soluzioni per rendere le fermate più sicure ed accessibili (anche attraverso nuovi percorsi di mobilità dolce) e per coinvolgere i commercianti ad organizzare iniziative capaci di richiamare più gente nei paesi. La richiesta dei Comuni risale a prima del Covid. Ieri erano presenti gli amministratori di Albino, Nembro, Alzano Lombardo e Pradalunga, tutti favorevoli al progetto.

Chi lavora al progetto Ora, insieme alla Teb, ci stanno lavorando la cooperativa sociale San Martino, la società di consulenza Twig di Milano e la cooperativa sociale Rapsoidea, grazie a un finanziamento di 30mila euro da parte della Comunità montana della Valle Seriana e del Bim. L'idea è appunto quella di comprendere come il tram possa rappresentare un'opportunità per valorizzare la valle e i suoi servizi, per renderli più vicini alle esigenze di chi li vive, per favorire il turismo da Bergamo e da altre province. Una sorta di «Patto di tram», come lo ha definito il presidente della Teb, da pensare e progettare con enti e istituzioni, ma anche insieme a chi in carrozza ci sale e paga il biglietto. «Dopo una prima fase di ascolto, tra novembre e dicembre ci riuniremo di nuovo per definire alcune proposte di carattere sovracomunale, con l'obiettivo di arrivare a qualche soluzione in primavera», ha detto Enrico Micheli, presidente di Rapsoidea, che ha illustrato il progetto insieme a Simone Pezzotta (presidente della **coop**. San Martino) e a Marco Ronchi (ceo di Twig).

Più corse, ma non a breve Serviranno poi i finanziamenti per realizzare i progetti che nei prossimi mesi saranno messi nero su bianco.



L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma questo è un passo successivo: i soldi si cercheranno da bandi e finanziamenti regionali, statali o europei. Soltanto dopo si potrà pensare di ampliare il numero delle corse, oggi vincolato a un contratto sottoscritto in base al numero dei chilometri percorsi. «Sarà un percorso graduale, fatto di sperimentazioni e di piccoli passi - ha aggiunto Simonetti -. Ma avere progetti convincenti sarà importante per accedere più facilmente alle risorse».

Tradotto: l'ampliamento degli orari è un obiettivo, ma non si raggiungerà a breve.

«La Teb è patrimonio di tutti - ha detto l'ad Gianni Scarfone -. Il rapporto con il territorio è già molto positivo, ma il nostro obiettivo è di rafforzarlo sempre di più».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Città e Provinci

L'ex clinica Belvedere sarà demolita Casa e ospedale di Comunità: 11 milioni L'immobile dell'Ausl in via Gadolini è abbandonato dal 2009. Ruspe in azione tra dicembre e gennaio. Ma c'è chi dissente

GIUSEPPE BARACCHI

Marcello Pollastri marcello.pollastri@liberta.it Inizieranno tra la fine dell'anno e gennaio i lavori di demolizione dell'ex clinica Belvedere di via Gadolini. Dopo aver ospitato a lungo una casa di cura privata ed essere stata poi sede di reparti sanitari pubblici come geriatria e dermatologia, la struttura era abbandonata dal 2009. A distanza di 14 anni inizia dunque a prendere forma il futuro di un edificio divenuto cruciale nei piani dell'Ausl di Piacenza, proprietaria dell'immobile: l'azienda conta infatti di realizzare in quel sito una Casa della Comunità al piano terra e un Osco (ospedale di comunità) al primo piano.

L'intervento ha potuto beneficiare di un doppio finanziamento Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) per un totale complessivo di 11.233.000 euro: 6.208.000 euro per la Casa della Comunità (una delle sei previste dall'Ausl sul territorio provinciale) e 5.025.000 euro per l'Osco.

Ad aggiudicarsi l'appalto integrato di Invitalia - che comprende la progettazione esecutiva, la demolizione e la realizzazione delle opere - è stata la ditta bolognese Cea, **cooperativa** edile dell'Appennino, consorziata di Conscoop, con cui l'Ausl ha siglato un contratto che prevede la fine dei lavori entro il 31 dicembre 2025. «Si tratta di un'opera molto importante per tutta la comunità piacentina» spiega l'ingegner Luigi Gruppi, responsabile unico del procedimento per conto dell'azienda sanitaria.

La notizia dell'imminente avvio delle opere di demolizione era iniziata a circolare nelle scorse settimane spargendosi anche negli ambienti dei professionisti, in particolare gli architetti. Tra questi non tutti hanno accolto con favore la decisione di demolire. L'ex presidente dell'Ordine degli architetti, Giuseppe Baracchi, si è rammaricato: «A livello architettonico demolire quell'opera è un danno - afferma -. Si sono sempre dette tante cose sulla necessità di mantenere le strutture contemporanee di buona fattura riconvertendole. Per questo motivo quello è un edificio che a mio avviso andava preservato almeno la parte antistante su via Gadolini, ottimo esempio di architettura contemporanea, per di più di un architetto piacentino».

Baracchi ricorda poi che l'ex clinica fu progettata da Giovanni De Benedetti, compianto primo presidente dell'Ordine degli architetti nel 1982. De Benedetti, per esempio, fu il professionista che progettò il condominio di piazzale Torino, le Quattro Torri di via IV Novembre, la prima versione degli ex Ospizi civili di via Scalabrini, la Gabbiani di Podenzano, il puntultimo manomesso nel suo impianto e l'ultimo demolito. «È vero che sull'immobile di via Gadolini non insiste alcun vincolo architettonico-urbanistico e l'Ausl può fare quello che crede, ma a mio avviso si perde un'occasione per tenere a memoria un certo



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

stile». Replica l'ingegner Gruppi: «Si tratta di una struttura che ha caratteristiche, anche per gli scopi attuali, che non si prestano a un recupero».

Cattolica, via all'anno accademico c'è anche tanta Piacenza

In Largo Gemelli alla cerimonia anche presidi e direttore delle facoltà del campus di S.Lazzaro «Questa mattina è uscita un'immagine della conoscenza universitaria come elemento centrale dello sviluppo e della formazione delle giovani generazioni italiane e internazionali».

Le parole del piacentino Pier Sandro Cocconcelli, pro-rettore vicario dell'Università Cattolica, sono raccolte nella sede di Milano dell'ateneo, in largo Gemelli, dove è stato inaugurato l'anno accademico 2023-'24. Ad ascoltare il discorso inaugurale del rettore Franco Anelli, oltre a Cocconcelli, erano presenti i presidi del campus di Piacenza e Cremona Anna Maria Fellegara, della facoltà di Economia e Giurisprudenza, Marco Trevisan della facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali e Domenico Simeone di Scienze della formazione, nonché il direttore di sede Angelo Manfredini. Nell'occasione il rettore Anelli ha conferito la laurea magistrale honoris causa in Economia al giurista Guido Calabresi, professore emerito alla Yale University, dove è stato preside della Yale Law School dal 1985 al 1994 e fondatore dell'analisi economica del diritto, il quale ha tenuto una lecture. «Calato nel contesto piacentino - dice Cocconcelli - il fatto che a Piacenza ci sia una facoltà di Economia e Giurisprudenza, integrata con le altre facoltà del campus, è in linea con quanto espresso dal giudice Calabresi».

Nel suo discorso inaugurale, il rettore Anelli si è soffermato su come l'università navighi sul confine fra «le attese dei giovani e le esigenze della società». «L'università non è solo la certificazione di competenze spendibili sul mercato del lavoro - ha detto - l'obiettivo non è raggiungere la fine di un percorso, semmai l'università è un luogo che alimenta aspirazioni e curiosità».

eri, sempre con riferimento al mondo universitario, è giunto anche il messaggio di monsignor Adriano Cevolotto, vescovo della diocesi di Piacenza-Bobbio, che rivolto agli studenti degli atenei piacentini ha ricordato come la parola università richiami «immediatamente un'idea massima di apertura».

«Formarsi - dice Cevolotto - richiede impegno, concentrazione, costanza e insieme disponibilità a lasciarsi interpellare dalla realtà. Auguro che grazie all'esperienza universitaria ciascuno di voi possa aprirsi a una comprensione maggiore di se stesso, del mondo, degli altri».

Non è mancato un riferimento all'impegno per favorire l'accoglienza degli studenti: «Riguardo alle questioni legate agli alloggi, farò di tutto perché si possano trovare a condizioni sostenibili. Come comunità cristiana vorremmo esservi vicini offrendovi opportunità per accompagnare il vostro cammino personale di ricerca accademico e spirituale».

_Filippo Lezoli



Castelsangiovanni e Valtidone

L'altro fronte del caso Leroy Merlin «Se chiude sarà colpa di SiCobas» Mentre prosegue lo sciopero ad oltranza del sindacato «contro il depotenziamento del sito» tra i lavoratori si alzano voci di dissenso

MARIANGELA MILANI

Mariangela Milani Prosegue a oltranza lo sciopero indetto dal Si Cobas a cui hanno aderito oltre 400 lavoratori del magazzino Leroy Merlin di Castelsangiovanni. Lavoratori che da ormai 15 giorni protestano davanti al magazzino di Mantova. Questo è uno dei siti utilizzati, a detta del sindacato, per depotenziare il sito castellano. A Castelsangiovanni iniziano però a farsi sentire le voci dei lavoratori che non sono in sciopero e che dicono di sentirsi «prigionieri di una situazione creata dal Si Cobas». Dal canto suo il sindacato fa sapere che «i lavoratori hanno deciso di continuare a lottare fino alla vittoria. Chiediamo alle istituzioni di intervenire contro la "serrata" messa in campo da Leroy Merlin, palesemente contraria ai diritti dei lavoratori e anti sindacale. L'appello sarà rivolto anche al Ministero del lavoro e dello sviluppo economico».

Dai lavoratori del magazzino di Castelsangiovanni che hanno scelto invece di non incrociare le braccia la lettura è diametralmente opposta. «Il Si Cobas finiranno col dissanguare questo magazzino. Se chiuderà sarà per causa loro» affermano circa 30 lavoratori che si sono rivolti a Libertà attraverso un portavoce autodefinendosi «i fantasmi degli uffici». «Ci sentiamo ostaggio - spiegano - di una situazione che non abbiamo creato e per cui saremo gli unici a pagare le conseguenze». «Qui a Castello siamo rimasti solo noi degli uffici - spiegano - e pochissimi addetti al magazzino non iscritti ai SiCobas». Gli impiegati dicono di sentirsi «prigionieri e vittime di una situazione che sta mettendo a serio rischio i nostri posti di lavoro». Lo sciopero è stato indetto per protestare contro il depotenziamento del sito castellano in favore di altri siti, di cui uno in provincia di Milano, a Settala, uno a Mantova e una a Rivalta di Alessandria. «Noi - dicono i lavoratori che non hanno incrociato le braccia - non diciamo che le ragioni dello sciopero non siano fondate. Diciamo che questo blocco a oltranza sta nei fatti concretizzando quello che tutti temiamo». «Da una settimana - aggiungono - noi continuiamo a garantire la nostra presenza, ma di fatto qui non arrivano ordini, i clienti chiamano per sapere cosa succede e non sappiamo cosa rispondere. Se il magazzino si ferma gli uffici si fermano e tutto si blocca». «In questo modo - aggiungono i lavoratori di Leroy Merlin - si ottiene esattamente il risultato che con lo sciopero si voleva scongiurare». Tra chi non ha aderito ci sono sette dipendenti che per primi otto anni fa, il 26 ottobre del 2015, videro nascere il magazzino castellano. «All'inizio era bellissimo lavorare qui - dicono - . Si stava bene. Poi con il cambio di appalto da Ceva a Ucsa (operatori che procurano i lavoratori per conto del committente che in questo caso è Leroy Merlin-ndc) e con l'ingresso della cooperativa Iron Log



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

e del SiCobas è cambiato tutto. Le cose hanno iniziato a deteriorarsi e siamo arrivati alla condizione attuale. Alcuni di noi sono vicini alla pensione e a causa di questa situazione hanno iniziato ad avere paura. Non sanno cosa sarà di loro. Questo sciopero lo stanno facendo sulla nostra pelle. Noi siamo gli invisibili. In questi anni siamo stati zitti.

Abbiamo sempre garantito l'apertura. Abbiamo subito i cambi di appalto vedendo respinta ogni nostra richiesta. Adesso subiamo questo sciopero senza che il SiCobas mai si sia sognato di confrontarsi anche con noi».

Operai, tecnici e manager Cosulich cerca nuovi talenti

Il Gruppo venerdì al Malignani per Metal 5.0, i metalli che cambiano il pianeta All'evento anche il team Luna Rossa, Giva, Abs, Vecchiato, Sangoi, Gruppo Cividale

FEDERICO PIAZZA

Federico Piazza/UDINE Il Gruppo Fratelli Cosulich cerca operai e tecnici siderurgici, impiegati e manager. In particolare per l'acciaio il Gruppo punta molto sulla collaborazione con gli istituti tecnici e professionali regionali per intercettare giovani interessati a lavorare in un settore in grande evoluzione tecnologica. Come, per esempio, l'Isis Arturo Malignani di Udine che venerdì 27 ottobre ospiterà il convegno "Metal 5.0 - I materiali che cambiano il pianeta". L'appuntamento fa parte della rassegna Metal 5.0, Road Show - Digital Academy ideato da Mill's. L'evento, con il patrocinio della Regione, di Confindustria Friuli Venezia Giulia e Assofond, è organizzato con il contributo di FondoSviluppo Fvg e Associazione Regionale delle Banche di **Credito Cooperativo** Fvg.

Presidente Augusto Cosulich, lo scorso 14 aprile a Udine lei è intervenuto come relatore all'inaugurazione del programma di conferenze Metal 5.0 di fronte a una platea di studenti del Malignani. Il 27 ottobre parlerà Marta Cosulich, ceo di Fratelli Cosulich Group.

Quali istanze portate ai giovani friulani?

«Cerchiamo personale sia per le nostre attività industriali sia per quelle di shipping.

Le acciaierie sono profondamente cambiate rispetto a dieci anni fa, i processi sono sempre più digitalizzati. Servono operai e tecnici specializzati, ma anche personale d'ufficio e manager formati. Come per esempio i direttori operativi, che sono rari. Per le attività marittime testiamo molti giovani con stage e contratti iniziali a tempo determinato.

Ma molti non si rivelano adatti».

Qual è il problema?

«Le difficoltà a reperire personale hanno anche a che fare in generale con il fatto che dopo il Covid molte persone hanno una visione diversa del lavoro. Non solo in Italia.

Ho letto sui giornali che negli ultimi anni milioni di persone hanno dato le dimissioni. Ma non tutti hanno cercato un altro lavoro. E parecchi si sono reimpiegati in attività molto diverse, anche guadagnando meno. Si cercano lavori meno impegnativi e più tempo libero per coltivare gli interessi personali». **Cosa state notando rispetto a questo fenomeno?**

«È significativo che durante i colloqui di lavoro spesso la prima domanda che i candidati fanno per posizioni impiegate riguarda quanti giorni a settimana sono previsti di smart working o lavoro



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

da remoto. Io non sono contrario allo smart working, che si può adottare per certe attività. Ma inficia la comunicazione in azienda, toglie l'incontro: si va in ufficio anche per imparare e per insegnare ai colleghi. Le difficoltà maggiori riguardano comunque la ricerca di manager perché abbiamo bisogno trovare persone in linea con la nostra visione aziendale fortemente basata sul lavoro in team».

Nella logistica avete il polso della congiuntura degli scambi commerciali.

Com'è la situazione?

«Il rallentamento economico in corso è dovuto anche al fatto che molte aziende hanno altissimi stock di materiale acquistato a dismisura nel post Covid. Occorre che si smaltiscano i magazzini, dopo di che siamo fiduciosi che ci sarà una ripresa».

Che effetti hanno sulla logistica le crisi in corso in Europa orientale e Medio Oriente?

«Le turbolenze in Medio Oriente secondo me non dovrebbero creare grossi problemi alle attività marittime.

Continua invece il forte impatto della guerra in Ucraina.

Ma sono ottimista che per metà 2024 si possa arrivare a una sorta di pace armata, tipo modello coreano, perché stiamo andando verso le presidenziali Usa e la politica americana cerca sempre di non avere rilevanti situazioni di guerra da gestire in tempo di elezioni. L'Italia è ben posizionata per la ricostruzione dell'Ucraina, che porterà grandi vantaggi economici anche alla logistica. Infatti il Gruppo Cosulich partecipa assieme ad altre aziende, tra cui Ferrovie dello Stato, al progetto del porto secco (dry port) di Horonda, una piattaforma di smistamento vicino al confine tra Ucraina, Ungheria e Slovacchia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Augusto Cosulich, presidente del Gruppo Cosulich.

Aumenti delle rette nelle Rsa: Il Tar: «No alla retroattività»

Stop agli aumenti delle rette per le Rsa. Lo ha deciso il Tar della Puglia, accogliendo in via cautelare il ricorso presentato dalle associazioni di categoria Iris Spa, Civiltà Futura Società Cooperativa Sociale, associazione "Welfare A Levante", che rappresentano parte dei gestori delle Rsa. I giudici amministrativi hanno sospeso la delibera con la quale la Regione Puglia stabiliva in maniera retroattiva un aumento dal 30 al 50% della quota di compartecipazione alla retta a carico delle famiglie. Il Tar ha sospeso l'efficacia di quel provvedimento «limitatamente agli effetti retroattivi», poiché la Regione chiedeva l'adeguamento delle rette a partire dall'1 ottobre del 2022.

Il presidente di "Welfare a Levante" Antonio Perrugini si è detto molto soddisfatto «in questo momento particolare ove sia le strutture che le famiglie sono alle prese con l'aumento generale dei costi e il conseguente indebolimento del potere di acquisto auspicando che da parte della Regione Puglia vi possa essere una rinnovata ragionevolezza».

Tanto più che le stesse associazioni di categoria hanno organizzato per domani una grande manifestazione in favore «dell'esigibilità dei diritti costituzionali a una vita dignitosa, alla cura e all'assistenza territoriale», compromessi dal «rischio di chiusura che incombe sulle nostre Rsa e sui centri diurni ormai stremati da mesi di attesa e mancate risposte da parte dell'assessorato alla Salute della Regione Puglia».

Aderiranno alla protesta le associazioni di categoria Agci, Airp, Fimipi, **Lega Coop** e Welfare Levante che scenderanno in piazza a Bari, dalle 10, di fronte al teatro Petruzzelli. Le associazioni denunciano la mancata «piena ed effettiva realizzazione dei Lea» che allo stato attuale risulta «inesistente per la popolazione anziana, non autosufficiente e disabile». Il rischio di chiusura, secondo le stesse associazioni, riguarda «circa 400 strutture fra residenziali e diurne, che sviluppano un fatturato di oltre un miliardo di euro in Puglia, garantendo occupazione stabile e oltre 20mila lavoratori».

Oltre al nodo delle rette, infatti, le associazioni lamentano la lentezza delle procedure di autorizzazione e accreditamento, «la mancanza di risposte certe e precise rispetto ai tempi e alle modalità di perfezionamento dei conseguenti accordi contrattuali dai quali deriva il riconoscimento della retta e quindi della equa remunerazione, la rigidità dei requisiti organizzativi rispetto alle presenze». E, ancora, «la messa in discussione del riconoscimento dell'Iva per le cooperative, l'ostracismo all'autorizzazione delle cessioni di azienda o di loro rami, il non riconoscimento delle spese di trasporto».

Nella nota che annuncia la mobilitazione regionale, le associazioni chiariscono che manifesteranno perché - specificano - «non ci arrendiamo al destino di chiudere strutture che molto spesso si trovano



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

nelle comunità più piccole e rappresentano per queste probabilmente l'ultimo presidio dei servizi di pubblica utilità dove le persone possono accedere e realizzare i propri diritti di cittadinanza». Ancora.

«Manifesteremo perché non permetteremo che tecnocrazia, bizantinismo burocratico e una produzione quasi logorroica, nonché fuorviante e illogica di interpretazioni, continui a perpetuare uno stato di incertezza dei tempi e del diritto che alla lunga comporta disparità di trattamento e consolidamento di diseguaglianze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Spiagge, Legacoop Romagna: Giusto rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto

(AGENPARL) - mer 25 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna *25 ottobre 2023* - Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop** Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari».



Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena ha incontrato Legacoop Romagna - foto

(AGENPARL) - mer 25 ottobre 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna
 *IL NUOVO PREFETTO DI FORLÌ-CESENA HA INCONTRATO I COOPERATORI DI **LEGACOOP** ROMAGNA* Forlì, 25 ottobre 2023 - Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di **Legacoop** Romagna. Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione. «Ringraziamo il Prefetto Argentieri - dice il presidente Lucchi - per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato. Tra i vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio, questione che ci sta particolarmente a cuore e di cui ci sentiamo garanti. Il movimento cooperativo è a disposizione per lavorare insieme alle Istituzioni e trovare soluzioni condivise». ***Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.* - COMUNICATO STAMPA IN FORMATO WORD/PDF.



Welfare: Fp Cgil, serve modello contrattuale per settore pubblico allargato

(AGENPARL) - mer 25 ottobre 2023 Welfare: Fp Cgil, serve modello contrattuale per settore pubblico allargato Roma, 25 ott - "Una giornata molto importante per noi. Abbiamo con forza voluto accendere un faro sul valore e sul lavoro nel welfare, in particolare per i settori privati che erogano servizi con e per il pubblico. Settore nel quale c'è bisogno di un'assunzione di responsabilità che parta dalle istituzioni e coinvolga le imprese. Bisogna investire perché il welfare è una conquista che va difesa. È ora di individuare un modello contrattuale per questo settore pubblico allargato". Lo ha detto Michele Vannini, segretario nazionale Fp Cgil, in occasione del convegno "Il futuro del welfare e il valore del lavoro pubblico e privato nei servizi pubblici: 'Essenziali per Costituzione' che si è svolto presso il Salone Di Vittorio della sede Cgil a Roma, in Corso d'Italia 25. Nella prima sessione dei lavori si sono succeduti gli interventi di delegate e delegati che hanno raccontato esperienze e difficoltà del settore sociosanitario del Paese. A seguire, nel corso della tavola rotonda, Eleonora Vanni, **alleanza** delle Cooperative, ha affermato: "noi, che siamo nati un po' per vocazione in una fase di grande cambiamento culturale e sociale del nostro Paese, abbiamo però voluto mettere al centro che la vocazione ad occuparsi delle persone non può mai essere sostitutiva del riconoscimento del lavoro e della qualità del lavoro. In questi anni siamo cresciuti in maniera importante nella professionalizzazione e nella richiesta di un riconoscimento del ruolo sociale ed economico di questi lavoratori". Per Giovanni Costantino, capo delegazione Aris Rsa, "le istituzioni private non sono un mero fornitore del SSN, ma cooperano fattivamente alla sua costituzione e funzionamento. È giusto chiedergli gli stessi standard di qualità previsti per le strutture pubbliche. Per far ciò, tuttavia, è necessario essere concreti e dotare anche la sanità accreditata delle risorse che da molto tempo chiede". Dal canto suo Franco Massi, presidente Uneba, ha osservato: "In questo momento dobbiamo fare fronte unico nei confronti del Governo, datori di lavoro e sindacati, contro queste grandi difficoltà. Noi sentiamo sempre parlare di un Servizio Sociosanitario pubblico, ma se il 30-35% del settore è gestito da privati significa che anche noi abbiamo bisogno di attenzione, a partire dal rinnovo dei contratti". Enrico Brizioli, capo delegazione Aiop rsa: "Il settore sociosanitario è una gamba del Servizio sanitario nazionale. Questi 600 mila lavoratori sono circa il 33% del totale dei lavoratori che in Italia garantiscono la tenuta del sistema di cura e assistenza. È impensabile che abbiano un destino e un trattamento economico completamente scollegati dall'insieme dai trattamenti economici della sanità pubblica. Il settore è stato completamente abbandonato dal governo, non è un caso che sia regolato da 82 contratti di cui la maggior parte pirata". Il Segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, ha così concluso: "la centralità della cura della persona è fondamentale,



Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

dà il livello di civiltà di un Paese. Non ci battiamo solo per migliorare i salari ma perché le persone che lavorano abbiano il diritto di realizzarsi nel lavoro. Diciamo sì al contratto unico perché per noi i lavoratori, siano essi nel pubblico o nel privato, devono avere gli stessi diritti e le stesse tutele. Serve fare, insieme, anche una battaglia per qualificare quello che significa sanità integrata all'interno di un sistema pubblico più forte. Vogliamo difendere i diritti delle persone non solo nel luogo di lavoro ma come cittadini nel Paese. Ci battiamo per applicare i principi della nostra Costituzione". All'iniziativa ha partecipato anche Marco Alparone, Conferenza delle Regioni, Presidente del Comitato di Settore Regioni-Sanità. L'incontro è stato promosso dalla Funzione pubblica Cgil. Valerio Ceva Grimaldi Pisanelli di Pietracatella ufficio stampa Funzione Pubblica Cgil <http://www.fpcgil.it> Leave A Reply.

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Sostenibilità, Gardini: Le nostre cooperative nell'ultimo anno hanno investito 1,5 miliardi. Costi e burocrazia i principali ostacoli

«Ammonta a 1,5 miliardi di euro l'investimento delle nostre cooperative in sostenibilità. Le principali voci di investimento riguardano: il risparmio energetico e la riduzione dei consumi per il 52,3% delle cooperative; l'utilizzo di materiali di minore impatto, la formazione e le nuove tecnologie per il 29,8%». Sono questi i numeri che sintetizzano l'impegno quotidiano delle nostre imprese piccole, medie e grandi nella transizione ambientale». Lo dice **Maurizio** Gardini, presidente di Confcooperative commentando i dati del Centro Studi diffusi nel corso della Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa organizzata da Confcooperative che ha presentato il nuovo bilancio di sostenibilità con il direttore generale Fabiola Di Loreto e Marco Frey docente dell'Istituto Superiore Sant'Anna di Pisa. Premiate 30 cooperative, (10 per area geografica, Nord Centro Sud) vincitrici del terzo Concorso Sostenibilità Cooperativa. «La sostenibilità per le imprese è una strada obbligata. Le cooperative sul green sono pronte a investire di più. In un anno, passando dal 79 all'86%, è aumentata del 7% la quota delle cooperative che investono in green, ma costi e burocrazia - continua Gardini - restano i

principali ostacoli da rimuovere». La sostenibilità per le cooperative non è solo transizione ambientale. Puntiamo alla sostenibilità sociale ed economica «Oggi l'Istat - commenta Gardini - fotografa la povertà delle famiglie. Dati allarmanti per i quali si può parlare di insostenibilità sociale ed economica. Le famiglie in povertà assoluta sfiorano i 2 milioni, erano 800.000 nel 2005. La povertà relativa riguarda invece circa 3 milioni di famiglie. Drammatica la situazione del 12% di italiani che nel 2022 hanno scelto di non curarsi per mancanza di disponibilità economica. Numeri - conclude Gardini - che impongono di cambiare modello» Ambiente, il consumo del suolo : Alla Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa è intervenuto anche Rattan Lal, scienziato del suolo, Nobel co-laureate nel 2007 con IPCC, ha espresso «preoccupazione per il crescente consumo di suolo e di risorse naturali nel mondo, consumo che impoverisce i fondamentali servizi ecosistemici offerti dal Pianeta e di cui la vita dell'uomo ha bisogno». Rattan Lal intravede un «futuro roseo per l'agricoltura che, grazie alla tecnologia, può continuare a sfamare il mondo pur rispettando il diritto del suolo e lo spazio vitale della natura». Anche in Italia il consumo di suolo è tornato a crescere, sfiorando i 70 km² nell'ultima rilevazione Ispra con una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni. «La cooperazione di abitazione - conclude Gardini - ha dato un contributo fondamentale per contrastare il fenomeno, privilegiando interventi di recupero di aree urbane degradate o dismesse».



«Ammonta a 1,5 miliardi di euro l'investimento delle nostre cooperative in sostenibilità. Le principali voci di investimento riguardano: il risparmio energetico e la riduzione dei consumi per il 52,3% delle cooperative; l'utilizzo di materiali di minore impatto; la formazione e le nuove tecnologie per il 29,8%». Sono questi i numeri che sintetizzano l'impegno quotidiano delle nostre imprese piccole, medie e grandi nella transizione ambientale». Lo dice Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative commentando i dati del Centro Studi diffusi nel corso della Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa organizzata da Confcooperative che ha presentato il nuovo bilancio di sostenibilità con il direttore generale Fabiola Di Loreto e Marco Frey docente dell'Istituto Superiore Sant'Anna di Pisa. Premiate 30 cooperative, (10 per area geografica, Nord Centro Sud) vincitrici del terzo Concorso Sostenibilità Cooperativa. «La sostenibilità per le imprese è una strada obbligata. Le cooperative sul green sono pronte a investire di più. In un anno, passando dal 79 all'86%, è aumentata del 7% la quota delle cooperative che investono in green, ma costi e burocrazia - continua Gardini - restano i principali ostacoli da rimuovere». La sostenibilità per le cooperative non è solo transizione ambientale. Puntiamo alla sostenibilità sociale ed economica «Oggi l'Istat - commenta Gardini - fotografa la povertà delle famiglie. Dati allarmanti per i quali si può parlare di insostenibilità sociale ed economica. Le famiglie in povertà assoluta sfiorano i 2 milioni, erano 800.000 nel 2005. La povertà relativa riguarda invece circa 3 milioni di famiglie. Drammatica la situazione del 12% di italiani che nel 2022 hanno scelto di non curarsi per mancanza di disponibilità economica. Numeri - conclude Gardini - che impongono di cambiare modello» Ambiente, il consumo del suolo : Alla Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa è intervenuto anche Rattan Lal, scienziato del suolo, Nobel co-laureate nel 2007 con IPCC, ha espresso «preoccupazione per il crescente consumo di suolo e di risorse naturali nel mondo, consumo che impoverisce i fondamentali servizi ecosistemici offerti dal Pianeta e di cui la vita dell'uomo ha bisogno». Rattan Lal intravede un «futuro roseo per l'agricoltura che, grazie alla tecnologia, può continuare a sfamare il mondo pur rispettando il diritto del suolo e lo spazio vitale della natura». Anche in Italia il consumo di suolo è tornato a crescere, sfiorando i 70 km² nell'ultima rilevazione Ispra con una media di 19 ettari al giorno, il valore più alto negli ultimi dieci anni. «La cooperazione di abitazione - conclude Gardini - ha dato un contributo fondamentale per contrastare il fenomeno, privilegiando interventi di recupero di aree urbane degradate o dismesse».

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Sostenibilità, Gardini: coniugare salvaguardia ecosistema con produttività e sicurezza alimentare. VIDEOINTERVISTA

"La terza giornata della sostenibilità di Cooperative, è un'edizione ancora in crescendo che ha visto il coinvolgimento di centinaia e centinaia di cooperative che abbiamo voluto raccogliere in diverse rassegne, dalle foto ai cortometraggi alle narrazioni, perché deve diventare contagiosa, le buone prassi devono diventare contagiose e devono stimolare a fare sempre di più". Così ad AGRICOLAE **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative per la terza "Giornata della sostenibilità cooperativa" tenutasi stamane a Roma. "È un obiettivo che ci dobbiamo dare, dobbiamo in qualche misura correggere le nostre azioni, rapine molto distruttive nei confronti dell'ecosistema, nei confronti del Paese. Lo dobbiamo fare non solamente per contrastare il cambiamento climatico, ma lo dobbiamo fare per darci una nuova impronta, un nuovo modello produttivo che non sacrifichi la produttività, perché noi dobbiamo produrre per alimentare e sfamare il mondo e garantire la sicurezza alimentare quantitativa a tutto il mondo, senza condannare la gente più povera a morire di fame. Quindi è un grande impegno coniugare la sostenibilità, che non è una visione ideologica, ma deve essere più una visione scientifica, con ciò che la ricerca oggi ci mette anche a disposizione per poter garantire cibo di qualità e poter soprattutto contribuire a salvare il pianeta."



Agrigento Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

Taglio risorse P.N.R.R. beni confiscati alla mafia, Legacoop Sicilia: il Governo rimedi

"Lo scorso 2 Agosto, proprio all'indomani dell'annuncio del Governo Nazionale di volere rimodulare il P.N.R. R. in vista della concessione della terza rata, abbiamo denunciato la volontà di tagliare le risorse destinate alla valorizzazione dei beni confiscati alla mafia, fondi inseriti, per altro nel piano di coesione sociale e per i quali erano, già, stati pubblicati i bandi con le relative graduatorie". Lo hanno dichiarato Filippo Parrino, presidente Legacoop Sicilia, Francesco Citarda, Resp. Beni confiscati e legalità Legacoop Sicilia e Mimmo Pistone coordinatore Legacoop Sicilia occidentale. "Dopo avere ricevuto pubbliche rassicurazioni dal Ministro Fitto circa il recupero di queste risorse, - scrivono ancora - dobbiamo, rilevare, con amarezza, che a tutt'oggi non solo le risorse non ci sono più, perché destinate ad altre finalità, ma anche che le amministrazioni pubbliche che avevano provveduto alla stesura dei progetti non sono neanche state avvisate dell'avvenuta rimodulazione. Riteniamo questa scelta unitamente alla totale mancanza di risposte conseguenti sia grave e pericolosa. Rinunciare alla possibilità d'investire sulla riqualificazione sociale ed economica dei beni sottratti all'economia sommersa e criminale rappresenta per lo Stato una battuta d'arresto che come movimento Cooperativo non ci possiamo permettere. Tagliare queste risorse, infatti, aggiungono Parrino, Citarda e Pistone significa affermare che la lotta alla mafia non è più una priorità di carattere nazionale. I beni da valorizzare erano 254 tra edifici di varia natura e fondi agricoli. Per la progettazione molte cooperative ed enti del terzo settore, instaurando una virtuosa collaborazione con gli enti locali destinatari dell'avviso, avevano destinato risorse proprie incaricando progettisti a supporto degli uffici tecnici dei vari enti locali o per rendere i beni già fruibili proprio nella fase progettuale. La Sicilia ha perso 54 progetti per un totale di 82 milioni di euro per alimentare cambiamento culturale ed economico. Questi tagli rappresentano un colpo di spugna che pregiudica la possibilità di valorizzare beni pubblici finalizzati a garantire dei servizi per la comunità e al contempo annulla l'opportunità occupazionale che la realizzazione degli interventi previsti dai progetti avrebbe comportato nei territori dove questi beni insistono. Queste risorse potevano rappresentare il più grande investimento sui beni confiscati degli ultimi 40 anni, grazie a queste risorse avremmo avuto più asili, centri anti violenza, strutture per minori con disagio restituendo alla collettività beni sottratti all' economia criminale e sommersa. Nei prossimi giorni - concludono - chiederemo al Presidente della Regione ed al ministro Fitto un incontro urgente per capire quali risposte il Governo Nazionale e Regionale sono in grado di mettere in campo".



"Lo scorso 2 Agosto, proprio all'indomani dell'annuncio del Governo Nazionale di volere rimodulare il P.N.R. R. in vista della concessione della terza rata, abbiamo denunciato la volontà di tagliare le risorse destinate alla valorizzazione dei beni confiscati alla mafia: fondi inseriti, per altro nel piano di coesione sociale e per i quali erano, già, stati pubblicati i bandi con le relative graduatorie". Lo hanno dichiarato Filippo Parrino, presidente Legacoop Sicilia, Francesco Citarda, Resp. Beni confiscati e legalità Legacoop Sicilia e Mimmo Pistone coordinatore Legacoop Sicilia occidentale. "Dopo avere ricevuto pubbliche rassicurazioni dal Ministro Fitto circa il recupero di queste risorse, - scrivono ancora - dobbiamo, rilevare, con amarezza, che a tutt'oggi non solo le risorse non ci sono più, perché destinate ad altre finalità, ma anche che le amministrazioni pubbliche che avevano provveduto alla stesura dei progetti non sono neanche state avvisate dell'avvenuta rimodulazione. Riteniamo questa scelta unitamente alla totale mancanza di risposte conseguenti sia grave e pericolosa. Rinunciare alla possibilità d'investire sulla riqualificazione sociale ed economica dei beni sottratti all'economia sommersa e criminale rappresenta per lo Stato una battuta d'arresto che come movimento Cooperativo non ci possiamo permettere. Tagliare queste risorse, infatti, aggiungono Parrino, Citarda e Pistone significa affermare che la lotta alla mafia non è più una priorità di carattere nazionale. I beni da valorizzare erano 254 tra edifici di varia natura e fondi agricoli. Per la progettazione molte cooperative ed enti del terzo settore, instaurando una virtuosa collaborazione con gli enti locali destinatari dell'avviso, avevano destinato risorse proprie incaricando progettisti a

Confcooperative, investiti in sostenibilità 1,5 miliardi

"Ammonta a 1,5 miliardi di euro l'investimento delle nostre cooperative in sostenibilità. Le principali voci di investimento riguardano: il risparmio energetico e la riduzione dei consumi per il 52,3% delle cooperative; l'utilizzo di materiali di minore impatto, la formazione e le nuove tecnologie per il 29,8%". Sono questi i numeri presentati dal presidente di Confcooperative, **Maurizio Gardini**, in una nota diffusa in occasione della Terza Giornata della Sostenibilità Cooperativa. "Le cooperative sul green sono pronte a investire di più. In un anno, passando dal 79 all'86%, è aumentata del 7% la quota delle cooperative che investono in green, ma costi e burocrazia - continua **Gardini** - restano i principali ostacoli da rimuovere". I nuovi dati Istat sulla povertà delle famiglie sono definiti "allarmanti", da **Gardini**, per il quale "si può parlare di insostenibilità sociale ed economica". "Le famiglie in povertà assoluta superano i 2 milioni, erano 800.000 nel 2005. La povertà relativa riguarda invece circa 3 milioni di famiglie. Drammatica la situazione del 12% di italiani che nel 2022 hanno scelto di non curarsi per mancanza di disponibilità economica. Numeri - conclude **Gardini** - che impongono di cambiare modello".



Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Balneari, Legacoop Romagna: "E' giusto rinviare le gare alla fine del 2024, quadro nazionale incerto"

L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop**

Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze». «La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria», afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna. Aderiscono a **Legacoop** Emilia-Romagna 14 cooperative di imprenditori balneari: Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa Bagnini di Cervia, Cooperativa Stabilimenti Balneari di Cesenatico, Cooperativa Bagnini Villamarina - Gatteo Mare, Cooperativa Bagnini Di Bellaria Igea Marina, Cooperativa Operatori di Spiaggia Rimini, Cooperativa Balneari Rimini Sud, Cooperativa Bagnini di Riccione, Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione, Cooperativa Bagnini Riviera Riccione, Cooperativa Bagnini Misano, Cooperativa Marinai



L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Salvataggio Misano, Consorzio Servizi Spiaggia Misano, Cooperativa Bagnini Cattolica.

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Dall'alluvione alla crisi del mondo del lavoro: Legacoop Romagna snocciola tanti temi al nuovo prefetto Rinaldo Argentieri

"Ringraziamo il Prefetto Argentieri per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato", dice il presidente Paolo Lucchi. Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di **Legacoop** Romagna. Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione. "Ringraziamo il Prefetto Argentieri per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato - dice Lucchi -. Tra i vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio, questione che ci sta particolarmente a cuore e di cui ci sentiamo garanti. Il movimento cooperativo è a disposizione per lavorare insieme alle Istituzioni e trovare soluzioni condivise".



Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna: spiagge, bene il rinvio delle gare a fine 2024

"Sulle concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop** Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze». «La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria», afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna. Aderiscono a **Legacoop** Emilia-Romagna 14 cooperative di imprenditori balneari: Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa Bagnini di Cervia, Cooperativa Stabilimenti Balneari di Cesenatico, Cooperativa Bagnini Villamarina - Gatteo Mare, Cooperativa Bagnini Di Bellaria Igea Marina, Cooperativa Operatori di Spiaggia Rimini, Cooperativa Balneari Rimini Sud, Cooperativa Bagnini di Riccione, Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione, Cooperativa Bagnini Riviera Riccione, Cooperativa Bagnini Misano, Cooperativa Marinai Salvataggio Misano, Consorzio Servizi Spiaggia Misano, Cooperativa Bagnini Cattolica.



Chiamami Citta
Legacoop Romagna: spiagge, bene il rinvio delle gare a fine 2024
10/25/2023 12:42

"Sulle concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze». «La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale

Legacoop: "Spiagge, giusto rinviare le gare alla fine del 2024"

Concessioni demaniali, **Legacoop** appoggia la linea dei sindaci della Romagna e chiede di rinviare le gare alla fine del 2024. "Il quadro normativo sulle evidenze pubbliche - si legge in una nota - è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop** Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze». «La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria», afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna. Aderiscono a **Legacoop** Emilia-Romagna 14 cooperative di imprenditori balneari: Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa Bagnini di Cervia, Cooperativa Stabilimenti Balneari di Cesenatico, Cooperativa Bagnini Villamarina - Gatteo Mare, Cooperativa Bagnini Di Bellaria Igea Marina, Cooperativa Operatori di Spiaggia Rimini, Cooperativa Balneari Rimini Sud, Cooperativa Bagnini di Riccione, Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione, Cooperativa Bagnini Riviera Riccione, Cooperativa Bagnini Misano, Cooperativa Marinai Salvataggio Misano, Consorzio Servizi Spiaggia



10/25/2023 11:51

Concessioni demaniali, Legacoop appoggia la linea dei sindaci della Romagna e chiede di rinviare le gare alla fine del 2024. "Il quadro normativo sulle evidenze pubbliche - si legge in una nota - è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che

Misano, Cooperativa Bagnini Cattolica. Potrebbe interessarti.

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Dall'alluvione alla crisi del mondo del lavoro: Legacoop Romagna snocciola tanti temi al nuovo prefetto Rinaldo Argentieri

Ascolta questo articolo ora... Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di **Legacoop** Romagna. Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione. "Ringraziamo il Prefetto Argentieri per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato - dice Lucchi -. Tra i vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio, questione che ci sta particolarmente a cuore e di cui ci sentiamo garanti. Il movimento cooperativo è a disposizione per lavorare insieme alle Istituzioni e trovare soluzioni condivise".



Forlì Today

Dall'alluvione alla crisi del mondo del lavoro: Legacoop Romagna snocciola tanti temi al nuovo prefetto Rinaldo Argentieri



10/25/2023 11:41

Ascolta questo articolo ora... Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di Legacoop Romagna. Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione. "Ringraziamo il Prefetto Argentieri per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato - dice Lucchi -. Tra i vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio, questione che ci sta particolarmente a cuore e di cui ci sentiamo garanti. Il movimento cooperativo è a disposizione per lavorare insieme alle Istituzioni e trovare soluzioni condivise".

Gazzetta delle Valli

Cooperazione, Imprese e Territori

Lombardia, giornata conclusiva del 4° Forum per lo sviluppo sostenibile

Domani, all'auditorium 'Testori' di piazza Città di Lombardia a Milano, si terrà la giornata conclusiva del 4° Forum per lo sviluppo sostenibile, che ha visto oltre 20 iniziative in tutta la regione a partire dallo scorso 15 settembre. IL PROGRAMMA - L'evento inizierà alle ore 9.30 e sono previsti approfondimenti su 'Lombardia Ente di governo' con Mauro Piazza, sottosegretario all'Autonomia e Rapporti con il Consiglio regionale e Ruggero Invernizzi, sottosegretario ai Controlli, Patrimonio e Digitalizzazione. TERRA DI CONOSCENZA - Alle 10.30 il primo panel 'Lombardia terra di conoscenza'. I protagonisti dello sviluppo sostenibile sono i giovani. Gli atenei e gli istituti di ricerca lombardi che presentano il loro impegno per costruire competenze indispensabili per la transizione, occupabilità e innovazione: presupposti per combattere la disuguaglianza e trasformare economia e società. Intervengono: Giovanna Iannantuoni, Rettore Università degli Studi di Milano Bicocca; Carmine Trecroci, Coordinatore Rete Università per lo Sviluppo Sostenibile - RUS Lombardia; Eleonora Bosio, presidente e Gianluca Freddi, vicepresidente University for SDGs; Manuela Pizzagalli, Chief Operating Officer Fondazione Politecnico di Milano; Riccardo Bellato, presidente Lombardy Energy Cleantech Cluster - LE2C. Ne discutono Raffaele Cattaneo, sottosegretario alle Relazioni Internazionali ed Europee e Alessandro Fermi, assessore all'Università, Ricerca e Innovazione. IMPRESA E LAVORO - Alle 11.15 il secondo panel: 'Lombardia terra di impresa e lavoro'. Gli attori del sistema produttivo si confrontano sulle sfide e le opportunità della transizione verso un'economia sostenibile, in particolare rispetto al ruolo dei giovani e dell'introduzione dei criteri ESG in tutti i settori. Intervengono: Massimo Giusti, presidente Forum della finanza sostenibile; Francesco Buzzella, presidente Confindustria Lombardia; Carlo Sangalli, presidente Confcommercio Lombardia; Eugenio Massetti, presidente Confartigianato Lombardia; Attilio Dadda, presidente Alleanza della Cooperazione Lombarda. Ne discute Marco Alparone, vicepresidente e assessore al Bilancio e Finanza. CONNESSA E GREEN - Alle ore 12 il terzo panel: 'Lombardia connessa e green'. Energia, infrastrutture, agricoltura, circolarità: le dimensioni concrete della sostenibilità al centro del confronto tra istituzioni e attori del territorio, per affrontare insieme una sfida che è tanto tecnica quanto politica. Intervengono: Massimo Minelli, presidente Confcooperative Lombardia; Camillo Piazza, presidente CLASS Onlus; Marco Codognola, amministratore delegato Itelyum Regeneration Spa; Riccardo Crotti, presidente Confagricoltura Lombardia; Gianfranco Comincioli, presidente Coldiretti Lombardia; Pierfrancesco Visconti, Delegato italiano European Federation for Agricultural Recycling - EFAR; Maddalena Gioia Gibelli, presidente Casa dell'Agricoltura - associazione di idee. Ne discutono Franco Lucente, assessore ai Trasporti e Mobilità sostenibile; Giorgio Maione, assessore all'Ambiente



Gazzetta delle Valli

Cooperazione, Imprese e Territori

e Clima; Massimo Sertori, assessore agli Enti Locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica e Claudia Maria Terzi, assessore alle Infrastrutture e Opere pubbliche. AL SERVIZIO DEI CITTADINI - Alle 14.45 il 4° panel: 'Lombardia al servizio dei cittadini'. Servizi al cittadino e qualità dei luoghi di vita sono priorità per un territorio che vuole mettere la persona al centro. La Lombardia progetta la rigenerazione del territorio e un sistema di welfare al passo con le esigenze dei suoi abitanti. Intervengono: Tiziano Pavoni, presidente ANCE Lombardia; Claudia Brunori, vicedirettore per l'Economia Circolare del Dipartimento Sostenibilità Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA; Attilio Dadda, presidente **Legacoop** Lombardia. Ne discutono Paolo Franco, assessore alla Casa e Housing sociale, Gianluca Comazzi, assessore al Territorio e Sistemi verdi, Romano La Russa, assessore alla Sicurezza e Protezione civile ed Elena Lucchini, assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità. LOMBARDIA PROTAGONISTA - Alle 15.15 il 5° panel: 'Lombardia protagonista'. Cultura, turismo e sport sono i motori del benessere. Un dibattito su come possono contribuire alla transizione cambiando le abitudini e la consapevolezza dei cittadini, e aprire la strada a stili di vita salutari e sostenibili. Intervengono: Giovanni Bozzini, presidente CNA Lombardia; Francesco Ferrari, sindaco di Orio Litta e Vicepresidente vicario Associazione europee delle vie Francigene - AEVF; Cesare Rancilio, presidente e Massimiliano Finazzer Flory, Direttore artistico Agenda 2030, Fondazione Augusto Rancilio. Ne discutono Francesca Caruso, assessore alla Cultura e Lara Magoni, sottosegretario allo Sport e Giovani. SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLO - Alle ore 16 verrà firmato dall'assessore Maione il Protocollo regionale per lo sviluppo sostenibile. I soggetti portatori di interessi collettivi si impegnano a realizzare un percorso di coinvolgimento del territorio per contribuire alla transizione verso un modello di sviluppo sostenibile. UN PERCORSO INIZIATO NEL 2018 - Il percorso intrapreso dalla Lombardia parte nel 2018 in coerenza con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e del Testo unico dell'Ambiente in Italia. Palazzo Lombardia decise di introdurre lo sviluppo sostenibile fra i 5 pilastri del Programma regionale di sviluppo. Nel 2021 è stata redatta la Strategia regionale con circa 100 obiettivi da raggiungere. Nel 2022 è stato invece istituito il sistema di monitoraggio della Strategia con 200 indicatori. Quest'anno gli obiettivi sono entrati nel Programma regionale di sviluppo sostenibile, in futuro il monitoraggio sarà esteso a livello provinciale e comunale.

Il Punto Coldiretti

Cooperazione, Imprese e Territori

Cresce la pasta 100% italiana ma grano ancora sottopagato

E' corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia ed il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano sono cresciuti in modo vorticoso ed il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, **Legacoop** Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare. Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat. La ricerca del Made in Italy ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". A frenare la crescita della coltivazione in Italia sono i bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che sono scesi del 25% in meno rispetto allo scorso anno su un valore di appena 35 centesimi al chilo in netta controtendenza rispetto all'aumento dei prezzi di vendita della pasta in crescita al dettaglio del 13 % nei primi nove mesi del 2023. In pericolo c'è il futuro di circa duecentomila aziende agricole impegnate a coltivare il grano in Italia che è prima in Europa e seconda nel mondo nella produzione di grano duro destinato alla pasta con una stima di una produzione attorno ai 3,8 miliardi di chili su 1,3 milioni di ettari che rischiano di essere abbandonati con effetti economici, ambientali e sociali. "Occorre ridurre la dipendenza dall'estero e lavorare da subito nell'ambito del Pnrr per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi



10/25/2023 11:46 Massimiliano Paoloni

E' corsa alla pasta Made in Italy che utilizza solo grano nazionale con gli acquisti che sono cresciuti in valore del 13% nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, trainata dalla tendenza dei consumatori a cercare prodotti di origine nazionale per sostenere l'economia ed il lavoro sul territorio nazionale, in un momento di difficoltà. E' quanto emerge da un'analisi Coldiretti su dati Ismea diffusa per il World Pasta Day (Giornata Mondiale della Pasta) che si celebra 25 ottobre in tutto il mondo. Gli acquisti di pasta con 100% grano italiano sono cresciuti in modo vorticoso ed il risultato è che oggi 4 pacchi di pasta su 10 (40%) venduti in Italia utilizzano esclusivamente grano duro coltivato sul territorio nazionale. Un record storico a distanza di poco più di 10 anni dell'arrivo sugli scaffali della prima pasta tutta italiana, per valorizzare il territorio, il grano e il lavoro degli italiani, realizzata per iniziativa di Coldiretti, Legacoop Agroalimentare e Coop Italia che, accolta inizialmente con diffidenza dagli operatori, ha poi cambiato per sempre il mercato del prodotto-simbolo della cucina nazionale. Una vera e propria svolta patriottica favorita dall'obbligo dell'etichettatura di origine del grano impiegato fortemente voluta dalla Coldiretti che ha spinto tutte le principali industrie agroalimentari a promuovere delle linee produttive con l'utilizzo di cereale interamente prodotto sul territorio nazionale, anche se molto resta da fare. Nei primi sette mesi del 2023 sono aumentate del 530% le importazioni di grano dal Canada dove viene utilizzato glifosato in preraccolta con modalità vietate in Italia, secondo le elaborazioni Coldiretti su dati Istat. La ricerca del Made in Italy ha condotto anche alla riscoperta di grani antichi, riportando nel piatto il Senatore Cappelli, la Timilia, il Saragolla e altre varietà che hanno fatto la storia del Paese a tavola. Per acquistare la vera pasta Made in Italy 100% basta scegliere le confezioni che riportano le indicazioni "Paese di coltivazione del grano: Italia" e "Paese di molitura: Italia". A frenare la crescita della coltivazione in Italia sono i bassi compensi riconosciuti agli

Il Punto Coldiretti

Cooperazione, Imprese e Territori

equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali" conclude il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

Il Tirreno (ed. Lucca-Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Borse di studio dalla banca

L'Istituto di Pescia e Cascina mette a disposizione agevolazioni per gli studenti iscritti alle scuole medie e superiori e all'università. Domande entro il 30 novembre

M.S. Pescia Cinquanta borse di studio per gli studenti più meritevoli nell'anno scolastico e accademico 2022/2023. A metterle a disposizione è la Banca di Pescia e Cascina **credito cooperativo** per i suoi soci e per i loro figli o nipoti in linea diretta entro il secondo grado. In particolare, dieci borse di studio da 200 euro per diplomi di licenza media conseguiti con votazione compresa tra 9/10 e 10/10; venti borse di studio da 350 euro per diplomi di scuola superiore conseguiti con votazione compresa tra 95/100 e 100/100; venti borse di studio da 500 euro per lauree universitarie magistrali conseguite con votazione compresa tra 105/110 e 110/110. Per i diplomati e i laureati, l'importo è comprensivo di 130 euro convertibili in 25 quote sociali della Banca di Pescia e Cascina. Ai laureati, che più facilmente si avvieranno nel mondo del lavoro, sarà anche data la possibilità di sottoscrivere, gratuitamente per il primo anno, il piano "Fior di mutua", che opera a favore degli associati in ambito sanitario, sociale, educativo e ricreativo. Il bando e la domanda di partecipazione sono pubblicati sul sito www.bancadipesciaecascina.it nella sezione "Per i soci". Le domande dovranno pervenire entro il 30 novembre compreso. «Stare vicino a un territorio - hanno dichiarato il presidente Franco Papini e il direttore Antonio Giusti - significa anche valorizzare i talenti. È questo il significato più profondo di questa iniziativa che premia chi si è contraddistinto nel proprio percorso di studi, promuovendo quella cultura del merito che rappresenta un asse portante per vincere le sfide del futuro». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Piombino-Elba-Cecina-Rossignano)

Cooperazione, Imprese e Territori

Caso Sandri Oggi l'incontro con l'azienda

Una trentina i lavoratori che ieri hanno aderito allo sciopero indetto dalla Usb

Montescudaio Una trentina di lavoratori del Salumificio Sandri di Montescudaio hanno aderito ieri mattina allo sciopero indetto dall'Unione Sindacale di Base, unendosi in presidio davanti all'ingresso dello stabilimento. A rimarcare le loro richieste, uno striscione che riportava lo slogan «Basta appalti, basta salari da fame: internalizzazione di tutti i lavoratori». Da giorni infatti il coordinamento Usb di Livorno - che all'interno dell'azienda unisce una cinquantina di lavoratori - chiede con forza che l'impresa, che a visura camerale figura come "impresa artigiana", internalizzi i tanti operai (circa 150 sui 180 totali) che attualmente risultano assunti dalla cooperativa **Camst** e che a fine mese aspettano di essere messi sotto contratto dalla Nuovo Futuro.

«Tutti questi operatori - spiega Giovanni Ceraolo, coordinatore provinciale per Usb Livorno - sono assunti con il contratto "multiservizi" che prevede paghe da pochi euro l'ora. Contratto che, a nostro avviso, non potrebbe essere utilizzato in uno stabilimento di tipo industriale, meno che mai sulle linee di produzione. Questi lavoratori da anni subiscono continui cambi di appalto perdendo anzianità e diritti - spiega - e dovendo addirittura pagare quote sociali. Soldi che a tutt'oggi vengono chiesti ai lavoratori. All'azienda Sandri - dichiara Ceraolo - abbiamo chiesto prima di internalizzare tutti i lavoratori, o almeno di chiedere la contrattualizzazione ad alimentaristi per quelli dedicati alle linee di produzione. Ma ad oggi non c'è stata alcuna apertura».

Oggi intanto il sindacato incontrerà nuovamente l'azienda e la cooperativa Nuovo Futuro ma «se non ci saranno spiragli di dialogo - dichiara Ceraolo - ripeteremo lo sciopero». Ieri i lavoratori si sono anche recati in municipio chiedendo di parlare con la sindaca Simona Fedeli che sul momento non li ha potuti ricevere ma che si è dichiarata disponibile a fissare un incontro con una delegazione nei prossimi giorni.



Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Un ricorso fa slittare ancora l'avvio della mensa a scuola

Oggi dalla commissione il nome della ditta aggiudicataria

Massarosa «La gara per la mensa scolastica è stata espletata dalla stazione appaltante della Provincia di Lucca e siamo nella fase di verifica degli aspetti tecnici. Dopo il ricorso in autotutela di una delle aziende che hanno partecipato alla gara per l'aggiudicazione del servizio di mensa scolastica per il prossimo triennio, l'amministrazione comunale ha deciso di avvalersi anche di un parere legale che in queste ore permetterà di avere un ulteriore elemento con l'obiettivo della massima chiarezza e di far partire prima possibile il servizio». È quanto fa sapere l'amministrazione comunale in merito alla vicenda della mensa scolastica, ancora non partita dopo, come viene esplicitato, il ricorso di una delle ditte che hanno partecipato al bando (la prima in graduatoria è risultata, come noto, la **Cir Food Sc**).

«Paghiamo il fatto che la norma non sia chiara e sia soggetta ad interpretazione - commentano la sindaca Simona Barsotti e l'assessore alla scuola Mario Navari - per questo ci siamo avvalsi di tecnici per poter partire senza problemi ed in modo sicuro e definitivo».

La commissione per l'effettiva aggiudicazione del servizio è stata convocata e si riunirà oggi, giovedì 26 ottobre.

«Sapremo così - aggiungono - chi è il primo assegnatario e dopo i dovuti controlli stabiliti dal codice degli appalti potrà essere aggiudicato in via d'urgenza il servizio».

«È volontà dell'amministrazione partite subito ma nella maniera più giusta - continuano Barsotti e Navari -. Volevamo anche ribadire, che si tratta di una competenza tecnica specifica di procedura, mentre sulle tariffe le famiglie non devono avere alcuna preoccupazione».

Le tariffe sono già stabilite e confermate dalle delibere di alcuni mesi fa e in base alle quali i genitori hanno fatto l'iscrizione. Sapere quale sarà la ditta vincitrice non influenzerà questo aspetto; le famiglie, viene ribadito, «hanno già certezza di quello che pagheranno dal momento in cui il servizio sarà attivato». E in ultimo si sottolinea che «genitori e scuole saranno informati passo passo su ogni ulteriore aspetto; martedì 31 ottobre si riunirà la commissione consiliare scuola per condividere il punto della situazione con tutti gli aggiornamenti».

Fino a novembre, quindi, la mensa non potrà partire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Concessioni balneari. Regione vicina ai Comuni, ma c'è chi è contrario

Biagini (Conamal): "Inaccettabile la proroga" "La proposta della Regione, in accordo coi Comuni costieri, di prorogare di un anno le concessioni balneari, consentirà al Governo di avere il tempo per emanare i decreti attuativi fondamentali per indire evidenze pubbliche che tengano conto della fotografia scattata e che conferma la non scarsità delle spiagge". Lo afferma Mauro Vanni, presidente Confartigianato Imprese Demaniali. Ma il presidente del Conamal Roberto Biagini, non ci sta. L'ex assessore polemizza con la Regione: "Chi firmerà una proroga sino al 31 dicembre 2024? Lei assessore Corsini dall'alto dell'immunità politica declama cosa dovrebbero fare i Comuni costieri, tanto la responsabilità (quella reale e non quella politica) resterà in capo a chi materialmente emana l'atto amministrativo". "Come Conamal abbiamo già pronte le diffide affinché ogni istituzione dal 2 gennaio vada a verificare cosa c'è sull'arenile a quella data per poi trasmettere le verifiche a chi di dovere. E come possono le imprese esercitare l'attività di stabilimento balneare o di chiosco bar con il titolo concessorio scaduto?" Opposto il parere di Vanni: "Prendiamo atto dell'iniziativa della Regione, che comprende il disagio delle imprese che si riflette sulla qualità della proposta turistica complessiva. Per noi è un punto fermo: assistere a iniziative di singoli Comuni creerebbe un disordine ingiustificabile nella gestione del demanio marittimo. Ci sono 1500 imprese, sostanzialmente a conduzione familiare, che sulla costa da troppo tempo vivono nell'incertezza". Anche **Legacoop** Romagna, col presidente Paolo Lucchi, sostiene la proroga, decisa con "indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale con regole omogenee su cui impostare i bandi".



Incontro col nuovo prefetto Argentieri

Legacoop Romagna incontra il nuovo prefetto di Forlì-Cesena per discutere le sfide post-alluvione: difficoltà aziendali, assetto istituzionale, sanità, infrastrutture e legalità. Una delegazione di **Legacoop** Romagna (tra cui il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice di Forlì-Cesena Simona Benedetti) ha incontrato il nuovo prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito all'alluvione. Tra i vari punti toccati, anche la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive per la sanità, il rafforzamento infrastrutturale e le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio.



Italia Fruit

Cooperazione, Imprese e Territori

Un murale per ricordare l'alluvione

L'opera è stata realizzata a Conselice per la cooperativa sementiera Conase. A cinque mesi dall'alluvione che ha colpito la Romagna e l'area del territorio di Conselice, il Conase ha inaugurato "Un seme da salvare", l'opera realizzata da Zed1, lo street artist italiano e curata da Marco Miccoli. Il Conase, realtà sementiera tra le più importanti del paese e associata a **Legacoop** Romagna, ha chiamato Zed1 a dipingere una delle pareti esterne dell'azienda creando un'opera "memoriale" per ricordare quei fatti e celebrare per l'impegno delle donne e uomini di quelle settimane e abbracciare simbolicamente il territorio e i suoi abitanti così profondamente feriti. Uno scorcio dell'opera Un'opera imponente, 30 metri la larghezza per 5 di altezza, che è visibile anche dalla strada e Conase ha donato alla città. "Abbiamo voluto fortemente quest'opera a ricordo dei tragici fatti dello scorso maggio - ha dichiarato un commosso Luca Bersanetti, direttore di Conase - perché tutti noi siamo stati profondamente toccati e con noi tutti gli abitanti di questo territorio. Noi ci occupiamo di sementi e siamo abituati a fare i conti con ciò che la natura ci dà. Sarebbe bello affermare che subito ci siamo rimboccati le maniche e che abbiamo posto rimedio a quanto accaduto. In realtà non è così, le ferite sono evidenti, la paura non è sparita e molti colleghi hanno avuto gravi danni anche alle abitazioni. Quest'opera, che con grande generosità Zed1 ha realizzato, è un monito a non dimenticare, è un abbraccio a tutti gli abitanti di questo territorio così ferito e rappresenta la madre acqua e il padre terra e il salvataggio del seme, che è la vita". da sin: Dalmonte, Miccoli, Bersanetti e Zed1 "Oggi - ha dichiarato Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - si celebra un territorio ferito che si è tirato su le maniche, anche grazie al sostegno di Assicoop. Qui però devono arrivare risorse consistenti e certe perché la Romagna non si è sottratta, storicamente, ad aiutare il Paese e ora proprio la Romagna deve essere aiutata. **Legacoop** Romagna ha affiancato gli agricoltori che sono scesi in campo per far sentire la loro voce, e lo stesso farà con le altre sue cooperative laddove ce ne sarà bisogno". da sin: Lucchi, Dalmonte e Bersanetti All'inaugurazione erano presenti anche Andrea Sangiorgi (assessore all'ambiente di Conselice), Stefano Patrizi (responsabile settore agroalimentare di **Legacoop** Romagna), Andrea Dalmonte (presidente di Conase), Luca Bersanetti (direttore di Conase), Zed1, Marco Miccoli (curatore del progetto), i referenti di enti, associazioni e istituti che hanno contribuito all'operazione e i soci, i membri del CDA e i dipendenti di Conase. Fonte: Ufficio stampa Conase.



L'opera è stata realizzata a Conselice per la cooperativa sementiera Conase. A cinque mesi dall'alluvione che ha colpito la Romagna e l'area del territorio di Conselice, il Conase ha inaugurato "Un seme da salvare", l'opera realizzata da Zed1, lo street artist italiano e curata da Marco Miccoli. Il Conase, realtà sementiera tra le più importanti del paese e associata a Legacoop Romagna, ha chiamato Zed1 a dipingere una delle pareti esterne dell'azienda creando un'opera "memoriale" per ricordare quei fatti e celebrare per l'impegno delle donne e uomini di quelle settimane e abbracciare simbolicamente il territorio e i suoi abitanti così profondamente feriti. Uno scorcio dell'opera Un'opera imponente, 30 metri la larghezza per 5 di altezza, che è visibile anche dalla strada e Conase ha donato alla città. "Abbiamo voluto fortemente quest'opera a ricordo dei tragici fatti dello scorso maggio - ha dichiarato un commosso Luca Bersanetti, direttore di Conase - perché tutti noi siamo stati profondamente toccati e con noi tutti gli abitanti di questo territorio. Noi ci occupiamo di sementi e siamo abituati a fare i conti con ciò che la natura ci dà. Sarebbe bello affermare che subito ci siamo rimboccati le maniche e che abbiamo posto rimedio a quanto accaduto. In realtà non è così, le ferite sono evidenti, la paura non è sparita e molti colleghi hanno avuto gravi danni anche alle abitazioni. Quest'opera, che con grande generosità Zed1 ha realizzato, è un monito a non dimenticare, è un abbraccio a tutti gli abitanti di questo territorio così ferito e rappresenta la madre acqua e il padre terra e il salvataggio del seme, che è la vita". da sin: Dalmonte, Miccoli, Bersanetti e Zed1 "Oggi - ha dichiarato Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - si celebra un territorio ferito che si è tirato su le maniche, anche grazie al sostegno di Assicoop. Qui però devono arrivare risorse consistenti e certe perché la Romagna non si è sottratta, storicamente, ad aiutare il Paese e ora proprio la Romagna deve essere aiutata. Legacoop Romagna ha affiancato gli agricoltori che sono scesi in campo per far sentire la loro voce, e lo

L'Edicola del Sud (ed. Foggia)

Cooperazione, Imprese e Territori

PALAGIANO TANTE INIZIATIVE PER I GIOVANI

La rete di Galattica affidata a "Noi & Voi"

L'associazione Noi&Voi gestirà il nodo della rete Galattica di Palagiano, nella biblioteca comunale. Sono 96 i nodi dislocati per tutta la Puglia. Spazi di comunità e di scambio pensati dalle Politiche Giovanili della Regione Puglia dopo un processo partecipato che ha coinvolto 4mila giovani, pensati per soddisfare la richiesta di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi pugliesi. Punti di riferimento utili a fornire le informazioni di cui hanno bisogno i giovani, per far conoscere le opportunità e gli strumenti per formarsi ed entrare nel mondo del lavoro, per far vivere loro delle esperienze, aiutati dai Youth Worker Galattici, giovani professionisti in grado di facilitare l'apprendimento e lo sviluppo personale e sociale dei giovani. Con Noi&Voi si alterneranno le attività dei diversi partner del progetto, da **Legacoop** a Radici Future, dal Centro Sportivo Italiano ad Instill Srls, con una serie di laboratori, servizi ed eventi. Nel fitto calendario verranno inseriti anche diversi incontri di programmazione gestiti direttamente da Arti, l'agenzia regionale per la tecnologia e l'innovazione della Regione Puglia, permettendo uno scambio di competenze, buone prassi e informazioni tra i vari nodi della rete pugliese.

v. ric.



Mi-Lorenteggio

Cooperazione, Imprese e Territori

PALAZZO LOMBARDIA: DOMANI GIORNATA DI CHIUSURA DEL 'FORUM REGIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE', INTERVENTI DI ASSESSORI E STAKEHOLDER

(mi-lorenteggio.com) Milano, 25 ottobre 2023 - Domani, all'auditorium 'Testori' di piazza Città di Lombardia a Milano, si terrà la giornata conclusiva del 4° Forum per lo sviluppo sostenibile, che ha visto oltre 20 iniziative in tutta la regione a partire dallo scorso 15 settembre. IL PROGRAMMA - L'evento inizierà alle ore 9.30 e sono previsti approfondimenti su 'Lombardia Ente di governo' con Mauro Piazza, sottosegretario all'Autonomia e Rapporti con il Consiglio regionale e Ruggero Invernizzi, sottosegretario ai Controlli, Patrimonio e Digitalizzazione. TERRA DI CONOSCENZA - Alle 10.30 il primo panel 'Lombardia terra di conoscenza'. I protagonisti dello sviluppo sostenibile sono i giovani. Gli atenei e gli istituti di ricerca lombardi che presentano il loro impegno per costruire competenze indispensabili per la transizione, occupabilità e innovazione: presupposti per combattere la disuguaglianza e trasformare economia e società. Intervengono: Giovanna Iannantuoni, Rettrice Università degli Studi di Milano Bicocca; Carmine Trecroci, Coordinatore Rete Università per lo Sviluppo Sostenibile - RUS Lombardia; Eleonora Bosio, presidente e Gianluca Freddi, vicepresidente University for SDGs; Manuela Pizzagalli, Chief Operating Officer Fondazione Politecnico di Milano; Riccardo Bellato, presidente Lombardy Energy Cleantech Cluster - LE2C. Ne discutono Raffaele Cattaneo, sottosegretario alle Relazioni Internazionali ed Europee e Alessandro Fermi, assessore all'Università, Ricerca e Innovazione. IMPRESA E LAVORO - Alle 11.15 il secondo panel: 'Lombardia terra di impresa e lavoro'. Gli attori del sistema produttivo si confrontano sulle sfide e le opportunità della transizione verso un'economia sostenibile, in particolare rispetto al ruolo dei giovani e dell'introduzione dei criteri ESG in tutti i settori. Intervengono: Massimo Giusti, presidente Forum della finanza sostenibile; Francesco Buzzella, presidente Confindustria Lombardia; Carlo Sangalli, presidente Confcommercio Lombardia; Eugenio Massetti, presidente Confartigianato Lombardia; Enrico Boerci, vicepresidente Confservizi CISPES Lombardia; Attilio Dadda, presidente Alleanza della Cooperazione Lombardia. Ne discute Marco Alparone, vicepresidente e assessore al Bilancio e Finanza. CONNESSA E GREEN - Alle ore 12 il terzo panel: 'Lombardia connessa e green'. Energia, infrastrutture, agricoltura, circolarità: le dimensioni concrete della sostenibilità al centro del confronto tra istituzioni e attori del territorio, per affrontare insieme una sfida che è tanto tecnica quanto politica. Intervengono: Massimo Minelli, presidente Confcooperative Lombardia; Camillo Piazza, presidente CLASS Onlus; Marco Codognola, amministratore delegato Itelyum Regeneration Spa; Riccardo Crotti, presidente Confagricoltura Lombardia; Gianfranco Comincioli, presidente Coldiretti Lombardia; Pierfrancesco Visconti, Delegato italiano European Federation for Agricultural Recycling - EFAR; Maddalena Gioia Gibelli, presidente Casa dell'Agricoltura - associazione di idee. Ne discutono Franco Lucente, assessore ai Trasporti



(mi-lorenteggio.com) Milano, 25 ottobre 2023 - Domani, all'auditorium 'Testori' di piazza Città di Lombardia a Milano, si terrà la giornata conclusiva del 4° Forum per lo sviluppo sostenibile, che ha visto oltre 20 iniziative in tutta la regione a partire dallo scorso 15 settembre. IL PROGRAMMA - L'evento inizierà alle ore 9.30 e sono previsti approfondimenti su 'Lombardia Ente di governo' con Mauro Piazza, sottosegretario all'Autonomia e Rapporti con il Consiglio regionale e Ruggero Invernizzi, sottosegretario ai Controlli, Patrimonio e Digitalizzazione. TERRA DI CONOSCENZA - Alle 10.30 il primo panel 'Lombardia terra di conoscenza'. I protagonisti dello sviluppo sostenibile sono i giovani. Gli atenei e gli istituti di ricerca lombardi che presentano il loro impegno per costruire competenze indispensabili per la transizione, occupabilità e innovazione: presupposti per combattere la disuguaglianza e trasformare economia e società. Intervengono: Giovanna Iannantuoni, Rettrice Università degli Studi di Milano Bicocca; Carmine Trecroci, Coordinatore Rete Università per lo Sviluppo Sostenibile - RUS Lombardia; Eleonora Bosio, presidente e Gianluca Freddi, vicepresidente University for SDGs; Manuela Pizzagalli, Chief Operating Officer Fondazione Politecnico di Milano; Riccardo Bellato, presidente Lombardy Energy Cleantech Cluster - LE2C. Ne discutono Raffaele Cattaneo, sottosegretario alle Relazioni Internazionali ed Europee e Alessandro Fermi, assessore all'Università, Ricerca e Innovazione. IMPRESA E LAVORO - Alle 11.15 il secondo panel: 'Lombardia terra di impresa e lavoro'. Gli attori del sistema produttivo si confrontano sulle sfide e le opportunità della transizione verso un'economia sostenibile, in particolare rispetto al ruolo dei giovani e dell'introduzione dei criteri ESG in tutti i settori. Intervengono: Massimo Giusti, presidente Forum della finanza sostenibile; Francesco Buzzella, presidente Confindustria Lombardia; Carlo Sangalli, presidente Confcommercio Lombardia; Eugenio Massetti, presidente Confartigianato Lombardia; Enrico Boerci, vicepresidente Confservizi CISPES Lombardia; Attilio Dadda, presidente Alleanza della Cooperazione Lombardia. Ne discute Marco Alparone, vicepresidente e assessore al Bilancio e Finanza. CONNESSA E GREEN - Alle ore 12 il terzo panel: 'Lombardia connessa e green'. Energia, infrastrutture, agricoltura, circolarità: le dimensioni concrete della sostenibilità al centro del confronto tra istituzioni e attori del territorio, per affrontare insieme una sfida che è tanto tecnica quanto politica. Intervengono: Massimo Minelli, presidente Confcooperative Lombardia; Camillo Piazza, presidente CLASS Onlus; Marco Codognola, amministratore delegato Itelyum Regeneration Spa; Riccardo Crotti, presidente Confagricoltura Lombardia; Gianfranco Comincioli, presidente Coldiretti Lombardia; Pierfrancesco Visconti, Delegato italiano European Federation for Agricultural Recycling - EFAR; Maddalena Gioia Gibelli, presidente Casa dell'Agricoltura - associazione di idee. Ne discutono Franco Lucente, assessore ai Trasporti

Mi-Lorenteggio

Cooperazione, Imprese e Territori

e Mobilità sostenibile; Giorgio Maione, assessore all'Ambiente e Clima; Massimo Sertori, assessore agli Enti Locali, Montagna, Risorse energetiche e Utilizzo risorsa idrica e Claudia Maria Terzi, assessore alle Infrastrutture e Opere pubbliche. **AL SERVIZIO DEI CITTADINI** - Alle 14.45 il 4° panel: 'Lombardia al servizio dei cittadini'. Servizi al cittadino e qualità dei luoghi di vita sono priorità per un territorio che vuole mettere la persona al centro. La Lombardia progetta la rigenerazione del territorio e un sistema di welfare al passo con le esigenze dei suoi abitanti. Intervengono: Tiziano Pavoni, presidente ANCE Lombardia; Claudia Brunori, vicedirettore per l'Economia Circolare del Dipartimento Sostenibilità Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile - ENEA; Attilio Dadda, presidente **Legacoop** Lombardia. Ne discutono Paolo Franco, assessore alla Casa e Housing sociale, Gianluca Comazzi, assessore al Territorio e Sistemi verdi, Romano La Russa, assessore alla Sicurezza e Protezione civile ed Elena Lucchini, assessore alla Famiglia, Solidarietà sociale, Disabilità e Pari opportunità. **LOMBARDIA PROTAGONISTA** - Alle 15.15 il 5° panel: 'Lombardia protagonista'. Cultura, turismo e sport sono i motori del benessere. Un dibattito su come possono contribuire alla transizione cambiando le abitudini e la consapevolezza dei cittadini, e aprire la strada a stili di vita salutari e sostenibili. Intervengono: Giovanni Bozzini, presidente CNA Lombardia; Francesco Ferrari, sindaco di Orio Litta e Vicepresidente vicario Associazione europee delle vie Francigene - AEVF; Cesare Rancilio, presidente e Massimiliano Finazzer Flory, Direttore artistico Agenda 2030, Fondazione Augusto Rancilio. Ne discutono Francesca Caruso, assessore alla Cultura e Lara Magoni, sottosegretario allo Sport e Giovani. **SOTTOSCRIZIONE PROTOCOLLO** - Alle ore 16 verrà firmato dall'assessore Maione il Protocollo regionale per lo sviluppo sostenibile. I soggetti portatori di interessi collettivi si impegnano a realizzare un percorso di coinvolgimento del territorio per contribuire alla transizione verso un modello di sviluppo sostenibile. **UN PERCORSO INIZIATO NEL 2018** - Il percorso intrapreso dalla Lombardia parte nel 2018 in coerenza con l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e del Testo unico dell'Ambiente in Italia. Palazzo Lombardia decise di introdurre lo sviluppo sostenibile fra i 5 pilastri del Programma regionale di sviluppo. Nel 2021 è stata redatta la Strategia regionale con circa 100 obiettivi da raggiungere. Nel 2022 è stato invece istituito il sistema di monitoraggio della Strategia con 200 indicatori. Quest'anno gli obiettivi sono entrati nel Programma regionale di sviluppo sostenibile, in futuro il monitoraggio sarà esteso a livello provinciale e comunale. Redazione **LASCIA UN COMMENTO**.

Notizie Siena e provincia

Cooperazione, Imprese e Territori

A SIENA TORNA IL FESTIVAL DELLA SALUTE

News inserita il 25-10-2023 - Attualità Siena Quattro giorni dedicati a benessere, stili di vita, prevenzione e investimenti in sanità Torna il Festival della Salute a Siena, giunto alla sua XVI edizione e dedicato a "Un nuovo umanesimo per la salute di tutti", organizzato da Easy Events (co-organizzazione Comune di Siena) e la partecipazione della Regione Toscana. Una quattro giorni che si terrà dal 25 al 28 ottobre, in cui convegni e approfondimenti televisivi si alterneranno ad iniziative destinate alle scuole e che culmineranno con gli stand del "Villaggio della Salute" dove i cittadini, sabato 28 ottobre, potranno ricevere informazioni sulle patologie più comuni e sull'importanza di fare prevenzione, oltre alla possibilità di sottoporsi a screening gratuiti. L'apertura ufficiale della kermesse è fissata alle 17.30 di mercoledì 25 ottobre, nell'aula magna del Rettorato dell'Università. A fare gli onori di casa il Sindaco di Siena Nicoletta Fabio, quindi i saluti dell'assessore per il diritto alla salute della Regione Toscana Simone Bezzini, il rettore dell'Università di Siena Roberto Di Pietra, il presidente della Provincia David Bussagli, il consigliere regionale Francesco Torselli. Il Ministro della Salute Orazio Schillaci dovrebbe inviare un video di saluto e plauso alla manifestazione. "Scienza ricerca e innovazione per la salute futura. E l'uomo?" è il tema sul quale si confronteranno, subito dopo, Antonio Barretta, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Padre Philip Larrey docente di intelligenza artificiale al Boston College, Antonio D'Urso, direttore Generale della Asl Toscana sud est, Domenico Mantoan, direttore generale Agenas, Massimo Massetti, direttore Uoc di cardiocirurgia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, Pasquale Morano, vicesegretario generale e direttore socio-sanitario della Croce Rossa Italiana, Manola Pomi, presidente dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari Siena. "Il Festival della Salute - dichiara il sindaco di Siena Nicoletta Fabio - rappresenta l'occasione per fare il punto su quanto si sta facendo e quanto ancora occorre fare per la salute dei nostri concittadini. La ricerca e i traguardi raggiunti con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale hanno svolto un ruolo non trascurabile nella presa in cura dei pazienti. Non dobbiamo dimenticare questi nuovi traguardi e quelli che ancora dobbiamo raggiungere per garantire la salute dei cittadini. Il Festival è l'occasione per avvicinare la città a queste tematiche e favorire la consapevolezza che la prevenzione è l'arma vincente per sconfiggere le malattie e per far sì che una terapia sia efficace. Il Festival della Salute serve anche a questo, a rendere i nostri concittadini più consapevoli". "Eventi come questo - conclude Nicoletta Fabio - sono importanti per trasmettere all'esterno le nostre conoscenze in fatto di medicina e di ricerca e quanto ogni giorno stiamo facendo grazie ad aziende pubbliche e private, mettendo in evidenza il ruolo ricoperto da Siena nel settore della salute. Un processo che va avanti e che vede



News inserita il 25-10-2023 - Attualità Siena Quattro giorni dedicati a benessere, stili di vita, prevenzione e investimenti in sanità Torna il Festival della Salute a Siena, giunto alla sua XVI edizione e dedicato a "Un nuovo umanesimo per la salute di tutti", organizzato da Easy Events (co-organizzazione Comune di Siena) e la partecipazione della Regione Toscana. Una quattro giorni che si terrà dal 25 al 28 ottobre, in cui convegni e approfondimenti televisivi si alterneranno ad iniziative destinate alle scuole e che culmineranno con gli stand del "Villaggio della Salute" dove i cittadini, sabato 28 ottobre, potranno ricevere informazioni sulle patologie più comuni e sull'importanza di fare prevenzione, oltre alla possibilità di sottoporsi a screening gratuiti. L'apertura ufficiale della kermesse è fissata alle 17.30 di mercoledì 25 ottobre, nell'aula magna del Rettorato dell'Università. A fare gli onori di casa il Sindaco di Siena Nicoletta Fabio, quindi i saluti dell'assessore per il diritto alla salute della Regione Toscana Simone Bezzini, il rettore dell'Università di Siena Roberto Di Pietra, il presidente della Provincia David Bussagli, il consigliere regionale Francesco Torselli. Il Ministro della Salute Orazio Schillaci dovrebbe inviare un video di saluto e plauso alla manifestazione. "Scienza ricerca e innovazione per la salute futura. E l'uomo?" è il tema sul quale si confronteranno, subito dopo, Antonio Barretta, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Padre Philip Larrey docente di intelligenza artificiale al Boston College, Antonio D'Urso, direttore Generale della Asl Toscana sud est, Domenico Mantoan, direttore generale Agenas, Massimo Massetti, direttore Uoc di cardiocirurgia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma, Pasquale Morano, vicesegretario generale e direttore socio-sanitario della Croce Rossa Italiana, Manola Pomi, presidente dell'Associazione Cattolica Operatori Sanitari Siena. "Il Festival della Salute - dichiara il sindaco di Siena Nicoletta Fabio - rappresenta l'occasione per fare il punto su quanto si sta facendo e quanto ancora

Notizie Siena e provincia

Cooperazione, Imprese e Territori

l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese e l'Azienda Sanitaria Toscana Sud Est andare in questa direzione: ne sono prova gli accordi sottoscritti fra Aous e Asl Tse e i progetti che esse portano avanti per ampliare le strutture a servizio della sanità pubblica. Uno sviluppo a cui l'amministrazione comunale offre la più totale collaborazione, nell'interesse ultimo ed unico della salute e della città". "Parlare di salute nei quattro giorni del Festival - le fa eco Giuseppe Giordano, assessore alla Sanità del Comune di Siena - rappresenta l'occasione per trasmettere conoscenze ed evidenziare che Siena è anche città di studio, ricerca e confronto su temi fondamentali per l'essere umano. Promuovere la salute significa costruire una politica pubblica di tutela del benessere fisico, creare ambienti capaci di offrire sostegno, rafforzare l'azione della comunità, sviluppare le capacità personali, riorientare i servizi sanitari. Un percorso in cui la promozione della salute non è responsabilità esclusiva del settore sanitario, ma frutto di azioni sinergiche e intersettoriali. È per questo che il programma che abbiamo voluto realizzare per questa edizione prevede temi importanti di interesse generale: dalla umanizzazione delle cure, all'importanza della comunicazione in salute, da Pnrr e Missione 6 al valore della programmazione partecipata nel costruire la sanità territoriale". "Il confronto e il dialogo continuo tra istituzioni, associazioni di volontariato, cittadini e professionisti su temi legati alla salute - commenta il direttore generale dell'Aou Senese, Antonio Barretta - sono fondamentali e Festival della Salute costituisce un'occasione importante offerta a tutti coloro che parteciperanno". "Si rinnova un appuntamento - sostiene il presidente della Società della Salute Giuseppe Gugliotti - su temi particolarmente importanti per tutto il territorio senese, sui quali l'impegno delle amministrazioni e degli enti si interseca con quello delle associazioni di volontariato e dei professionisti. Il Festival riveste anche questo ruolo: stimolare una riflessione condivisa sui temi della salute per consolidare i percorsi di collaborazione sul territorio al servizio del cittadino". La Pro Rettore dell'Università di Siena, professoressa Donata Medaglini, sottolinea l'importanza del Festival nel contesto dell'approfondimento e della consapevolezza sulla salute: "Siamo lieti di essere coinvolti in questa iniziativa significativa che unisce la ricerca scientifica, la medicina e l'interesse collettivo per la salute. L'Università di Siena è impegnata a porre al centro il benessere di tutti, attraverso la promozione della conoscenza, dell'innovazione e dell'educazione. Questo evento si inserisce in un contesto più ampio, offrendo anche l'opportunità di riflettere sulle prospettive del Pnrr e sulle implicazioni per il settore sanitario e della ricerca". "Collaborazione e conoscenza vanno a braccetto nel Festival della Salute, per questo voglio ringraziare i soggetti organizzatori e quelli che porteranno un contributo, - afferma il direttore generale dell'Asl Toscana sud est Antonio D'Urso - L'opportunità offerta a chi parteciperà agli incontri è grande, perché ci sarà la possibilità di farsi un'idea a 360 gradi di cosa voglia dire Salute nel 2023. Il tutto tenendo in mano quel filo di continuità e di progresso che viene dal passato e si proietta nel futuro". "Il Festival si propone di porre ancora una volta l'attenzione su temi di interesse quotidiano per tutti i cittadini - sostiene il coordinatore del festival Paolo Amabile - benessere è uno stato che coinvolge tutti gli aspetti dell'essere

Notizie Siena e provincia

Cooperazione, Imprese e Territori

umano. Caratterizza la qualità della vita di ogni singola persona, uno stato complessivo di buona salute fisica, psichica e mentale. Il benessere viene percepito come una condizione di armonia tra uomo e ambiente. Il risultato di un processo di adattamento a molteplici fattori che incidono sullo stile di vita. L'attenzione ritorna al vecchio insegnamento di Ippocrate, per il quale bisogna prestare attenzione all'aria che si respira, all'acqua che si beve, ai cibi con cui ci si alimenta, ai luoghi in cui si vive". Il programma. La giornata di apertura del Festival della Salute parte al mattino con due iniziative dedicate alle scuole: la prima all'Istituto comprensivo Ambrogio Lorenzetti dei Comuni della Val di Merse (Attività di stretching in classe: stretching che favola) e l'altra all'Istituto comprensivo Federigo Tozzi di Siena (Siamo ciò che mangiamo). Il programma della giornata del 25 ottobre prevede, inoltre, una serie di convegni, i cui lavori saranno trasmessi in diretta su Canale 3 Toscana a partire dalle 12.30, che vedranno gli esperti rispondere alle domande del giornalista Franz Campi, giornalista e autore televisivo, su tematiche che spaziano dalla prevenzione e cura del diabete, a telemedicina e sanità digitale, non autosufficienza e sfida per un nuovo welfare, il modello Idea per l'autogestione delle malattie croniche non trasmissibili, la donazione di plasma, il ruolo svolto dal nuovo Distretto e le funzioni del Punto unico di accesso (Pua), il ruolo dell'infermiere di famiglia e di comunità, le cure palliative. Il programma della seconda giornata, giovedì 26 ottobre, prevede due appuntamenti al mattino (9,30 - 13), il primo dedicato a "Comunicare salute: un mestiere difficile" e il secondo "Lo spettacolo della scienza. Da robot a umanoidi. Intelligenza artificiale e intelligenza emotiva", evento di divulgazione scientifica dedicato alle scuole superiori, organizzato in collaborazione con Fondazione Toscana Life Sciences e Fondazione vita - Its nuove tecnologie della vita. Ma non saranno gli unici eventi della mattinata: altri quattro convegni saranno dedicati alle dipendenze, alle problematiche legate all'adolescenza, ai rischi legati alle polveri sottili e al testamento biologico. Nella seconda giornata proseguirà anche la trasmissione in diretta dei convegni su Canale 3 Toscana a partire dalle 12.30, mentre nel pomeriggio si terranno altri due convegni dedicati uno a "Sport, salute e benessere", l'altro a "Il futuro della ricerca e della salute". Il Festival della Salute prosegue venerdì 27 ottobre con il convegno su "Ogni cura ha il suo genere" dedicato alla medicina di genere e al codice rosa. Fra i relatori, la dottoressa Vittoria Doretti, direttore Uoc Promozione ed Etica della Salute Azienda UsI Toscana sud est e responsabile Rete Regionale Codice Rosa della Regione Toscana. Sempre venerdì 27 ottobre nella Sala delle Lupe (Palazzo Comunale) si terrà un convegno su "Il valore della programmazione partecipata nel costruire la sanità territoriale. Cittadini ed enti del terzo settore alle prese con la tecnicità sanitaria"; introdurranno l'assessore alla Sanità del Comune di Siena Giuseppe Giordano e il vicepresidente della Terza Commissione Regione Toscana, Andrea Ulmi. Nel pomeriggio del 27 ottobre altri due convegni saranno dedicati uno a "Cambiamenti climatici e salute" e l'altro a "Pnrr e Missione 6" (Accademia dei Fisiocratici ore 15-19), momento quest'ultimo in cui si farà il punto sugli investimenti in sanità e sui modelli di organizzazione sanitaria, e che vedrà l'intervento del sindaco di Siena Nicoletta Fabio, dei parlamentari Francesco

Notizie Siena e provincia

Cooperazione, Imprese e Territori

Michelotti e Silvio Franceschelli e del presidente della Regione Eugenio Giani. Altro appuntamento, nella giornata di venerdì 27 ottobre, sarà quello dedicato al Concorso Nazionale fotografico e video "Cambiamenti climatici e salute" con la premiazione dei lavori nell'aula magna del polo universitario di San Niccolò dalle 10 alle 13 in collaborazione con l'Agenzia ItaliaMeteo e il progetto Life Green4Blue. Infine la giornata di chiusura, sabato 28 ottobre, dedicata agli screening gratuiti per la cittadinanza, dalle 9 alle 13 nel Villaggio della Salute allestito in piazza del Mercato: nei vari stand sarà possibile sottoporsi a screening della vista, controlli elettrocardiografici grazie a Siena Cuore, screening dermatologici e consulenze oncologiche effettuate da Lega Italiana Lotta contro i tumori (Lilt) e la collaborazione di Lions Torre di Mezzo Siena. In collaborazione con l'Asl Toscana sud est e con le Associazioni di volontariato (Anpas, Cri, Misericordie) sarà possibile inoltre eseguire lo screening gratuito per l'epatite C. Si tratta di un'infezione pericolosa perché la malattia spesso decorre senza sintomi per anni ma col tempo può diventare cronica ed evolvere in forme molto gravi e progressive che vanno dalla cirrosi al cancro al fegato. Se diagnosticata precocemente, le possibilità di guarigione sono molto elevate. Inoltre sarà possibile raccogliere informazioni su discipline olistiche (massaggi, riflessologia, percorsi spirituali, yoga e meditazione) promossi dall'Associazione Culturale Centro Discipline Benessere. Disponibile anche un punto informativo su stili di vita e benessere psicologico a cura della Asl Tse e uno stand informativo sulla medicina del viaggiatore, con i consigli utili per viaggiare sicuri forniti da personale Asl Tse. Organizzazione: Easy Events di Mario Di Luca Direzione tecnica, social e televisiva: Good Event. Per informazioni: <https://festivaldellasalute.it/>; email info@festivaldellasalute.it. Co organizzazione: Comune di Siena (www.comune.siena.it). Con la partecipazione di Regione Toscana. Con il contributo di: Vismederi, Reciproca, Gsk, Sienambiente, Società della Salute Senese, Delta Informatica, Coop Medici 2000, Ferderfarma, Bper Banca, Ania, **Legacoop**, Takeda Italia, Asp Città di Siena, Lions International Siena Torre di Mezzo. Con il patrocinio di: Università di Siena, Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, Asl Toscana Sud Est, Provincia di Siena, Fondazione TIs, Fondazione Vita, Istituto Superiore di Sanità, Croce Rossa Italiana, Coordinamento Provinciale Associazioni Volontariato Protezione Civile, Federazione Italiana Pallacanestro, Dipartimento Scienze Sociali Politiche e Cognitive Università di Siena, Agenas, Omceo Siena, Opi Siena, ItaliaMeteo, Misericordia di Siena, Pubblica Assistenza Siena, Croce Rossa Italiana Siena, Avis Toscana, Lilt Siena, Fidas, Liceo Piccolomini Siena, Mens Sana Basket Siena, Accademia dei Fisiocritici, Estar, Associazione Culturale Centro Discipline e Benessere, Aido, Iapb Italia, Arpat, Fiaso, Anmil,.

Logistica e caporalato: Romeo Zanutto, titolare della Due Erre sas, si dimette dal Cda del Maap

Dopo la denuncia di Adl Cobas circa le condizioni a cui sono costretti dei lavoratori di due cooperative che lavorano al mercato ortofrutticolo, arrivano le dimissioni di Zanutto. **Legacoop** intanto ribadisce la necessità che sia riconosciuta anche la responsabilità del committente e chiede si istituisca un albo fornitori per garantire controlli e tutela del lavoro. E' notizia di oggi che Romeo Zanutto, il titolare della ditta Due Erre sas chiamata in causa da Adl Cobas per una brutta storia di caporalato. Il sindacato ha denunciato le condizioni a cui sono costretti i lavoratori delle due cooperative, Silver e Platinum, a cui è stato ceduto l'appalto per lavori di movimentazione merce all'interno del mercato ortofrutticolo proprio dalla Due Erre. Zanutto proprio oggi, mercoledì 25 ottobre, si è dimesso dal Cda di MAAP. Zanutto ha comunicato di autosospendersi con effetto immediato dai ruoli di vice presidente e consigliere dell'ente, dichiarando di «compiere tale passo esclusivamente per ragioni di opportunità, pur ribadendo la contestazione di ogni suo coinvolgimento nella vicenda e riservandosi di condividere con il gruppo grossisti ogni ulteriore determinazione nei prossimi giorni». Il Cda ha ringraziato Romeo Zanutto per il senso di responsabilità e la sensibilità dimostrata verso l'ente, riservandosi a sua volta ogni ulteriore determinazione nel proseguo. La notizia della denuncia fatta da una decina di lavoratori accompagnati dai delegati Adl Cobas ormai mesi fa ma resa pubblica solo adesso, sta facendo parecchio rumore, in attesa che si sappia qualcosa in più dell'inchiesta. Sul tema si è espresso anche Devis Rizzo, presidente di **Legacoop** Veneto. «Denunciamo da tempo come quello della logistica sia un sistema inquinato da comportamenti di sfruttamento del lavoro e illegalità, e i recenti fatti di Padova purtroppo lo confermano ancora una volta. A pagarne il prezzo per prime sono le cooperative nostre associate - sottolinea con forza -, impegnate ogni giorno a fare i conti sul campo con situazioni di dumping social e concorrenza sleale e a rinnovare nel quotidiano la scelta precisa di non scendere a patti con tali dinamiche. Ma il danno non tocca solo il mondo cooperativo, bensì l'intero mondo del lavoro e l'economia del territorio, lasciando spazi anche a infiltrazioni criminali come anche i recenti fatti dimostrano». **Legacoop** Veneto è stato tra i primi firmatari, nel 2021, del "Protocollo per il superamento delle criticità della filiera della logistica", intesa nata da quel tavolo regionale a cui l'associazione fin dall'inizio ha portato il suo convinto e fattivo contributo. E ancora prima, **Legacoop** Veneto era stata assidua promotrice di "Stop alle False cooperative", la campagna nazionale unitaria di sensibilizzazione e raccolta firme lanciata nel 2015 per sollecitare una legge ad hoc. L'organizzazione evidenzia inoltre da tempo, tra le altre cose, la necessità che sia riconosciuta la responsabilità in solido del committente e che il contratto collettivo nazionale applicato a tutela



Dopo la denuncia di Adl Cobas circa le condizioni a cui sono costretti dei lavoratori di due cooperative che lavorano al mercato ortofrutticolo, arrivano le dimissioni di Zanutto. Legacoop intanto ribadisce la necessità che sia riconosciuta anche la responsabilità del committente e chiede si istituisca un albo fornitori per garantire controlli e tutela del lavoro. E' notizia di oggi che Romeo Zanutto, il titolare della ditta Due Erre sas chiamata in causa da Adl Cobas per una brutta storia di caporalato. Il sindacato ha denunciato le condizioni a cui sono costretti i lavoratori delle due cooperative, Silver e Platinum, a cui è stato ceduto l'appalto per lavori di movimentazione merce all'interno del mercato ortofrutticolo proprio dalla Due Erre. Zanutto proprio oggi, mercoledì 25 ottobre, si è dimesso dal Cda di MAAP. Zanutto ha comunicato di autosospendersi con effetto immediato dai ruoli di vice presidente e consigliere dell'ente, dichiarando di «compiere tale passo esclusivamente per ragioni di opportunità, pur ribadendo la contestazione di ogni suo coinvolgimento nella vicenda e riservandosi di condividere con il gruppo grossisti ogni ulteriore determinazione nei prossimi giorni». Il Cda ha ringraziato Romeo Zanutto per il senso di responsabilità e la sensibilità dimostrata verso l'ente, riservandosi a sua volta ogni ulteriore determinazione nel proseguo. La notizia della denuncia fatta da una decina di lavoratori accompagnati dai delegati Adl Cobas ormai mesi fa ma resa pubblica solo adesso, sta facendo parecchio rumore, in attesa che si sappia qualcosa in più dell'inchiesta. Sul tema si è espresso anche Devis Rizzo, presidente di Legacoop Veneto. «Denunciamo da tempo come quello della logistica sia un sistema inquinato da comportamenti di sfruttamento del

Padova Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

dei lavoratori e delle lavoratrici del comparto sia unicamente quello di "Logistica, trasporto merci e spedizione", senza nessuna eccezione. «Non è regola generale, certo - aggiunge ancora il presidente -, ma è evidente che le cooperative non aderenti a un'organizzazione di rappresentanza più frequentemente incorrono in modalità di gestione del lavoro e dei lavoratori non corrette, se non anche illegali. Essere aderenti è elemento di garanzia. Solo la costituzione di un albo dei fornitori potrà sanare la situazione all'interno del Maap - conclude Rizzo - perché consentirà una selezione e un controllo continuo dell'operato delle società fornitrici di servizi di facchinaggio e logistica, nonché la determinazione di tariffe adeguate e in linea con il contratto nazionale specifico del settore».

Balneari, Legacoop Romagna: "Giusto rinviare le gare alla fine del 2024, quadro nazionale incerto"

L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop Romagna** sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. "Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop Romagna** - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze". "La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria", afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop Emilia-Romagna**. Aderiscono a **Legacoop Emilia-Romagna** 14 cooperative di imprenditori balneari: Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa Bagnini di Cervia, Cooperativa Stabilimenti Balneari di Cesenatico, Cooperativa Bagnini Villamarina - Gatteo Mare, Cooperativa Bagnini Di Bellaria Igea Marina, Cooperativa Operatori di Spiaggia Rimini, Cooperativa Balneari Rimini Sud, Cooperativa Bagnini di Riccione, Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione, Cooperativa Bagnini Riviera Riccione, Cooperativa Bagnini Misano, Cooperativa Marinali



L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. "Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al coordinamento

Ravenna Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Salvataggio Misano, Consorzio Servizi Spiaggia Misano, Cooperativa Bagnini Cattolica.

La viticoltura rispetto ai cambiamenti climatici: le Cantine della Romagna nella morsa di frane e alluvioni. Se ne parlerà a GiovinBacco a Ravenna

"La viticoltura rispetto ai cambiamenti climatici: le Cantine della Romagna nella morsa di frane e alluvioni." È questo il tema dell'incontro che si terrà nell'ambito di GiovinBacco 2023, sabato 28 ottobre alle ore 17.00 alla Sala Spadolini della Biblioteca Oriani (Via Corrado Ricci). Intervengono Manuela Rontini Presidente commissione attività produttive della Regione Emilia-Romagna, Giacomo Costantini Assessore a Turismo e Agricoltura del Comune di Ravenna, Andrea Betti Presidente di Confagricoltura Ravenna, Lorenzo Falcioni vice Presidente di Cia Romagna, Mirco Bagnari di **Legacoop** Ravenna, Cesare Gallegati Presidente dell'Associazione "Anima dei Tre Colli" di Brisighella, Daniele Longanesi viticoltore e Presidente del Consorzio "Il Bagnacavallo", Sergio Ragazzini enologo. Modera Mauro Zanmarini di Slow Food. La Romagna e l'agricoltura sono state colpite quest'anno da diverse calamità. E la viticoltura ne ha enormemente sofferto. Il tema della crisi climatica era ineludibile, in particolare dopo quanto accaduto a maggio. Quest'anno in realtà non ci siamo fatti mancare niente; prima la gelata, poi la grandine e le piogge torrenziali di maggio, una tragedia. Poi l'uragano che ha investito Alfonsine, Lugo, Savarna e le zone vicine. A completare il tutto, le frane sulle nostre colline, a centinaia, anzi migliaia: Modigliana, Faenza, Castrocaro, Brisighella. In pianura è stata colpita anche Bagnacavallo con la zona del Burson praticamente tutta la Romagna è stata toccata, quasi nessuna zona si è salvata. frane forli e provincia alluvione maggio 2023 Immagini di vigneti distrutti dalle frane, strade affondate dall'acqua, aziende allagate o irraggiungibili. Ormai è innegabile - anche se c'è chi si ostina ancora a negare - la crisi climatica è presente con eventi estremi molto spesso opposti (pensiamo alla siccità seguita dalle alluvioni) che si manifestano in sequenza e con frequenza sempre maggiore, condizionando le nostre vite. Sarebbe bello che questa situazione tremenda fosse un fenomeno sporadico e isolato, ma purtroppo così non è. E domani? Non è dato saperlo eppure sappiamo che succederà. Gli esperti del clima ci stanno mettendo in guardia da tempo: gli eventi estremi e potenzialmente disastrosi potranno ripetersi sempre più spesso e in modo sempre più devastante. "Eppure le soluzioni sono nelle nostre mani. Ancora una volta, si tratta di sostenere un sistema diverso di vita e di produzione e pratiche rispettose della terra, salvaguardare metodi di coltivazione antichi e pratiche rispettose dell'ambiente. - dice Mauro Zanmarini di Slow Food, che modererà il dibattito di sabato a GiovinBacco - Restando strettamente al mondo agricolo e viticolo, i vignaioli più illuminati, quelli che utilizzano sistemi biologici, si impegnano a fondo per aumentare la fertilità dei suoli e per diminuire l'impatto ambientale del loro lavoro. Inoltre, molti territori sono mantenuti in piedi grazie alla presenza della vite, non solo i casi estremi ed esteticamente struggenti come le Cinque Terre, la Valtellina o la Costiera Amalfitana. Il viticoltore diventa anche difensore



del paesaggio e presidio nella rivitalizzazione di zone economicamente marginali. Interi territori, se non ci fosse la produzione del vino sarebbero spopolati, molti borghi italiani vedono come unica attività commerciale la presenza di una cantina." Mauro Zanarini "Gestire l'agricoltura con un approccio agroecologico, che considera le colture come parte dell'ecosistema e rispetta l'equilibrio che la natura mantiene tra le specie viventi e l'ambiente, permette di tutelare il nostro suolo e impedire il suo degrado. Limitare il nostro impatto sul pianeta contribuisce a ridurre le emissioni e di conseguenza a limitare la desertificazione dei suoli, effetto dei cambiamenti climatici. Ecco allora che allargando la nostra prospettiva ad argomenti di questo tipo e ponendo al centro della nostra attenzione finalmente una campagna che creda nel consumo culturale del vino e non lo usi solo come specchietto di marketing tanto per pulirsi la coscienza. Serve cultura nel gestire il territorio che va tutelato e preservato, serve gestire le acque e il bosco, serve salvaguardare tutta quella biodiversità dalla cui conservazione dipendono tutte le relazioni ecosistemiche che oggi sono a fortissimo rischio. - continua Zanarini - L'acqua sta finendo, ormai è evidente e anche provato, pure in presenza di eventi piovosi devastanti che non arricchiscono le nostre falde, ma portano via suolo, alberi, piante e animali oltre che portare morte e sofferenza. Il tutto sempre con la medesima origine: la crisi climatica. Che in agricoltura la risposta sia la biodiversità accompagnata da modelli di produzione basati su principi di agroecologia è chiaro ormai a tutti, anche a coloro che non l'hanno mai voluto accettare. Che il sistema di produzione industriale sia una parte significativa della causa di questa crisi non deve più essere dimostrato, per cui bisogna cambiare strada verso la decarbonizzazione e l'uso sempre più significativo di energie rinnovabili, rilasciando in atmosfera molta meno CO2 di quanto non stiamo facendo." E ancora una volta gli scienziati ci dicono che abbiamo poco tempo per invertire la rotta e che certe trasformazioni del pianeta sono ormai irreversibile: non possiamo fare altro che adattarci progressivamente a ciò che verrà e che noi umani abbiamo causato. Carlo Petrini ha detto: "La crisi ambientale è arrivata allo stadio di irreversibilità e si manifesta in tutta la sua complessità e interconnessione tra sistemi naturali, economici e sociali. Non c'è più tempo per pensare, o peggio ancora nascondere la testa sotto la sabbia come fa la classe politica. Bisogna agire e sviluppare strategie di adattamento per far sì che vi siano le condizioni affinché la specie umana possa continuare a vivere sul pianeta (o i più pessimisti direbbero sopravvivere).".

Spiagge, rinvio delle gare a fine 2024: Legacoop sostiene la posizione dei Comuni della costa Emilia-Romagna

di Redazione - 25 Ottobre 2023 - 11:31 Commenta Stampa Invia notizia 2 min

In merito alle concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. Questo, in sostanza, il punto di vista di **Legacoop** Romagna che in una nota stampa afferma:

"L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop** Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari".

"Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze".

"La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria", afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna. Aderiscono a **Legacoop** Emilia-Romagna 14 cooperative di imprenditori balneari: Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa Bagnini di Cervia, Cooperativa Stabilimenti Balneari di Cesenatico, Cooperativa Bagnini Villamarina - Gatteo Mare, Cooperativa Bagnini Di Bellaria Igea Marina, Cooperativa Operatori di Spiaggia Rimini, Cooperativa Balneari Rimini Sud, Cooperativa Bagnini di Riccione, Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione, Cooperativa Bagnini Riviera Riccione, Cooperativa Bagnini Misano, Cooperativa



di Redazione - 25 Ottobre 2023 - 11:31 Commenta Stampa Invia notizia 2 min
 In merito alle concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. Questo, in sostanza, il punto di vista di Legacoop Romagna che in una nota stampa afferma: "L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari". "Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari -

sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al

Marinai Salvataggio Misano, Consorzio Servizi Spiaggia Misano, Cooperativa Bagnini Cattolica.

Spiagge, Legacoop Romagna: Giusto rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto

"Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop** Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze». «La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria», afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna. Aderiscono a **Legacoop** Emilia-Romagna 14 cooperative di imprenditori balneari: Cooperativa stabilimenti balneari dei Lidi Estensi e Spina, Cooperativa Bagnini di Cervia, Cooperativa Stabilimenti Balneari di Cesenatico, Cooperativa Bagnini Villamarina - Gatteo Mare, Cooperativa Bagnini Di Bellaria Igea Marina, Cooperativa Operatori di Spiaggia Rimini, Cooperativa Balneari Rimini Sud, Cooperativa Bagnini di Riccione, Cooperativa Bagnini Adriatica Riccione, Cooperativa Bagnini Riviera Riccione, Cooperativa Bagnini Misano, Cooperativa Marinai Salvataggio Misano, Consorzio Servizi Spiaggia Misano, Cooperativa Bagnini Cattolica.".



"Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa

Rete 8

Cooperazione, Imprese e Territori

Pescara, "Digital Transformation" delle Imprese Cooperative

La digitalizzazione: un'opportunità per creare un sistema produttivo all'avanguardia finalizzato a proiettare le aziende verso il futuro. Si svolgerà giovedì 26 Ottobre l'evento dal titolo "DIGITAL TRANSFORMATION delle imprese cooperative". A partire dalle ore 10.00, nella sede CCIAA CH-PE Sala E. Camplone in Via Conte Ruvo, 2 a Pescara verranno approfonditi i valori della cultura digitale per le imprese, gli ultimi trend tecnologici ed esplorate nuove soluzioni sostenibili e innovative per le cooperative. Il digital-day, organizzato dal **Legacoop** Abruzzo in collaborazione con Fondazione PICO e la CCIAA Pescara - Chieti, sarà un momento significativo di confronto per discutere delle opportunità e delle sfide che la trasformazione digitale offre alle cooperative in vista del futuro. Durante l'incontro verranno presentati i risultati del Digital assessment realizzato attraverso la somministrazione di un questionario, finalizzato a fotografare lo stato di maturità digitale delle imprese aderenti e la loro capacità di implementare tecnologie abilitanti ed innovazioni organizzative che rendano più efficiente il modello di business. Tali informazioni costituiranno il punto di partenza per dare anche indicazioni alla Politica per i futuri bandi di finanziamento da pubblicare nell'ambito della nuova programmazione 2021-2027.



Spiagge, Legacoop Romagna: "Necessario rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto"

Legacoop: "Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri" Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i sindaci e rappresentanti degli enti locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop** Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. "Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare". "Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze". "La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria", afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna.



Legacoop: "Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri" Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i sindaci e rappresentanti degli enti locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. "Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare". "Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al coordinamento dell'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella

Sabato Sera (ed. Castel San Pietro)

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop: parlamentari emendate la proposta

Danni da alluvione, la Finanziaria Meloni

non ci mette un Euro Mancano oltre 4 miliardi per la Romagna ferita Ai parlamentari locali Erogato il 3,8% dei danni, cooperative sconfortate chiesto impegno concreto

Per i danni subiti dall'alluvione in Romagna, mancano all'appello oltre 4,2 miliardi di euro di fondi, ma la Finanziaria approvata dal Consiglio dei ministri «non riserva neppure una risorsa alle famiglie, alle imprese ed ai paesi martoriati da centinaia di frane».

Per questo motivo **Legacoop** nelle sue diverse articolazioni (Emilia-Romagna, Bologna, Romagna, Imola, Estense) ha deciso di scrivere ai parlamentari eletti nella zona, invitandoli a presentare emendamenti alla manovra, con lo scopo di colmare il divario tra gli 8,9 miliardi di danni accertati e i 4,68 miliardi messi a disposizione finora dal Governo.

L'appello è forte, quanto il peso che grava su famiglie, imprese ed enti locali. «A 150 giorni dagli eventi catastrofici di maggio», si legge nella lettera aperta, e «nonostante le rassicurazioni del Commissario e della struttura commissariale - su cui nutriamo la massima fiducia- è stato erogato poco più del 3,8% dei danni subiti», pari a circa 335,5 milioni. «Cifre preoccupanti, che parlano da sole», di fronte alle quali «le cooperative, così come molte altre imprese, stanno cedendo allo sconforto».

Ordinanza imprese, 40 mila euro insufficienti L'Ordinanza imprese di Figliuolo mette a disposizione risorse fi no a 40 mila euro per ogni azienda, «che sono largamente insufficienti per numerose realtà, a cominciare dalle cooperative agricole braccianti».

«Nonostante le legittime aspettative di tutta la Romagna- conclude quindi il testo -, potrebbe non essere la manovra finanziaria 2024, appena approvata dal Consiglio dei ministri ,a garantire le risorse economiche che mancano e che attendiamo».

Nel caso in cui le anticipazioni sul testo approvato dal Governo Meloni e sulle gravi lacune che presenta fossero confermate, **Legacoop** chiede ai parlamentari «un unico impegno concreto, che è nelle vostre possibilità e responsabilità», quello appunto di presentare proposte migliorative della norma.

© riproduzione riservata.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena ha incontrato Legacoop Romagna

(Sesto Potere) - Forlì, 25 ottobre 2023 - Il nuovo Prefetto di Forlì-Cesena, Rinaldo Argentieri, ha incontrato una delegazione di operatori di Legacoop Romagna. Ne facevano parte il presidente Paolo Lucchi e la coordinatrice del territorio di Forlì-Cesena Simona Benedetti. Il fulcro della riunione ha riguardato le sfide che il territorio sta affrontando in seguito alle ripercussioni economiche causate dall'alluvione. «Ringraziamo il Prefetto Argentieri - dice il presidente Lucchi - per la disponibilità e l'interesse con cui ha accolto i temi che gli abbiamo rappresentato. Tra i vari punti che abbiamo esposto, oltre all'alluvione, ci sono la crescente difficoltà delle aziende nel reperire personale, l'assetto istituzionale dell'area vasta, le prospettive e i piani per la sanità territoriale e i servizi socio-sanitari, il rafforzamento infrastrutturale, ma anche le condizioni per mantenere alto il livello di legalità del territorio, questione che ci sta particolarmente a cuore e di cui ci sentiamo garanti. Il movimento cooperativo è a disposizione per lavorare insieme alle Istituzioni e trovare soluzioni condivise».



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Spiagge, Legacoop Romagna: "Giusto rinviare le gare a fine 2024, quadro nazionale incerto"

(Sesto Potere) - Ravenna - 25 ottobre 2023 - Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. **Legacoop**

Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio di **Legacoop**

Romagna è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario

concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, (nella foto) presidente di **Legacoop** Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza indugio, su regole che salvaguardino il nostro sistema turistico di spiaggia. Una scelta diversa nella nostra Regione, oggi, avrebbe rischiato di comportare un indebolimento inaccettabile del turismo balneare, con approcci diversificati tra un Comune e l'altro, mettendo in ulteriore difficoltà imprese già provate da anni di incertezze». «La condivisione di questa scelta contribuisce a porre le basi per una politica regionale sul turismo ancor più incisiva e importante per affrontare questo delicato momento con la forza necessaria», afferma Stefano Patrizi, responsabile del settore balneazione per **Legacoop** Emilia-Romagna.



10/25/2023 16:59 Stefano Patrizi, Per Legacoop Emilia-Romagna

(Sesto Potere) – Ravenna – 25 ottobre 2023 – Concessioni demaniali, il quadro normativo sulle evidenze pubbliche è ancora del tutto incerto e mancano i criteri omogenei nazionali per la realizzazione delle gare da parte degli enti locali. L'assenza di regole di ingaggio è stata ancora una volta messa in evidenza dai Comuni della costa dell'Emilia-Romagna. Nel corso dell'ultima riunione in Regione di tutti i soggetti coinvolti, i Sindaci e rappresentanti degli Enti Locali hanno espresso in maniera compatta la volontà di spostare alla fine del 2024 il termine per l'emanazione delle evidenze pubbliche. Legacoop Romagna sostiene questo indirizzo unitario, nella totale assenza di una legge nazionale di indirizzo con regole omogenee su cui impostare i bandi, come previsto anche dalla "Legge concorrenza" n. 118/2022. Procedere in queste condizioni già da quest'anno rischierebbe di generare una situazione difficilmente gestibile, contraddittoria e disomogenea per i Comuni costieri, con conseguenze disastrose per la filiera del turismo balneare. L'auspicio di Legacoop Romagna è che le strategie future della Regione e degli altri enti locali continuino a imprimere una visione e un indirizzo politico unitario concertato con le cooperative tra stabilimenti balneari. «Nel persistente vuoto normativo sui criteri e gli indirizzi nazionali in merito, condivisibile e responsabile appare questa scelta, presa unitariamente dagli Enti locali e sostenuta altrettanto unitariamente dalle Associazioni di rappresentanza delle cooperative e delle imprese balneari - sottolinea Paolo Lucchi, (nella foto) presidente di Legacoop Romagna - anche grazie al coordinamento dell'Assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini, in attesa che il Governo legiferi, si spera definitivamente e senza

Si Viaggia

Cooperazione, Imprese e Territori

Un seme da salvare: il murale che ricorda l'alluvione

Inaugurato in provincia di Ravenna a Coselice, è di grandi dimensioni e custodisce importanti significati: ricordare e celebrare Virginia Leoni Giornalista, content editor e blogger Nata nel 1981, giornalista, ufficio stampa e socia di una casa editrice, ha trasformato la sua passione in lavoro. Ama scrivere, leggere e raccontare. Imponente, colorato e dal significato molto speciale. È stato inaugurato un grande murale a Coselice in provincia di Ravenna, un'opera maestosa che vuole ricordare e - al tempo stesso - celebrare. Si tratta di Un seme da salvare, questo il titolo del grande disegno realizzato a cinque mesi dall'alluvione che ha colpito la Romagna. Un evento che non va dimenticato, così come non va dimenticato l'impegno delle tante persone che in quei giorni si sono rimboccate le maniche e si sono messe al lavoro per pulire. Inaugurato il murale che ricorda l'alluvione. Siamo in provincia di Ravenna, in Romagna e - più precisamente - a Coselice, un piccolo comune di nemmeno diecimila abitanti. Qui è stato realizzato dallo street artist Zed 1, e curato da Marco Miccoli, un murale molto significativo, non solo per il territorio ma per tutti. Un disegno imponente e colorato che ha lo scopo di ricordare e di celebrare. Realizzato a cinque mesi dall'alluvione che ha colpito il territorio Un seme da salvare è un'opera "memoriale" per non spegnere il ricordo su ciò che è accaduto ma anche per celebrare per l'impegno delle donne e uomini di quelle settimane e abbracciare simbolicamente il territorio e i suoi abitanti così profondamente feriti. Per visitarlo bisogna dirigersi presso l'azienda Conase, che si occupa di sementi ed è associata a **Legacoop**: all'esterno una grande parete della struttura è diventata una vera e propria opera d'arte, di dimensioni davvero imponenti. L'estensione, infatti, è di 30 metri, mentre in altezza raggiunge i cinque metri, tanto che è visibile anche dalla strada. A realizzarla un artista di altissimo livello: Zed1, all'anagrafe Marco Burrelli. Il suo curriculum parla per lui e restituisce il valore delle opere che realizza, basti pensare che ha preso parte e mostre ed eventi importanti in tantissimi luoghi del mondo: da Tokyo dove nel 2015 si è occupato di una decorazione murale e di un'esposizione personale in una galleria, passando per Osaka senza dimenticare New York con un'esposizione collettiva e una decorazione murale nel 2013-2014. Oltre alle metropoli citate si possono ricordare anche Miami, Hong Kong, Addis Abeba. E, poi, in tantissimi luoghi del mondo ha realizzato murales dalla Norvegia al Portogallo, dagli Usa al Brasile, ma anche in Giappone e in Messico. E ora a Coselice, in provincia di Ravenna, dove il suo murale svetta sulla parete della realtà sementiera. Cosa hanno detto del murale Parole emozionate, in cui è ancora vivo il ricordo della ferita profonda al territorio e ai suoi abitanti. All'inaugurazione del murale ha parlato Luca Bersanetti, direttore di Conase che ha voluto sottolineare il senso dell'opera: "Abbiamo voluto fortemente quest'opera



10/25/2023 09:58
Inaugurato in provincia di Ravenna a Coselice, è di grandi dimensioni e custodisce importanti significati: ricordare e celebrare Virginia Leoni Giornalista, content editor e blogger Nata nel 1981, giornalista, ufficio stampa e socia di una casa editrice, ha trasformato la sua passione in lavoro. Ama scrivere, leggere e raccontare. Imponente, colorato e dal significato molto speciale. È stato inaugurato un grande murale a Coselice in provincia di Ravenna, un'opera maestosa che vuole ricordare e - al tempo stesso - celebrare. Si tratta di Un seme da salvare, questo il titolo del grande disegno realizzato a cinque mesi dall'alluvione che ha colpito la Romagna. Un evento che non va dimenticato, così come non va dimenticato l'impegno delle tante persone che in quei giorni si sono rimboccate le maniche e si sono messe al lavoro per pulire. Inaugurato il murale che ricorda l'alluvione. Siamo in provincia di Ravenna, in Romagna e - più precisamente - a Coselice, un piccolo comune di nemmeno diecimila abitanti. Qui è stato realizzato dallo street artist Zed 1, e curato da Marco Miccoli, un murale molto significativo, non solo per il territorio ma per tutti. Un disegno imponente e colorato che ha lo scopo di ricordare e di celebrare. Realizzato a cinque mesi dall'alluvione che ha colpito il territorio Un seme da salvare è un'opera "memoriale" per non spegnere il ricordo su ciò che è accaduto ma anche per celebrare per l'impegno delle donne e uomini di quelle settimane e abbracciare simbolicamente il territorio e i suoi abitanti così profondamente feriti. Per visitarlo bisogna dirigersi presso l'azienda Conase, che si occupa di sementi ed è associata a Legacoop: all'esterno una grande parete della struttura è diventata una vera e propria opera d'arte, di dimensioni davvero imponenti. L'estensione, infatti, è di 30 metri, mentre in altezza raggiunge i cinque metri, tanto che è visibile anche dalla strada. A realizzarla un artista di altissimo livello: Zed1, all'anagrafe Marco Burrelli. Il suo curriculum parla per lui e restituisce il valore delle opere che realizza, basti pensare che ha preso parte e mostre ed eventi importanti in

Si Viaggia

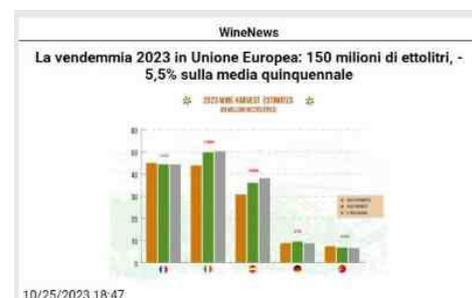
Cooperazione, Imprese e Territori

a ricordo dei tragici fatti dello scorso maggio, perché tutti noi siamo stati profondamente toccati e con noi tutti gli abitanti di questo territorio". Poi ha aggiunto: "Noi ci occupiamo di sementi e siamo abituati a fare i conti con ciò che la natura ci dà. Sarebbe bello affermare che subito ci siamo rimboccati le maniche e che abbiamo posto rimedio a quanto accaduto. In realtà non è così, le ferite sono evidenti, la paura non è sparita e molti colleghi hanno avuto gravi danni anche alle abitazioni. Quest'opera, che con grande generosità Zed1 ha realizzato, è un monito a non dimenticare, è un abbraccio a tutti gli abitanti di questo territorio così ferito e rappresenta la madre acqua e il padre terra e il salvataggio del seme, che è la vita". Alla sua voce si è aggiunta quella di Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna che ha spiegato: "Oggi - si celebra un territorio ferito che si è tirato su le maniche, anche grazie al sostegno di Assicoop. Qui però devono arrivare risorse consistenti e certe perché la Romagna non si è sottratta, storicamente, ad aiutare il Paese e ora proprio la Romagna deve essere aiutata". Per poi aggiungere che **Legacoop** è stata già accanto agli agricoltori che hanno fatto sentire la loro voce e continuerà a farlo anche in futuro con altre realtà, se ci sarà la necessità. Al taglio del nastro presenti anche Andrea Sangiorgi (assessore all'ambiente di Conselice), Stefano Patrizi (responsabile settore agroalimentare di **Legacoop** Romagna), Andrea Dalmonte (presidente di Conase), Zed1, Marco Miccoli (curatore del progetto), i referenti di enti, associazioni e istituti che hanno contribuito all'operazione e i soci, i membri del CDA e i dipendenti di Conase. Murale ma non solo: cosa vedere in zona. Se l'imponente murale è un'opera che vale la pena ammirare non solo per la sua bellezza, ma anche per il valore del messaggio che contiene, ci sono anche altre tappe da segnare se si pianifica una vacanza in zona. Nello specifico a Conselice ci sono alcuni edifici di pregio, come la chiesa parrocchiale di San Martino Vescovo che conserva alcune opere interessanti, oppure il mulino di San Patrizio che dovrebbe risalire al XV secolo. Poco distante, poi, si trova Ravenna. Una città ricca di storia e luoghi di interesse, basti pensare che otto dei suoi monumenti ed edifici religiosi dal 1996 fanno parte dei Patrimoni dell'Umanità Unesco, nella città poi è possibile ammirare la tomba di Dante e, a poca distanza, la chiesa di San Francesco con una bellissima cripta sommersa: un luogo dal fascino suggestivo. Ravenna è una città tutta da scoprire e a cui dedicare il giusto tempo per godersi le sue numerose bellezze camminando per le strade ma anche visitando i suoi tanti luoghi simbolo. Vicinissima a Conselice anche Imola, che vale la pena visitare anche solo per ammirare l'autodromo internazionale Enzo e Dino Ferrari. Ma ha altri tesori da scoprire come la Rocca Sforzesca, che ci porta subito nel passato, e il Parco Acque Minaroli, circondato dall'autodromo, al suo interno è possibile ammirare il memoriale dedicato ad Ayrton Senna, dove si trova la statua in bronzo che raffigura il pilota. La Romagna è una terra tutta da scoprire e, non solo per i numerosi luoghi meravigliosi ma anche per la grande ospitalità e per la qualità del cibo. Partendo dall'emozionante murale Un seme da salvare, realizzato in ricordo dell'alluvione di cinque mesi fa, si possono visitare tantissimi luoghi diversi per fare il pieno di bellezza e cultura.

La vendemmia 2023 in Unione Europea: 150 milioni di ettolitri, -5,5% sulla media quinquennale

Le stime del Copa-Cogeca. Francia primo produttore, poi Italia e Spagna (che insieme mettono insieme quasi 120 milioni di ettolitri di vino) Come da previsioni, la vendemmia 2023, in Unione Europea, è in calo, e visto le importanti eccedenze che si trovano nelle cantine di tanti Paesi Produttori, non è un male. I numeri, a uve ormai in cantina ovunque, dicono di una produzione complessiva di 150 milioni di ettolitri, in calo del -5,5% sulla media quinquennale, con Francia (in crescita), Italia e Spagna a formare il podio, e fort cali in Paesi come Austria (-6%), Grecia (-23%), Croazia (-31%) e Slovacchia (-20%), tra inverni secchi, grandine e primavera piovosa. A dirlo le stime del Copa-Cogeca (oggi presentate a Bruxelles). "Da diversi anni il settore si trova ad affrontare sfide importanti, non ultime le conseguenze della pandemia di Covid, gli eventi climatici e il forte aumento dei costi di produzione, a cui si aggiunge un significativo aumento dei tassi di interesse. Ciononostante, i coltivatori europei continuano a dare risultati e a dimostrare la loro capacità di recupero", ha commentato Luca Rigotti, al vertice del Gruppo Vino del Copa-Cogeca, nonché di **Alleanza** delle **Cooperative Italiane**,

e della realtà trentina Mezzacorona. Guardando ai dati dei singoli Paesi, nel 2023, la Francia è diventata il primo produttore europeo di vino con una produzione stimata di 45 milioni di ettolitri, il che significa un aumento del +1,47% sull'anno precedente. La Francia è stata tuttavia colpita dalla peronospora e dalla siccità, soprattutto nel Sud, ma è riuscita a non soccombere grazie alle misure di crisi messe in atto, come gli aiuti alla distillazione e la vendemmia verde. Per la prima volta in sette anni, di conseguenza, l'Italia ha perso il primato di produttore di vino con una produzione stimata di 43,9 milioni di ettolitri, che rappresenta una perdita del -11,92% sullo scorso anno. Le forti piogge primaverili, che si sono trasformate in alluvioni nella regione Emilia Romagna, e i pesanti episodi di peronospora, in particolare nel Centro e nel Sud del Paese, spiegano questo importante calo. Con una produzione stimata di 30,8 milioni di ettolitri, la Spagna, invece, è rimasta il terzo produttore europeo, nonostante la diminuzione della produzione sul 2022 (-14,42%). Le condizioni climatiche avverse, con un autunno, un inverno e una primavera secchi, con forti piogge nell'ultima parte della primavera, ondate di calore durante l'estate e grandine, hanno fatto sì che i vigneti spagnoli soffrissero molto in termini di produzione. Tuttavia, grazie alla bassa umidità, le viti erano relativamente sane e hanno fornito uve di alta qualità. Con Francia, Italia e Spagna che, insieme, hanno prodotto quasi 120 milioni di ettolitri, l'80% della produzione Ue. Tra gli altri Paesi, in Portogallo si è registrato un aumento dell'8,6%, con una produzione di poco inferiore ai 10 milioni di ettolitri, grazie alle misure di distillazione adottate. In Germania, la produzione stimata è stata di 8,86 milioni di ettolitri, con una perdita del 2,1% nella produzione



Le stime del Copa-Cogeca. Francia primo produttore, poi Italia e Spagna (che insieme mettono insieme quasi 120 milioni di ettolitri di vino) Come da previsioni, la vendemmia 2023, in Unione Europea, è in calo, e visto le importanti eccedenze che si trovano nelle cantine di tanti Paesi Produttori, non è un male. I numeri, a uve ormai in cantina ovunque, dicono di una produzione complessiva di 150 milioni di ettolitri, in calo del -5,5% sulla media quinquennale, con Francia (in crescita), Italia e Spagna a formare il podio, e fort cali in Paesi come Austria (-6%), Grecia (-23%), Croazia (-31%) e Slovacchia (-20%), tra inverni secchi, grandine e primavera piovosa. A dirlo le stime del Copa-Cogeca (oggi presentate a Bruxelles). "Da diversi anni il settore si trova ad affrontare sfide importanti, non ultime le conseguenze della pandemia di Covid, gli eventi climatici e il forte aumento dei costi di produzione, a cui si aggiunge un significativo aumento dei tassi di interesse. Ciononostante, i coltivatori europei continuano a dare risultati e a dimostrare la loro capacità di recupero", ha commentato Luca Rigotti, al vertice del Gruppo Vino del Copa-Cogeca, nonché di Alleanza delle Cooperative Italiane, e della realtà trentina Mezzacorona. Guardando ai dati dei singoli Paesi, nel 2023, la Francia è diventata il primo produttore europeo di vino con una produzione stimata di 45 milioni di ettolitri, il che significa un aumento del +1,47% sull'anno precedente. La Francia è stata tuttavia colpita dalla peronospora e dalla siccità, soprattutto nel Sud, ma è riuscita a non soccombere grazie alle misure di crisi messe in atto, come gli aiuti alla distillazione e la vendemmia verde. Per la prima volta in sette anni, di conseguenza, l'Italia ha perso il primato di produttore di vino con una produzione stimata di 43,9 milioni di ettolitri, che rappresenta una perdita del -11,92% sullo scorso anno. Le forti piogge primaverili, che si sono trasformate in alluvioni nella regione Emilia Romagna, e i pesanti episodi di peronospora, in particolare nel

WineNews

Cooperazione, Imprese e Territori

di vino a causa dell'inflazione e degli alti costi di produzione lungo tutta la filiera. D'altra parte, non si sono verificate diminuzioni significative a causa delle condizioni climatiche, che sono rimaste abbastanza stabili.

La Nota

TENSIONI INTERNE MESSE IN OMBRA DALL'ASSENZA DI ALTERNATIVE

MASSIMO FRANCO

L'ombra delle tensioni interne continua a stagnare sulla maggioranza. Giorgia Meloni, tuttavia, sa che si tratta di un problema destinato a durare senza esplodere; e che è simmetrico a quello che hanno le opposizioni, oltre tutto incapaci finora di scalfire il primato della coalizione. Per questo ieri ha potuto sorvolare sulle magagne della destra, e ironizzare sugli attacchi degli avversari.

«Non dovete essere nervosi», ha detto in Parlamento, «perché il governo va tanto male e sta per arrivare il vostro momento».

Parlava in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 ottobre, e prima di andare a colazione al Quirinale dal capo dello Stato, Sergio Mattarella con una delegazione ministeriale. Ma con quelle parole ha sottolineato il paradosso col quale da un anno Pd, M5S e alleati debbono fare i conti: se il governo sta facendo disastri, come mai i suoi oppositori non riescono minimamente a avvantaggiarsi? E la risposta continua a essere che la maggioranza di destra vittoriosa un anno non ha un'alternativa credibile.

In materia di tasse, di pensioni, e di visione del futuro dell'Italia, il governo mostra limiti indubbi. E ha dovuto ridimensionare ambizioni e promesse elettorali, per arginare le perplessità dei mercati finanziari e dell'Ue. E i contrasti tra i partiti rimangono, nonostante la versione positiva che ufficialmente ne viene data da Palazzo Chigi: né potrebbe essere altrimenti. Ma la politica estera puntella la maggioranza più della cautela sulle decisioni in materia di bilancio.

Su questo punto, ieri Meloni ha rivendicato la solidarietà sia con l'Ucraina che con Israele. La coerenza nell'appoggio a Kiev contro l'aggressione russa, e la scelta di campo contro i terroristi di Hamas e il massacro di civili compiuto il 7 ottobre scorso rimangono punti fermi: pur senza dimenticare le sofferenze che quell'atto criminale sta facendo subire alla popolazione di Gaza per i bombardamenti israeliani. Significa aderire a una politica condivisa con gli Stati Uniti e molti altri governi europei, per quanto cominci a essere criticata in modo più o meno larvato, e divida le opinioni pubbliche.

L'unico punto altalenante è il rapporto con le istituzioni di Bruxelles. La ratifica del Mes, il Meccanismo europeo di Stabilità, sarà obbligata, e anche ieri è arrivato un messaggio di impazienza dal presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohe. Meloni ha replicato che comunque non se ne discuterà al Consiglio europeo di oggi e domani. Ma sa che alla fine dovrà prendere la decisione. Né rinuncia a criticare l'Europa dalla quale «non abbiamo avuto ciò per cui l'Unione serviva». È una critica condivisa da molti. Il solo rischio è di sentirsi rispondere che intanto l'Italia ha ricevuto i fondi più ingenti per il suo Piano per la ripresa.



L'Italia

Conte e le associazioni in piazza "per la pace" Il Pd ci sarà, Schlein no

Da Roma a Milano, manifestazione della rete per il disarmo con Anpi e Arci. La segretaria dem in Aula: "Confine netto tra giustizia e vendetta"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - «Ma Elly che fa?». «Vedrete che alla fine va in piazza». «Ma no, quel giorno è a Venezia per parlare di casa, non ha margini in agenda: il suo intervento è pure di pomeriggio». Chiacchiere fra deputati del Pd ieri in Transatlantico. Oggetto dei conciliaboli, la manifestazione per la "pace subito" indetta per domani in diverse città italiane, da Roma a Milano. A organizzarla la rete "Pace e Disarmo" con Amnesty International e la benedizione di una sfilza di associazioni, dall'Anpi all'Arci, a Sant'Egidio. Sinistra pacifista e spezzoni del mondo cattolico progressista. Senza bandiere palestinesi o israeliane, per evitare tensioni, «ma solo coi vessilli della pace». La segretaria del Pd formalmente ancora non ha sciolto il nodo, se esserci o no. Vorrebbe, dicono nella sua cerchia, ma ci sono problemi di agenda, perché appunto proprio venerdì i dem presenteranno a Venezia il Piano casa, radunando decine di sindaci da tutto lo Stivale. Un appuntamento in calendario da un mese, difficile da rimandare o semplicemente da rimodulare. Ma c'è anche un tema di linea politica, al Nazareno: Schlein finora è riuscita a tenere unito il partito sul conflitto in Medio Oriente, mostrando doti da equilibrista, attestandosi su questa posizione: condanna netta di Hamas, ma tutelare i civili palestinesi. Lotta all'antisemitismo, con la ferma condanna dei cori contro gli ebrei alla manifestazione filo-palestinese di Milano, ma anche all'islamofobia. «Le vite dei palestinesi non valgono di meno», ha detto ieri alla Camera, «l'allargamento degli insediamenti dei coloni israeliani ha allontanato la prospettiva di pace». Dopo una batteria di riunioni riservate, il Pd si è riunito su questa linea: chiedere il «cessate il fuoco umanitario», che non è un cessate il fuoco tout court.

Assomiglia alla "pausa umanitaria" chiesta la settimana scorsa dall'Europarlamento. Cioè una sospensione delle ostilità, per avviare corridoi umanitari e permettere gli aiuti, ma consentendo a Israele di difendersi, «in linea col diritto internazionale».

Ecco, la piazza di venerdì chiede di più. Un cessate il fuoco pieno: cioè stop al conflitto subito, basta armi. Per questo l'ala riformista dei dem non vede la mobilitazione con entusiasmo, mentre al contrario l'area più movimentista, vicina alla leader, da Marco Furfaro a Marta Bonafoni, spinge per aderire. Anche per evitare che Conte ci metta il cappello: il presidente dei 5 Stelle l'altro ieri ha annunciato che in piazza ci sarà con folto seguito di parlamentari.

Di più: digiunerà anche, come chiede il Papa. Per il leader del Movimento è tutto facile: il partito ormai è una falange, nei gruppi sono tutti iper-contiani, dunque se va l'ex premier non vola una mosca. Per Schlein il discorso cambia: la linea della piazza non combacia simmetricamente con quella del Pd.



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

E qualcuno difatti lo fa notare. «La linea del partito è il cessate il fuoco umanitario, come ha detto anche il Parlamento Ue», mette a verbale Piero De Luca, ex vice-capogruppo del Pd a Montecitorio. «Bene che ci vada una delegazione dei nostri, ma non è la linea del partito, che tiene conto degli obblighi internazionali», commenta Alessandro Alfieri, membro della segreteria in quota riformisti e capogruppo agli Esteri in Senato.

«Io ci sarò? No, ho altri impegni e poi avendo un ruolo istituzionale devo tenere conto delle diverse sensibilità». Altri sfileranno, a partire da Furfaro. Qualcuno in Transatlantico ieri difendeva le parole di António Guterres su Israele e Hamas. Il segretario dell'Onu è stato menzionato nella risoluzione del Pd, dopo una discussione, soprattutto al Senato, sull'opportunità della citazione. Ma alla fine il passaggio è rimasto.

Schlein in ogni caso non ha intenzione di aprire l'ennesimo fronte interno. Coi riformisti ha già strappato un patto, che per ora regge: grande condivisione, in cambio niente polemiche sulla politica estera. Va ricordato però che la leader del Pd con la rete Pace e Disarmo ha un rapporto consolidato. «Il mio percorso pacifista è iniziato così», ha raccontato dopo le primarie. Non andare sarebbe uno sgarbo. Alla fine, ecco il compromesso: in piazza va il Pd, ma senza la leader.

L'informativa del governo in Parlamento in vista del Consiglio Europeo di oggi La premier: sosteniamo il diritto di Israele a esistere e a difendere i suoi cittadini

Meloni all'opposizione "Rimarrò ancora 4 anni fatevene una ragione"

NICCOLÒ CARRATELLI

niccolò carratelli roma Un ritorno a due facce quello di Giorgia Meloni sulla scena politica italiana dopo la separazione dal compagno Andrea Giambruno. Pacata e istituzionale al mattino al Senato, concentrata sulle sue comunicazioni in vista del Consiglio europeo, in particolare sul conflitto in Medio Oriente, in un clima di sostanziale condivisione bipartisan. Tanto che la stessa premier ringrazia per «l'assenza di toni gratuitamente polemici». Scatenata e pungente contro le opposizioni nel pomeriggio alla Camera.

A Palazzo Madama la premier raccoglie applausi da quasi tutta l'Aula, quando condanna l'azione di Hamas, perché «nessuna causa potrà mai giustificare un'aggressione scientemente organizzata per colpire civili innocenti». Ma consensi trasversali trova anche il suo monito a Israele: «Uno Stato democratico non agisce in base alla vendetta, ma resta nell'ambito del diritto internazionale». Viene apprezzata molto meno, ovviamente, quando insiste sul nesso tra immigrazione e rischio terrorismo, che secondo Meloni è frutto «della politica fallimentare delle porte aperte che abbiamo tenuto in passato».

Alla fine del suo discorso, i senatori di FdI le tributano una lunga standing ovation che sarà poi replicata alla Camera: lei ringrazia a mani giunte e manda loro un bacio "soffiato". Prima di andare al Quirinale per il consueto pranzo che precede i vertici europei, le si avvicina la senatrice del **Pd** Simona Malpezzi: una carezza sul braccio e un rapido saluto, a dimostrazione di un'accoglienza tutt'altro che ostile.

Ma il pranzo non deve essere stato leggero, perché quella che si presenta a Montecitorio poco dopo le 16 è un'altra Meloni. Prima ascolta il dibattito con pazienza, applaude perfino un passaggio dell'intervento del deputato **Pd** Enzo Amendola. Poi, però, al momento della replica, decide di mettere da parte lo stile misurato. E rinfaccia ai suoi avversari una certa ambiguità sulla via d'uscita dalla guerra di Gaza: «Quando si dice cessate il fuoco, si dice anche che Hamas rimane lì - avverte - si dice anche che domani può accadere di nuovo e che Israele non ha poi così tanto il diritto di difendersi». E quando rivendica la scelta di sospendere il trattato di Schengen al confine con la Slovenia, sentendo rumoreggiare dai banchi alla sua sinistra, li sfida: «Vi vedo nervosi».

Ho fatto un anno di governo, ne farò altri quattro e poi saranno gli italiani a dire cosa ne pensano, perché così funziona la democrazia». Un modo per rafforzare il concetto già espresso al Senato: «La nostra maggioranza politica è compatta, fatevene una ragione».

Ma lì è stata una parentesi, mentre alla Camera si lascia andare, sempre rivolta a sinistra: «Non siate



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

nervosi, perché il governo sta andando male, no? - provoca -. Sta per arrivare il vostro turno». A quel punto, la guerra di Gaza sembra lontana. L'attacco alle opposizioni prosegue sui tagli alla sanità, che Meloni smentisce dando numeri diversi da quelli di Conte e Schlein, contestando la misurazione della spesa sanitaria in rapporto al Pil. Poi sul salario minimo, chiedendo a Conte di spiegare perché la legge non sia stata approvata nei suoi tre anni di governo. Quindi, affonda il colpo contro l'ex premier, protagonista del «più basso punto di credibilità di un governo italiano all'estero», per quel famoso colloquio con la cancelliera tedesca Angela Merkel: «Non mi vedrete mai rincorrere al bar un mio pari grado, durante i lavori del Consiglio Europeo, per tranquillizzarlo sul fatto che i membri della mia maggioranza scherzano, perché devono dire qualcosa al loro pubblico, ma che alla fine si farà quello che vogliono gli altri». Il clima si surriscalda da entrambe le parti, tra urla e gesti, mentre la premier torna a sedersi e sorride al ministro Raffaele Fitto: «Che dici, può

bastare?», gli sussurra. La reazione delle opposizioni non è di uguale intensità, come sono diverse le risoluzioni presentate sia al Senato che alla Camera, a conferma che su guerra e pace ci sono sfumature diverse tra Pd, M5S e gli altri. Tutte bocciate, comunque, tranne quella di Azione-Italia Viva, approvata in alcune parti dalla maggioranza, che ha votato compatta la propria unitaria. Duro e teatrale è l'intervento di Conte: «Lì non vedo seduta Meloni, ma Fornero» (riferimento alle scelte del governo sulle pensioni) e «siete passati da Fratelli d'Italia a Fratelli d'imposta» (per l'aumento delle tasse). Molto più blanda quella di Elly Schlein, che si limita a ricordare «gli alleati imbarazzanti in Europa» e

a criticare la manovra. Meloni non si scompone, guarda per un attimo i fogli che ha sul banco: è una sintesi del nuovo progetto del paroliere Mogol. Si intitola La Rinascita: visto il periodo, sembra la lettura giusta. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Altro che "modello Foggia"

La sinistra in Parlamento si spacca in sei parti

Le opposizioni si dividono ancora: Pd, M5S, Iv, Azione, Più Europa e Avs presentano un testo ciascuno

ANTONIO RAPISARDA

Doveva ripartire dalla "bandierina" piantata a Foggia ma il nuovo campo largo (o «giusto», a seconda che a pronunciare siano Schlein o Conte: i due litigano pure su questo), in meno di 24 ore, è già riesplso. E non proprio su quisquiglie quanto su un fronte - quello delle crisi internazionali - che dimostra una volta per tutte come le opposizioni, agli occhi di tutti gli osservatori, marciano divise per colpire...divise. Lo dicono i "numeri" registrati ieri in Senato e alla Camera alla vigilia dell'importante Consiglio europeo che avrà al centro due questioni delicatissimi come quelle mediorientale ed ucraina. Davanti a questo la maggioranza, compatta come da copione, si è presentata con un'unica risoluzione. E il "campo largo"? Si è frantumato in cinque-sei parti: ogni partito (Avs, Pd, M5S, Iv, Azione; e anche +Europa a Montecitorio) se l'è cavata, diciamo così, con la propria. La conclusione politica era scontata: a passare, sia al Senato che alla Camera, è stato il documento di Fdl, Lega, FI e Noi moderati. Bocciati sostanzialmente (tranne parti della proposta di Iv e Azione) quelli delle minoranze che comunque - e questo è un dato significativo da sottolineare - si sono dette d'accordo con i primi due punti della risoluzione di maggioranza: lì dove si è chiesto di «condannare con la massima fermezza i deprecabili attacchi terroristici contro Israele commessi da Hamas» e di «promuovere e sostenere gli aiuti umanitari dell'Ue e degli Stati membri alla popolazione civile della Striscia di Gaza».

La domanda a questo punto è consequenziale: se si è d'accordo sui fondamentali (condanna di Hamas, diritto di Israele ad esistere e a difendersi e rilancio della proposta dei due popoli, due Stati), perché i giallo-rossi e tutti gli altri non sono riusciti a trovare - almeno fra loro - un fantomatico "modello Foggia" pure sulla questione israelo-palestinese? Semplice: tutta colpa del derby per la leadership della coalizione che si giocherà alle prossime Europee. Con un macigno che grava sull'ottimismo di Schlein a poche ore dal premio di consolazione ottenuto a Foggia: l'allineamento con l'agenda dei partner Nato. Lì dove la necessità di distinguersi dal Pd, per il leader dei M5S, è un modo per parlare e intercettare l'anima pacifista e anti-occidentale che alberga a sinistra. Sono voti.

A dimostrarlo è stato Giuseppe Conte. L'attacco, come prevedibile, non è avvenuto sulla questione Israele-Palestina quanto sul conflitto in Ucraina.

«Dopo 20 mesi di guerra», ha alzato i toni, «vuole andare a Bruxelles per assecondare questa strategia di guerra fallimentare? Un negoziato richiede più coraggio che gli armamenti ed è l'unica strada per costruire una soluzione duratura». La domanda del capo grillino è ufficialmente rivolta alla Meloni: ma il vero oggetto della stoccata è Elly. Proprio la segretaria Pd, il 4 ottobre scorso, aveva



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ribadito infatti che la posizione favorevole dei dem sull'invio alle armi «non era cambiata». Un nervo da tempo scoperto per la segretaria "pacifista" che infatti, intervenendo poco dopo Conte, ha cercato di tenere ancora una volta tutto insieme «per creare le condizioni al fine di giungere ad una pace giusta e duratura». Tutto questo alla vigilia della manifestazione di domani indetta dalla rete Pace e disarmo. Se è scontata, qui, la presenza dei rosso-verdi di Bonelli e Fratoianni, la vera "sfida" interna a sinistra è stata lanciata da Conte che ha ufficializzato l'adesione del M5S invitando tutti a unirsi sotto l'arcobaleno della pace. Il punto vero della kermesse saranno i toni che si alzeranno: sulla Palestina (e Hamas) ma anche sul destino dell'Ucraina. Che farà Elly? Lascerà la "leadership" della piazza pacifista all'alleato o lo asseconderà? A due giorni dal "contentino" ottenuto a Foggia, la realtà è che il campo largo continua ad essere innaffiato di lacrime amare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni al contrattacco

Schiaffoni di Giorgia a Pd e Cinquestelle «Vi vedo nervosi, governo altri 4 anni»

La premier in Aula stende gli avversari che tentano di interromperla: «So che vi dispiace, ma la democrazia funziona così, saranno gli italiani a giudicare» Poi sferza chi equipara Hamas e Israele: «I primi sparano in testa ai bambini»

FAUSTO CARIOTI

«Forse vale la pena di offrire qualche elemento in più su alcune cose che non ho ovviamente condiviso». Sono le sei di sera quando Giorgia Meloni prende la parola a Montecitorio per rispondere all'opposizione, tenendo in mano il mazzetto di fogli con gli appunti presi nelle ore precedenti, mentre gli altri parlavano.

Non è la Meloni sorridente dei giorni migliori. Ci sono individui che quando sono stanchi e provati diventano più arrendevoli. La presidente del consiglio non appartiene a quella categoria, in lei l'effetto è opposto: squadra le parole col piccone e le fa piovere sugli spalti della sinistra. Se qualcuno sperava che le vicende familiari l'avessero distratta o indebolita, si è dovuto ricredere.

L'argomento della discussione è il Consiglio europeo in programma oggi e domani e Bruxelles. Lì si parlerà della guerra scatenata da Hamas contro Israele, dell'impatto che il conflitto avrà sui flussi migratori diretti verso l'Europa e del rischio terrorismo. Oltre che dell'Ucraina e della revisione delle regole economiche della Ue. Le emergenze più importanti, sulle quali la sinistra si è spaccata, presentando cinque diverse risoluzioni al Senato e sei alla Camera.

Al contrario del destra-centro, che fuori dal parlamento si divide su Giuliano Amato e Striscia la notizia, ma in aula resta una falange.

Il **pd** Vincenzo Amendola, scuola riformista, che poco prima aveva detto che ciò che sta accadendo in Israele rappresenta «un tornante della Storia» e che presto tutti dovranno prendere «scelte drammatiche», è l'unico ad uscire indenne: «Ho condiviso molte cose che ha detto», gli dice la premier. Anche lei è consapevole che quella guerra può diventare «una slavina» e che «nessuno ha la pretesa di avere tutte le risposte in tasca». La voce del realismo.

Non va altrettanto bene al «collega Bonelli», leader dei rossoverdi. Il quale nella sua risoluzione, assieme ad Hamas, condanna Israele per i «trasferimenti forzati di popolazione» e chiede al governo di lavorare per il «cessate il fuoco». La premier gli ricorda che i trasferimenti dei palestinesi sono dovuti al fatto che «la Striscia di Gaza è un lembo di terra dove vivono circa 2 milioni di persone e dove i miliziani di Hamas si nascondono sotto terra», e dunque evacuare i civili è l'unico modo per rispondere al terrorismo «senza danni collaterali». A lui e ai tanti secondo cui il governo dovrebbe spingere per una tregua immediata, spiega che «quando si dice cessate il fuoco si dice anche che Hamas rimane lì, si dice anche che domani può accadere di nuovo, si dice che potrebbero esserci altri civili



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

innocenti che muoiono. Significa anche dire che, in fondo, Israele non ha così tanto diritto di difendersi».

La presidente del consiglio inizia a scaldarsi quando risponde alla solita argomentazione, ripetuta pure ieri da sinistra: l'equivalenza morale tra Hamas e Israele. «C'è una differenza, colleghi, tra entrare in casa di qualcuno, guardare un neonato e tagliargli la testa, e chiedere alle persone di evacuare perché non si vogliono coinvolgere i civili. Vi prego: non ditemi che le due cose sono uguali», scandisce tra gli applausi della maggioranza.

Al «collega Soumahoro» e a coloro che insistono con le «fallimentari politiche delle porte aperte» rammenta che il centrosinistra, al governo per anni, «è stato costretto ad annullare le quote di immigrazione legale, perché erano tutte coperte da chi entrava ill

egalmente. E io non credo che sia giusto». I GOVERNI DEL PASSATO Ed è a questo punto, quando l'interrompono mentre spiega che l'unico modo per salvare la libera circolazione delle persone in Europa è fermare l'immigrazione illegale di massa, che la premier tira fuori ciò che forse avrebbe voluto dire sin dall'inizio: «Vi vedo nervosi, non capisco perché. Vi sto dicendo qual è la strategia che il governo porta avanti, dopodiché è un anno che governo, ne farò altri quattro e alla fine di questi cinque anni chiederò agli italiani che cosa ne pensano. So che ad alcuni non piace, ma la democrazia funziona così». Ne ha anche per i governi che sono venuti prima del suo, che nulla avevano fatto e detto, in sede Ue, sulla difesa dei confini esterni e la necessità di fermare gli arrivi irregolari: «Mi sono tragicamente resa conto, quando sono arrivata al Consiglio europeo, che l'Italia questo tema non lo aveva mai posto. Si era limitata a porre il problema di redistribuire» gli immigrati. Eppure, assicura, «alla prova dei fatti, su proposte di buon senso, a trovare una convergenza» con gli altri Paesi «non ci è voluto tantissimo». È il segno che confida di tornare domani dal Consiglio europeo con qualche risultato in tasca. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dopo la trattativa tra Fitto e gli indiani di Mittal

Lo scivolone di Conte sull'Ilva

Pd e M5S vogliono chiudere l'acciaieria e tenere i lavoratori in cassa integrazione

ANNARITA DIGIORGIO

Che il ministro Raffaele Fitto stesse trattando con ArcelorMittal per un ritorno dell'Ilva totalmente nelle mani del socio privato lo aveva confermato il sottosegretario Mantovano in un incontro a palazzo Chigi con i segretari metalmeccanici. Del resto è la linea politica voluta dal premier Meloni quando ad agosto, con il decreto salva infrazioni, ha tolto il dossier dal tavolo del ministero del made in Italy per assegnarlo a quello degli Affari europei. Urso infatti nei primi mesi di mandato ha portato avanti la linea del rafforzamento pubblico del siderurgico.

Ma lo Stato per essere stratega deve avere uomini, risorse, e progetti sostenibili. Manager pubblici in grado di gestire l'acciaieria non ce ne sono, tante è che tutti stanno pregando Bernabè di restare perché non sanno con chi sostituirlo; 5 miliardi dal bilancio ordinario non si possono prendere, il Pnrr non finanzia impianti a gas, e le banche non fanno credito a impianti sotto sequestro; e i millantati progetti per l'acciaio integrale decarbonizzato non sono sostenibili in termini economici, tecnologici e occupazionali (comporterebbe almeno 4mila esuberanti, che nessuno ha mai avuto il coraggio di annunciare).

Urso per la verità ha anche provato a coinvolgere acciaiari privati, che hanno garbatamente declinato. A Raffaele Fitto quel punto l'unica soluzione restava una seconda amministrazione straordinaria con i bilanci omissis. Urso lo ha messo nero su bianco con il decreto di febbraio. Ma a questo punto è intervenuto Fitto: «Io a casa ci devo tornare». Cioè dalle aziende dell'indotto che si vedrebbero per la seconda volta azzerare i crediti. Per questo ha ripreso le fila con ArcelorMittal.

La trattativa è segretissima, e Bernardo Mattarella, l'a.d. di Invitalia messo da Draghi, risentito per essere stato tenuto fuori, ha inviato una lettera al Cda che è finita sui giornali. Col serio rischio di farla saltare. A (La Presse) dimostrazione dell'incapacità del "pubblico" di fare politica industriale.

Il silenzio di Fitto ha dato adito persino a Boccia e i 5Stelle, fautori della chiusura dell'acciaieria e trasformazione in parco acquatico, di accusare oggi il governo Meloni di spegnere la fabbrica. È bene ricordare invece che questa situazione è dovuta proprio al deconsolidamento del ramo italiano dal corporate francoindiano, in seguito alla modifica del contratto fatta dal premier Conte nel 2020. Contratto tenuto segreto da Pd e M5s, di cui ancora oggi non si conosce il testo e i patti parasociali. Che dovrebbe contenere l'esclusione di 1.700 lavoratori oggi in cassa integrazione straordinaria sotto l'amministrazione straordinaria. Per questo i sindacati chiedono (con tre anni di ritardo) l'accesso agli atti a partire da quei patti. Oggi il ministro Urso sarà in audizione, ma c'è da dubitare che Pd e M5s, che dal



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

sindaco di Taranto al governatore Emiliano fino al vice di Conte Mario Turco spingono per la chiusura della fabbrica attraverso ordinanze di spegnimento, ricorsi al Tar e revoca dell'autorizzazione, chiederanno a Urso di pubblicare i patti del 2020. Continuano a lavorare a tutte le latitudini per spegnere Ilva e mantenere 10mila lavoratori in cigs, e si lamentano se il governo prova a riportare la produzione agli 8 milioni di tonnellate a ciclo integrale necessarie per essere economicamente sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La caduta delle star

Il teatro toscano del Pd silura Accorsi

All'attore, direttore artistico della Pergola fiorentina, non sarà rinnovato il contratto: costa troppo. In bilico pure Favino

TOMMASO MONTESANO

È già alla fine l'esperienza di Stefano Accorsi alla direzione artistica del Teatro della Pergola di Firenze. Dopo un solo mandato - per il triennio 2021-2023, con nomina il 13 febbraio 2020 - l'attore è stato praticamente messo alla porta da Marco Giorgetti, direttore della Fondazione Teatro della Toscana: «Stiamo rivedendo la consulenza di Accorsi, che finisce il 31 dicembre. È chiaro che l'importo delle consulenze artistiche sarà molto ridotto». Attualmente il contratto dell'attore prevede un compenso di 100mila euro lordi l'anno.

E non se la passano bene neanche le scuole per attori e di recitazione dirette da Pierfrancesco Favino, per le quali sono pronte sforbiciate pari a oltre 280mila euro.

Sic transit gloria mundi.

Fiore all'occhiello della Fondazione, che politicamente dipende dall'amministrazione comunale di Dario Nardella (Pd), Accorsi sarà sacrificato, questo il senso delle parole di Giorgetti davanti alla commissione Controllo Enti partecipati di Palazzo Vecchio, sull'altare del bilancio: «La situazione è sotto controllo. La chiusura del 2023 è coperta dal fondo di riserva. Il problema è il 2024».

I numeri, allora. Le perdite registrate nel 2023 ammontano a 1,5 milioni di euro. E il debito accumulato con le banche è pari a 5 milioni di euro. Debiti, ha spiegato Giorgetti a Palazzo Vecchio, causati dai «contributi che non arrivano». Vale la pena ricordare che, tra gli altri, la Fondazione nel 2022 ha ricevuto 1,850 milioni dal Comune; 600mila euro dalla città metropolitana di Firenze; 2 milioni di euro dalla Regione; quasi 1,9 milioni dal ministero della Cultura. In totale i fondi pubblici raggiungono la cifra di 7milioni e 500mila euro.

Fino alla fine dell'anno la navigazione è assicurata da un fondo di garanzia di 2,5 milioni in grado di coprire il disavanzo, ma il prossimo anno è un'incognita, come ha ammesso Giorgetti: «Sto lavorando a un piano di rientro, economie e minori attività, che presenterò al Cda il 7 novembre». E «minori attività» servono tagli da 2,7 milioni di euro - significa anche la rinuncia alle star. Quello Stefano Accorsi accolto trionfalmente nel 2021 dai vertici della Fondazione come «figura propulsiva e di potenziamento di una prospettiva già solidamente avviata».

A rischio, però, potrebbe esserci anche Favino, la cui scuola - parole sempre di Giorgetti - «costa 600mila euro l'anno, più 200mila euro di costi di struttura e affitto».

Troppi, ha fatto di conto il direttore generale, visto che la scuola «è dentro il bilancio».

Così è alle viste un dimezzamento dei fondi complessivi.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Il presidente della Regione, Eugenio Giani, ha provato a rassicurare i 50 dipendenti del Teatro nazionale fiorentino: «Non è in vista nessun pericolo di cassa integrazione per i dipendenti della Fondazione Teatro della Toscana. Per quest'anno la Pergola non ha problemi», ma subito dopo ha aggiunto che «serve un piano di risanamento per ridurre i costi strutturali».

Chissà se queste parole avranno raggiunto l'obiettivo di rasserenare i lavoratori. Lo scorso 3 giugno non è passato inosservato il blitz degli ispettori del ministero dell'Economia, incaricati di effettuare una verifica amministrativo-contabile sui conti della Fondazione.

«Si rischia un'altro caso "Maggio musicale fiorentino", un'altro buco. E il teatro della Pergola è il più antico d'Italia insieme alla Fenice di Venezia», lancia l'allarme Alessandro Draghi, capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Vecchio. Dalla Regione si leva la voce della consigliera della Lega Luciana Bartolini: «Spero che la situazione si chiarisca in modo positivo al più presto e attendiamo ulteriori chiarimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SINISTRA DIVISA

Il Pd tiene la linea Biden, Conte deraglia E Schlein non tenta neanche l'intesa

I dem votano con la maggioranza sui nodi cruciali. Dai 5s comizi anti-Occidente

LAURA CESARETTI

Uniti a Foggia, lontanissimi in Parlamento. Il tornante storico della crisi mondiale tra democrazie e totalitarismi, dal Medioriente all'Ucraina, segna una spaccatura irrecuperabile del «campo largo» sui temi fondamentali.

Stavolta il **Pd** non ci ha neppure provato, a cercare un compromesso con i Cinque Stelle sulle risoluzioni da votare in aula dopo le comunicazioni della premier sul prossimo Consiglio europeo: troppo irriducibili le distanze. E infatti **Pd** e Terzo Polo evocano la «gravitas di questo tornante della storia», come dice il dem Enzo Amendola, applaudono i passaggi condivisi nell'intervento di Giorgia Meloni e (nel consueto gioco di voti incrociati) votano insieme alla maggioranza sui punti fondamentali, ossia appoggio al diritto di Israele a difendersi dall'orrore islamista, e attenzione alla questione umanitaria dei civili di Gaza. Mentre i 5Stelle son rimasti asserragliati sulla linea del più ambiguo «pacifismo», contestando la linea occidentale su Israele come sull'Ucraina.

L'occasione è così solenne che Elly Schlein decide di prendere la parola in aula, e si capisce che soffre la concorrenza grillina sui facili slogan del «pacifismo» a senso unico. «Condanna totale» per Hamas, ma anche «no alla legge militare del più forte». No all'«antisemitismo inaccettabile dei cori di Milano» ma anche «no a colpire scuole e ospedali» (peccato che a quanto pare non sia stato Israele a colpirla). E evocazione di fantomatici «sforzi diplomatici» in Ucraina che è la Russia a impedire. Per i 5s in Senato va in scena il comizio anti-Occidente di una tal Bevilacqua, che inveisce contro il sostegno «bellicista» all'Ucraina e contro il governo «succube di Bruxelles e di Washington» (non come il feroce «Giuseppi» con Trump). Poi alla Camera si frena per evitare ulteriori figuracce: un'intervenuta si dedica al tema epocale dell'Iva sui tampax e un altro alle epiche gesta di Conte che avrebbe reso finalmente «credibile» l'Italia, al contrario dei successori. Infilzato senza pietà da Meloni, che evoca il fuori-onda Conte-Merkel: «Credibilità? Certo non mi vedrete mai inseguire i miei pari grado Ue al bar per dirgli che la mia maggioranza scherza ma poi obbedirà». Conte accusa il colpo, reagisce stizzito, torna a evocare la resa dell'Ucraina a Putin (e di Israele a Hamas) strillando «basta armi» tra giulive ovazioni dei fan.

All'interno del **Pd** c'è stata qualche discussione sull'opportunità di richiamare nel testo della risoluzione le parole assai contestate del presidente Onu Guterres su Hamas, e qualche contestazione (con Laura Boldrini in prima linea) contro il fermo appoggio al diritto alla difesa di Israele. Ma alla fine si è riusciti a tenere sulla «linea Biden», come sintetizza un dirigente. Ora la compattezza è attesa alla prova della piazza: Conte corre alla manifestazione «pacifista» (e anti-Israele) di domani.



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

Schlein non andrà. Ma, strattonata dai suoi «pacifisti», medita di mandare una delegazione.

Bonomi: «Manovra ragionevole, manca stimolo a investire»

«Con l'economia che rallenta è importante lavorare sull'offerta»

Nicoletta Picchio

Una **manovra economica** ragionevole perché il governo ha concentrato le disponibilità sul taglio del cuneo fiscale, «una delle richieste che avevamo fatto». Ma manca la parte relativa agli investimenti: «in un momento in cui l'economia rallenta è importante lavorare anche sul lato dell'offerta».

Dobbiamo avere l'ossessione alla crescita, con il maxi debito pubblico che abbiamo se non cresciamo non abbiamo le risorse per far diminuire il debito e pagare il prestito del Pnrr». Carlo Bonomi ha commentato la legge di bilancio ieri, intervistato da Tg2 Post.

Manovra, situazione geopolitica, riforma fiscale: il presidente di Confindustria è intervenuto ad ampio raggio sui temi di questi giorni, continuando a sollecitare un intervento sugli investimenti: «un interesse per il paese. Nella riforma fiscale per le imprese c'è ben poco», ha detto Bonomi rispondendo ad una domanda, affermando che «è importante se verranno realizzate le semplificazioni».

L'industria italiana, ha sottolineato Bonomi, ha dimostrato di essere «strutturalmente forte, ma non dobbiamo farci trovare impreparati di fronte a scenari difficili, è quello che chiediamo al governo». La complessità della situazione attuale desta preoccupazione. A partire dalla recessione in Germania: «se la Germania piange l'Italia non ride, le nostre imprese sono fortemente inserite nelle catene del valore tedesco, auspichiamo che la Germania possa riprendere rapidamente». Poi l'inflazione, con la Bce che aumenta il costo del denaro: «continuare a contrastare l'inflazione con questi rialzi non è la strada giusta, sta bloccando gli investimenti sia delle imprese sia delle famiglie. I mutui si stanno contraendo e le imprese stanno diminuendo la propria propensione agli investimenti».

Uno dei timori è il costo dell'energia: «speriamo che non accada un'impennata dei costi energetici, certo che tutti i conflitti hanno portato ad un raddoppio del costo dell'energia. Ci preoccupa che non abbiamo tante risorse finanziarie in caso di un aumento del costo energia, dobbiamo essere attenti e non farci trovare impreparati. Ciò che è successo l'anno scorso potrebbe essere replicabile se l'Europa ci autorizzasse uno sconfinamento del debito pubblico». A preoccupare di più il presidente di Confindustria è l'incertezza, legata anche alla situazione geopolitica. «Non possiamo restare impreparati di fronte a una crisi forte sul tema energia». Il Pnrr è una chance importante: «l'Italia ha chiesto una revisione di 144 obiettivi su 350, siamo in attesa di una risposta dell'Europa, per noi imprese è molto importante, in quella revisione ci sono le risorse per Industria 5.0 e per agganciare le transizioni, green e digitale».

Bonomi si è soffermato su questo punto: per la transizione ambientale occorrono, dati Ue, 3.500 miliardi, 650 per l'Italia. Il Pnrr ne stanziava circa 65. Vuol dire che il resto sono a carico di famiglie e imprese:



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

occorre, per il presidente di Confindustria, un fondo sovrano, un'Europa cooperativa. La Commissione ambiente del Parlamento europeo ha votato a favore del riuso invece che del riciclo sugli imballaggi (si veda pagina 11) : «dispiace che ci sia stato un voto a favore di un europarlamentare italiano. Ci sarà ancora un passaggio in commissione plenaria, con la possibilità di intervenire. L'Europa sta venendo meno al suo spirito, le transizioni in neutralità tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Plastica, allarme imprese Bonomi: sono a rischio migliaia di posti di lavoro

I conti. Assobibe calcola che solo per la rete dei centri di raccolta servono 3 miliardi. A rischio chiusura la filiera delle insalate in busta

Micaela Cappellini

Dall'agricoltura all'industria alimentare, fino alla filiera della plastica, è un coro unanime di voci critiche contro il nuovo regolamento sugli imballaggi che, così come è uscito dal voto di martedì alla commissione Ambiente dell'Europarlamento, favorisce il riuso anziché il riciclo e vieta le confezioni in plastica monouso. «L'industria italiana aveva fatto negli ultimi 10 anni ingenti investimenti per il riciclo - ha rimarcato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi - siamo secondi al mondo per riciclo dei rifiuti industriali. Sono miliardi di investimenti all'anno che vengono cancellati con un tratto di penna. La cosa che mi preoccupa è che ci sono migliaia di posti di lavoro a rischio».

Bonomi ha espresso la speranza che le norme vengano modificate nella sessione plenaria e ha spiegato che oggi sarà in Spagna per cercare alleanze sul tema.

Preoccupazione anche da Assobibe. L'associazione che riunisce i produttori di bevande analcoliche calcola che soltanto per creare i centri di raccolta e gestire la restituzione dei contenitori vuoti in Italia servirebbero un investimento iniziale di 2,3 miliardi di euro, un costo di gestione di 350 milioni all'anno più un'ulteriore spesa di un miliardo per il sistema informatico di gestione delle cauzioni. «Per le nostre **imprese** - spiega il presidente di Assobibe, Giangiaco Pierini - il nuovo regolamento significherebbe inoltre dover investire in nuove linee di produzione, in magazzini più grandi e in un sistema di trasporto delle bottiglie da riutilizzare». Sul voto di martedì, oltre alle critiche, non sono mancate nemmeno le polemiche.

Sulla proposta della commissione Ambiente gli europarlamentari italiani si sono spaccati: tre hanno votato a favore (due del Pd e uno del M5S) e uno (sempre del Pd) si è astenuto, mentre gli altri sette presenti (di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) hanno votato contro. Tutto dipenderà ora dalla votazione plenaria dell'Europarlamento, che si terrà intorno al 20 novembre. Il grido d'allarme più forte oggi è quello dei produttori della IV gamma: «La proposta adottata dalla commissione Ambiente rischia di cancellare completamente un settore che, dalle insalate in busta alla frutta confezionata, in Italia vale oltre un miliardo di euro - afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - l'effetto negativo sui costi di produzione rischia inoltre di riflettersi sui prezzi pagati dai consumatori, in un momento che è già di grande difficoltà economica».

Conferma Edoardo Leone, titolare di Almeda, dalle cui linee di produzione escono ogni giorno 200mila confezioni: «Ad oggi, per imbustare l'insalata già lavata, non conosciamo materiali alternativi alla plastica monouso. Nè se ne intravedono all'orizzonte, di sperimentati, che abbiano un costo economico



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

contenuto e adeguato al tipo di prodotto». «Non bisogna dimenticare - aggiunge il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - che gli imballaggi alimentari monouso sono decisivi per la protezione, la conservazione degli alimenti e l'igiene dei prodotti».

Se i vini alla fine sono stati esclusi dagli obblighi di riuso delle bottiglie, altrettanto non è successo agli aperitivi, agli amari e ai distillati: «Sono prodotti - ricorda la presidente di Federvini, Micaela Pallini - caratterizzati da una marcata propensione all'export e il cui imballaggio è anche veicolo di identità dell'azienda». Anche Assolatte è preoccupata: «Ci aspettiamo che venga confermata l'esclusione del latte - si legge in una nota - visti i costi e le tecnologie da applicare per l'eventuale sanificazione dei contenitori da riusare, l'imballaggio monouso resta l'opzione più sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale».

Contraria alle nuove norme anche la Confcommercio: «A subire i danni peggiori - si legge in una nota - sarebbero le **imprese** della filiera alimentare, la piccola, la media e la grande distribuzione organizzata, così come gli operatori della ristorazione, dell'intrattenimento e del turismo. Il divieto di monouso contrasta con le regole di protezione e conservazione degli alimenti e di tutela della salute del consumatore». Delusa, infine, Unionplast: «La filiera italiana della plastica - ricorda il presidente, Marco Bergaglio - è seconda in Europa dopo la Germania, con 13 miliardi di euro di fatturato e 2.950 aziende, senza contare l'indotto. Mentre le materie prime generate dai processi di riciclo ammontano a 1,4 milioni di tonnellate all'anno». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Promuovere modelli economici più inclusivi ed equi per il benessere delle comunità»

Gruppo 24ORE-Santa Sede. Rappresentanti delle istituzioni, top manager ed esperti a confronto su sfide e prospettive della sostenibilità. Nel corso dell'evento premiate le Pmi vincitrici del riconoscimento *Impresa sostenibile*

Ca.Mar.

Le fratture continue che il mondo sta vivendo in questa difficile fase del nuovo millennio impongono l'avvio deciso (il tempo della riflessione è ormai passato) di una fase di ripensamento complessivo, in ogni ambito. «Significa concentrarsi su nuovi modelli economici e organizzativi più inclusivi ed equi con una visione di lungo periodo che permetta di guardare al benessere complessivo delle comunità e dell'ambiente attraverso le leve della sostenibilità e dell'innovazione» ha detto l'amministratrice delegata del Gruppo 24ORE, Mirja Cartia d'Asero, che ha aperto la terza edizione del Forum Sostenibilità, presso il Centro Congressi Augustinianum, organizzato da Il Sole 24 Ore in collaborazione con la Santa Sede e con il patrocinio della Pontificia Accademia per La Vita, evento che ha visto anche la cerimonia di consegna del premio *Impresa Sostenibile*, con la partecipazione di 2.500 persone collegate.

«Le aziende oggi - ha aggiunto - sanno che investire su progetti di sostenibilità diventa indispensabile per la crescita, lo sviluppo e la competitività industriale. Ed è ormai chiaro - direi in modo inequivocabile - che il nuovo valore per le nostre **imprese** è realizzare un modello di business sostenibile a 360 gradi». Quindi in un contesto così delicato «un sistema economico basato sulla logica del breve periodo o sulle vecchie dinamiche del solo profitto semplicemente non funziona. È ormai emerso in modo evidente a tutti quanto sia importante e necessario sviluppare una nuova visione del nostro sistema economico basato su un concetto di Capitalismo Inclusivo, come ricordato più volte anche da Papa Francesco, e di Umanesimo Industriale come sottolineato anche dal Presidente di Confindustria, Bonomi, nell'Assemblea 2022 in Vaticano, dove ha parlato di sostenibilità sociale come unica dimensione per crescere».

Il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, ha tracciato il percorso che ha portato il gruppo editoriale ad impegnarsi sull'iniziativa: «Siamo in un'epoca in cui siamo travolti dalle notizie dell'ultimo minuto, e troppo spesso mancano l'occasione e la capacità per andare oltre la quotidianità». Tamburini ha ripercorso i macro mutamenti degli ultimi 20-30 anni, dalla fine della seconda guerra mondiale al crollo delle ideologie, una situazione che ha determinato «un vuoto pneumatico di valori e la rincorsa al consumismo, una strada non virtuosa», tanto che - ha ricordato - nel 2019, prima della pandemia, oltre 100 tra i principali top manager di Wall Street scrissero un documento mirato alla ricerca di «nuovi orizzonti per fare **imprese**».

Una ricerca di valori, tra cui la sostenibilità e il rispetto per l'ambiente».

Ora, nel contesto di nuovi conflitti («il Papa da tempo ha lanciato l'allarme per una terza guerra



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

mondiale combattuta a pezzi») occorre «una riflessione profonda sul senso dell'esistenza degli individui, dei popoli e degli Stati, occorre ritrovare valori di riferimento. Questo è il senso dell'impegno sulla sostenibilità del Sole 24 Ore». Il Forum rappresenta una riflessione a tutto campo con rappresentanti istituzionali e del mondo accademico, top manager, esperti anche del Terzo Settore su sfide e prospettive legate al tema della sostenibilità nei suoi diversi aspetti, con particolare attenzione alle ricadute sulle **imprese** e alla diffusione di buone pratiche e modelli che queste possono adottare.

Luca Manzoni Responsabile Corporate & Investment Banking Banco BPM, ha spiegato che la sostenibilità per la sua banca deve essere un percorso concreto, vicino alle **imprese**: «Basta con gli storytelling, noi siamo per gli storydoing». Manzoni ha detto che Bpm ha messo a disposizione un plafond di 5 miliardi per investimenti sostenibili, già tutti assegnati in pochi mesi, soprattutto su **imprese** di medie grandi dimensioni, «ma c'è ampio spazio anche per le piccole». Tra i saluti istituzionali il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca: «La sostenibilità è la strada per ritrovare un linguaggio comune, viste anche le difficoltà di perseguire gli obiettivi fissati dai vertici sul clima». Monica Lucarelli Assessora alle Attività produttive del Comune di Roma, ha detto che le istituzioni, specie in questi campi, «devono pensare come le **imprese**, che spesso fanno da traino, anche se dovrebbe essere il contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NORMATIVA

Una legge annuale ad hoc per la transizione digitale

Oreste Pollicino e Giusella Finocchiaro

È da poco approdato in Senato un disegno di legge in materia di digitale, rubricato Legge annuale per il digitale.

Come si evince già dal titolo, l'idea è di istituire una legge annuale che si occupi di digitale, al fine, si legge nella proposta, di «rimuovere gli ostacoli regolatori, di carattere normativo o amministrativo, allo sviluppo della transizione digitale, di promuovere lo sviluppo delle reti e dei servizi digitali, di garantire l'accesso e la tutela di consumatori e imprese, accrescere l'innovazione, la partecipazione e l'accesso a servizi digitali essenziali o comunque rilevanti per i cittadini, garantire uno sviluppo equo e sostenibile nell'adozione di tecnologie e servizi digitali e nell'applicazione di strumenti basati sull'intelligenza artificiale, mantenere dinamiche concorrenziali sui mercati digitali, promuovere un commercio elettronico equo, tutelare pluralismo, garanzie e diritti fondamentali dei cittadini nel web, nonché la sovranità dei dati personali e i diritti dei lavoratori dei lavoratori in transazioni mediate da piattaforme digitali».

Obiettivi ambiziosi, la cui realizzazione passa per l'istituzione di un Comitato per lo Sviluppo digitale e la regolazione, costituito da un rappresentante per ogni Autorità nazionale le cui competenze intersecano la materia del digitale. Si tratta, in particolare, dell'Autorità garante della Concorrenza e del Mercato, dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente, dell'Autorità di regolazione dei trasporti, del Garante per la protezione dei dati personali, dell'Agenzia per la Cybersicurezza nazionale e dell'Agenzia per l'Italia digitale.

Secondo il percorso tracciato nel disegno di legge, entro il 30 settembre di ogni anno il Comitato dovrà predisporre e trasmettere al Governo una relazione sullo stato dello sviluppo digitale del Paese e sugli ostacoli tecnologici e regolatori al «dispiegamento dell'innovazione digitale». Entro 60 giorni dalla trasmissione della relazione, il Governo sarà poi tenuto a presentare alle Camere il disegno di legge, tenendo conto delle segnalazioni formulate dal Comitato, nonché degli obiettivi del PNRR «e di ogni altra iniziativa europea connessa all'innovazione digitale e alle politiche per la transizione digitale».

Il Governo è chiamato anche a redigere una relazione accompagnatoria, che evidenzia: a) lo stato di conformità dell'ordinamento ai principi comunitari in materia di politiche digitali, nonché «alle politiche europee in materia di concorrenza e di regolazione settoriale delle industrie a rete»; b) lo stato di attuazione degli interventi previsti in precedenti leggi nazionali e in direttive e regolamenti europei, «indicando gli effetti che ne sono derivati per i cittadini, i lavoratori, le imprese e la pubblica



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

amministrazione»; c) le segnalazioni e i pareri delle Autorità amministrative indipendenti a cui il Governo non intenda dare attuazione, in tutto o in parte.

Così il disegno di legge affronta il tema della strategia del digitale, tentando di riordinare le competenze, che in Italia sono frammentate, e cercando di dotare il Paese di un nuovo strumento per fronteggiare le sfide poste dalla trasformazione digitale.

Come è ormai noto, queste sfide sono numerose. Lo si ricorda anche nella relazione che accompagna la proposta di legge, in cui si ripercorrono i tanti ambiti in cui si articola il cantiere normativo europeo, nonché gli importanti impegni assunti dal Paese nel PNRR e dall'Unione tutta nel Programma strategico per il decennio digitale 2030. La proposta appare interessante sotto tre profili: innanzitutto, permette di evitare il frazionamento delle iniziative legislative, favorendo un momento unico e complessivo di confronto e permettendo a authorities, Governo e Parlamento di produrre una sintesi avanzata e coerente su alcuni temi di frontiera; in secondo luogo, consente di misurare e valutare il percorso fatto annualmente verso obiettivi europei per una nuova regolazione come anche per deregolamentare e semplificare se necessario; infine, aiuta il dibattito pubblico su alcuni temi di fondo che riguardano i diritti digitali, la stessa evoluzione del diritto nell'ecosistema digitale e il confronto tra i percorsi nazionali e quelli di altri paesi avanzati.

Vedremo come procederà il dibattito parlamentare, ma in ogni caso questo, come altri strumenti che si possono immaginare, individua una strada per capire e rendere trasparenti i progressi compiuti annualmente dal Paese nella strada verso la transizione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Paolo Zanetti. «In termini assoluti il latte è rincarato di due o tre centesimi al giorno a persona: non può essere il responsabile del caro spesa»

Assolatte: costi aumentati del 24% nell'ultimo anno

Micaela Cappellini

«I costi di produzione dell'industria lattiero-casearia sono aumentati del 24%». A sostenerlo è Paolo Zanetti, presidente di Assolatte, che nel dibattito sui rincari del prezzo del latte nel carrello della spesa porta la posizione delle aziende della trasformazione.

Gli allevatori sostengono che nel primo semestre del 2022 il prezzo medio del latte in uscita dalle stalle era di 55,5 centesimi, mentre nel primo semestre del 2023 è salito a 56,5 centesimi al litro: solo un centesimo di più.

Concorda con questi numeri?

È un errore confrontare i prezzi di quest'anno con quelli dello scorso anno, le condizioni sono molto diverse e questo errore crea contrapposizioni inutili tra allevatori e industriali. Alla fine del 2021, quindi prima dell'impennata dei costi, un litro di latte alla stalla veniva pagato tra i 38 e i 40 centesimi. Nel giro di qualche mese è salito fino a 60 centesimi (+57%). Oggi siamo vicini ai 50 centesimi (+31% sul 2021). Nessuna impresa del settore ha praticato aumenti tanto importanti sui propri listini.

L'inflazione ha colpito le nostre **imprese** ben più di quanto abbia interessato i consumatori e i nostri bilanci lo confermano: i nostri costi di produzione sono cresciuti in media del 24 per cento.

Di quanto sono aumentati, nell'ultimo anno, i costi per le **imprese** della trasformazione del latte?

Non si possono mettere a confronto prezzi e costi di quest'anno con quelli del 2022.

L'ondata degli aumenti ci ha investito nella primavera dello scorso anno e ne siamo usciti tutti con le ossa rotte, perché a fronte di costi impazziti abbiamo tenuto ferma la barra del timone, accollandoci parte importante dei costi, spalmandoli nel tempo.

Quanto costa oggi un litro di latte fresco? Le associazioni dei consumatori sostengono che ad agosto il prezzo del latte nel carrello era aumentato del 9,8% rispetto all'anno precedente: concorda con questi numeri?

Come per tutti i prodotti in commercio, anche per il latte si trovano prezzi di ogni tipo. Stando



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

alle rilevazioni di Mister Prezzi a Milano per un litro di latte fresco si parte da 1,20 euro, a Roma da 1,40 euro, mentre per il latte Uht si scende a meno di un euro. È impossibile associare il caro spesa al latte: se gli aumenti sembrano percentualmente importanti, in termini assoluti ammontano a soli due-tre centesimi al giorno a persona.

Secondo lei, di chi è la responsabilità del fatto che il prezzo del latte nel carrello è aumentato di due volte l'inflazione certificata?

Come ho detto, gli aumenti che le aziende hanno trasferito sui listini sono inferiori agli extracosti che hanno sopportato. Non credo, comunque, che ci siano responsabilità dell'una o dell'altra parte, siamo tutti vittime di una contingenza che ci ha colpito all'improvviso e duramente e che abbiamo assorbito con difficoltà.

Non è un caso che l'Ismea, ente vigilato dal ministero dell'Agricoltura, proprio la scorsa settimana ha escluso qualunque forma di speculazione e confermato che la filiera del latte si è comportata in modo virtuoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le novità sugli interventi di ristrutturazione tra legge di bilancio e commissione finanze

Bonus edilizi ritenuta all'11%

Sale l'anticipo. Sconto in fattura per i lavori al 70%

FABRIZIO G. POGGIANI

Bonus edilizi con ritenuta sui bonifici parlanti in rialzo dall'8% all'11%. Ma la cessione e lo sconto in fattura, con particolare riferimento al superbonus, potranno essere utilizzati anche nel 2024.

Queste le novità di questi giorni sul tema dei bonus edilizi, riferibili alla possibilità di eseguire la cessione od ottenere lo sconto in fattura, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020 e alla ritenuta di acconto sui bonifici, di cui all'art. 25 del dl 78/2010.

Cessione crediti. L'accesso alla possibile cessione o all'ottenimento dello sconto in fattura dei crediti, anche da superbonus del 70%, per il 2024 è stata confermata in una recente risposta in commissione finanze della camera (q.t.n.

5-01516). Sul punto, gli uffici del ministero hanno sintetizzato il quadro normativo esistente evidenziando, con particolare riferimento alla detrazione maggiorata (superbonus), che l'agevolazione spetta nella

misura del 70% per le spese sostenute dai condomini e dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio dell'attività d'impresa, arti e professioni, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se possedute da un unico proprietario o in comproprietà da più persone (lett. a, comma 9 dell'art. 119 del dl 34/2020), del 110% per le spese sostenute su edifici residenziali o unità immobiliare a destinazione abitativa situati in **comuni** o **regioni** interessati da eventi sismici nelle quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza (comma 8-ter dell'art. 119) e, sempre del 110%, per quelle sostenute dagli enti non commerciali (Onlus, OdV e Aps) che svolgono attività di servizi socio-sanitari e assistenziali negli immobili adibiti a strutture sanitarie (comma 10-bis dell'art. 119). Sul punto, però, è stato precisato che, dopo l'intervento del dl 11/2023, che, di fatto, ha bloccato le cessioni delle detrazioni e lo sconto in fattura a partire dal 17/02/2023 è sempre possibile, ai sensi dell'art. 2 del decreto "blocca crediti", esercitare l'opzione per la cessione e/o per lo sconto in relazione alle spese sostenute per gli interventi ammessi alla detrazione maggiorata (superbonus) sempre che, in data anteriore al blocco (fino al 16/02/2023) sia stata presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (cila), ai sensi del comma 13-ter dell'art. 119, sia stata adottata la delibera assembleare con approvazione dell'esecuzione dei lavori, ai sensi del medesimo comma o sia stata presentata istanza per acquisizione del titolo abilitativo per gli interventi comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici.

Si ricorda, inoltre, che è stata prorogata la detta possibilità anche per gli interventi effettuati dagli istituti autonomi case popolari (IACP), cooperative di abitazione, Onlus, Odv e Aps in relazione a immobili danneggiati da eventi sismici, di cui al comma 8-ter, primo periodo dell'art. 119 e per gli



interventi eseguiti su immobili danneggiati dagli eventi metereologici verificatesi a partire dal 15/09/2022 per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza (deliberazioni consiglio dei ministri 16/09/2022 e 19/10/2022) collocati nella regione Marche.

Ritenuta di acconto.

Con la legge di bilancio 2024, viene innalzata dall'8% all'11% la ritenuta applicata dalle banche e dalle poste sui bonifici parlanti utilizzati dai contribuenti ai fini dell'ottenimento dei bonus edilizi, a decorrere dal prossimo 1° gennaio. È noto, infatti, che ai pagamenti eseguiti dai committenti alle imprese esecutrici, in sede di accredito dei bonifici, viene operata una ritenuta a titolo di acconto dell'imposta sul reddito dovuta dai beneficiari, con obbligo di rivalsa, ai sensi dell'art. 25 del dl 78/2010.

Sotto il profilo operativo, è stato chiarito (Agenzia delle entrate, circ.

40/E/2010) che dalla base di calcolo della ritenuta deve essere scomputata l'Iva, determinata forfettariamente, con l'aliquota più elevata (ora pari al 22%) e che (Agenzia delle entrate, provvedimento n.

94288/2010) i soggetti obbligati (banche e poste) devono operare le ritenute d'acconto, con obbligo di rivalsa, all'accredito dei pagamenti al beneficiario, eseguire il corrispondente versamento, mediante il modello F24, rilasciare la certificazione delle ritenute d'acconto eseguite al beneficiario stesso, mediante la certificazione unica (Cu) e, infine, comunicare all'Amministrazione finanziaria i dati concernenti i pagamenti effettuati e le ritenute operate e versate, mediante la trasmissione telematica della certificazione unica, dei dati relativi ai bonifici e della dichiarazione dei sostituti d'imposta (modello 770).

Il Governo studia le proroghe alle agevolazioni per Pmi e Transizione 5.0

MARIA MANTERO

Il Governo apre ad una possibile proroga delle agevolazioni per le quotazioni delle **Pmi** e del credito di imposta per la formazione dei dipendenti nel piano di transizione digitale "Industria 5.0", considerando la loro necessaria compatibilità con i saldi di finanza pubblica fissati per la legge di bilancio 2024.

Queste le due indicazioni emerse in Commissione finanze della Camera martedì scorso durante il question time a cui ha risposto, per il ministero dell'economia, la sottosegretaria Lucia Albano. Nella stessa occasione si è anche parlato della tassa sugli extraprofitti e della possibilità delle banche di accantonare il capitale piuttosto che versare l'imposta producendo in tal modo effetti sull'eventuale gettito previsto dallo Stato. Più nel dettaglio, sulla proroga per le agevolazioni fiscali in favore della quotazione delle piccole e medie imprese, è intervenuta una dei firmatari, la deputata Laura Cavandoli (Lega). Con la sua risposta Lucia Albano, rende noto che "il Ministero delle imprese e del Made in Italy, al quale

competete la gestione del credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle **Pmi**, ha formulato una proposta da inserire nel disegno di legge di bilancio per il 2024 finalizzata a prorogare al 31 dicembre 2025 la disciplina dell'agevolazione". Ha poi concluso dicendo che l'eventuale proroga è all'attenzione del Governo "compatibilmente con i saldi di finanza pubblica fissati per la legge di bilancio 2024".

È al vaglio del Governo anche l'eventuale proroga del credito di imposta per le spese di formazione del personale dipendente, finalizzate all'acquisizione di competenze nelle tecnologie rilevanti per la trasformazione digitale (piano Industria 5.0). Si è evidenziato che "i benefici dell'agevolazione in termini di competitività alle imprese possono rappresentare un valore aggiunto per la crescita, ma si segnala che "la misura sia terminata lo scorso 31 dicembre 2022". Sugli extraprofitti delle banche rispondendo al deputato Borrelli Francesco Emilio (Avs) si sottolinea che la tassa potrebbe "attenuare gli effetti in termini di gettito". La norma prevede un'alternativa al versamento. Le banche invece di pagare l'importo allo Stato possono costituire una riserva non distribuibile. "Sentiti gli uffici dell'amministrazione, la disciplina è stata ridisegnata per superare le criticità evidenziate dal settore bancario lasciando ferma la possibile maturazione di un gettito che confluirà nelle misure volte alla riduzione della pressione fiscale gravante su famiglie ed imprese".

Maria Mantero.



LA MANOVRA

Pensioni, Lega e Fi in pressing sul governo contro la cura Giorgetti

GIUSEPPE COLOMBO

ROMA - È la bozza dei malumori e dei mugugni. Quella della legge di bilancio, che un pezzo della maggioranza vuole modificare. Non stravolgere, nella struttura e nei saldi, per evitare di tirarsi addosso il boomerang dell'irresponsabilità in una fase delicata per l'economia, con l'orizzonte che si è fatto più scuro. L'obiettivo edulcorato, nei ragionamenti della Lega e di Forza Italia, è rendere la manovra più «politica». Un termine che ieri è rimbalzato per tutto il giorno nelle chat dei parlamentari dei due partiti, seppure con declinazioni differenti perché diversi sono i numeri e la portata dei cerchi in rosso evidenziati nel testo della manovra. La lista degli azzurri è lunga e articolata, il Carroccio invece punta tutto su un tema: le pensioni.

Ma le richieste sono accomunate dalla necessità di recuperare terreno rispetto alla traccia della Finanziaria che ha ridimensionato e penalizzato - eufemismo - le promesse fatte al proprio elettorato. Matteo Salvini ha messo nel mirino il pacchetto sulla previdenza.

Non ha digerito quota 104. Che permette sì l'uscita anticipata a 63 anni (con 41 di contributi), ma a fronte di una penalizzazione onerosa per il ricalcolo della quota retributiva, oltre a finestre di uscita più lunghe. Ai suoi l'ha detto chiaramente. Più o meno così: «La norma deve cambiare, così come è scritta è insostenibile». La sostenibilità è una questione politica, lo spettro si chiama riforma Fornero. Le norme contenute nella bozza della legge di bilancio non solo non aboliscono i requisiti introdotti nel 2011, ma in alcuni casi li peggiorano. E per questo, nelle ultime ore, la Lega sta lavorando a una proposta proprio per ammorbidire i paletti di quota 104.

Le acque sono agitate anche dentro Forza Italia. Dove le richieste abbondano e vanno ben oltre gli articoli sulle pensioni, che si punta a integrare con un aumento delle minime, per gli over 75, a 650-700 euro, e requisiti meno stringenti per Opzione donna, che con la manovra è diventata una finestra di uscita dal mondo del lavoro ancora più difficile rispetto all'assetto attuale, per il requisito dell'età alzato da 60 a 61 anni. Gli azzurri vogliono cambiare anche l'articolo sulla cedolare secca per gli affitti brevi, abbassando il livello della tassazione, che è stato portato dal 21% al 26%. Fissandolo, invece, al 23%. Con questo ragionamento: dato che l'aliquota della cedolare è salita dal 21% al 26%, mentre nella riforma dell'Irpef è al 23% per i redditi fino a 28 mila euro, allora andrebbe aggiunta una postilla. Questa: «Salvo il diritto del contribuente di optare per il regime ordinario, più favorevole, in luogo della cedolare secca». Nella lista dei forzisti c'è anche il rinvio della plastic e della sugar tax al 2025 (la manovra prevede uno slittamento a luglio dell'anno prossimo).

Il punto interrogativo che pende sul pressing della Lega e di Forza Italia è l'atteggiamento di Giancarlo



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Giorgetti. Il Mef, interpellato, «non commenta le bozze». Ma il messaggio che il **ministro dell'Economia** ha ripetuto nelle ultime ore è stato netto: i soldi sono pochi, se si vuole intervenire sulle pensioni o su altre misure allora bisognerà tagliare da qualche altra parte. Parole che provano a blindare la manovra, attesa in Senato venerdì, al più tardi sabato.

Ma nell'anno della Finanziaria senza emendamenti (almeno questa è la speranza di Meloni e Giorgetti), un pezzo della maggioranza rivendica «paternità politica» prima che il testo arrivi, "blindato", in Parlamento.

©RIPRODUZIONE RISERVATA ETTORRE FERRARI/ANSA Giancarlo Giorgetti **ministro dell'Economia**.

I dati Istat

Sempre più poveri sempre meno tutele

DI LINDA LAURA SABBADINI

I poveri assoluti, i più poveri tra i poveri, aumentano ancora, 357 mila in più nel 2022, per un totale di 5 milioni 674 mila.

Uomini e donne, italiani e stranieri, al Sud e al Nord crescono. Ma le politiche contro la povertà arretrano. C'è da preoccuparsi seriamente.

Primo, perché l'incremento dei poveri avviene dopo il raddoppio del 2012, l'ulteriore aumento di 1 milione nel 2020, mai recuperati, e con un aggravamento del Sud che già stava peggio.

Secondo. Perché si ampliano le tipologie di soggetti colpiti. Non più solo bambini che mantengono il triste primato (e ci dovremmo vergognare) di incidenza di povertà al 13.4%, 1 milione 270 mila. Non più solo i giovani, che seguono i minori al 12%, in crescita. Aumenta anche la povertà tra gli anziani, specialmente italiani. È vero, hanno una incidenza più bassa della media, 6,3%, ma, attenzione, con le loro pensioni, negli ultimi 15 anni hanno rappresentato spesso un pilastro per le famiglie più giovani a fronte delle crisi, in seguito alla **disoccupazione** o alla crescita dei lavori precari dei loro figli.

Scricchiola il pilastro di aiuto dagli anziani, proprio nel momento in cui cede anche quello pubblico ai poveri.

Terzo. Perché non viene scalfita la povertà minorile, triplicata nel 2012 e da allora mai diminuita. Un bambino che rimane in condizione di povertà a lungo ha un rischio elevato di rimanerci tutta la vita. Non può sfruttare le stesse opportunità degli altri bambini, e cumulerà svantaggi, anno dopo anno, che mineranno le stesse sue capacità di resilienza. Stiamo parlando, soprattutto, dei bambini del Sud, di quelli stranieri specie del Centro Nord, dei bambini figli di operai.

Quarto. Perché cresce la povertà dei giovani, 1 milione 157 mila, che, ricordiamocelo, non hanno ancora recuperato il tasso di occupazione del 2008 e pagano una forte svalorizzazione del loro capitale umano.

Quinto. Perché il lavoro non basta a garantire l'uscita dalla povertà, le famiglie operaie permangono a un livello alto, il 14,7%.

Sesto. Perché è alta la povertà delle famiglie di tutti stranieri (33,2%) e a rischio, conseguentemente, la loro integrazione.

C'era da aspettarselo. Con l'aumento dell'inflazione, che ha colpito le fasce con minore capacità di spesa più delle altre, non poteva che essere così. Il tasso di inflazione per le famiglie del primo quinto della distribuzione della spesa per consumi, le più disagiate, ha toccato punte del 18,6% a ottobre



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e novembre e in media nel 2022 del 12,1%. La differenza nell'impatto dell'inflazione sulle famiglie a maggiore e minore capacità di spesa è arrivata anche a 9 punti percentuali. E ciò non poteva non trasformarsi in aumento della povertà. I bonus energetici hanno potuto solo contenerne l'incremento di 0.7 punti percentuali, ma non eliminarlo.

I dati sono preoccupanti, perché la povertà aumenta, proprio nel momento in cui diminuisce il sostegno pubblico ai poveri, con la cancellazione del reddito di cittadinanza e la sua sostituzione con misure più inefficaci e che raggiungono una platea più ristretta. Il quadro è complesso e avrebbe bisogno di una strategia di ampio respiro di prevenzione e contrasto della povertà. Quando il governo se ne doterà?

Quando il governo riuscirà ad agire con giustizia? Quella vera, quella sociale. Quella economica. Quando finirà di considerare le misure contro la povertà pura elemosina e non strumenti per garantire la dignità delle persone, favorirne il riscatto sociale, contribuendo a un vero sviluppo sostenibile? Nelson Mandela affermava: "Sconfiggere la povertà non è un atto di carità, è un atto di giustizia". Dovremmo ricordarcelo tutti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il caso

Mai così poveri

Gli italiani indigenti sono oltre 5,6 milioni di questi, quasi 1,3 hanno meno di 18 anni L'Istat: il boom con la corsa dell'inflazione

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria Gli italiani in povertà assoluta sono 5,6 milioni. Di questi, 1,27 milioni hanno meno di 18 anni. I dati dell'Istat tracciano una fotografia di disagio economico e sociale con pochi precedenti. L'inflazione morde a più riprese e diventa un giogo tale da stringere i vincoli di bilancio di persone e imprese. Nel 2022, si spiega, sono poco più di 2,18 milioni le famiglie indigenti. Erano il 7,7% del totale nel 2021, sono state l'8,3% nello scorso anno. L'incidenza maggiore è nel Mezzogiorno, dove più di una famiglia su dieci è in condizioni estreme. Quasi il doppio rispetto al Settentrione. Preoccupa, in ottica di stabilità sociale, la percentuale di famiglie con «almeno uno straniero» in situazione di povertà assoluta, il 28,9%, rispetto ai nuclei «composte solamente da italiani», il 6,4%. Un fenomeno che potrebbe creare diffuse tensioni nelle aree metropolitane.

L'inflazione monstre che ha caratterizzato il finale del 2021 e tutto lo scorso anno ha distrutto reddito ed eroso ricchezza. A tal punto ci si deve aspettare una situazione ancora peggiore per il 2023. In larga misura l'aumento osservato, spiega Istat, «è imputabile alla forte accelerazione dell'inflazione registrata nel 2022, il cui impatto è risultato particolarmente elevato per le famiglie meno abbienti (+12,1% la variazione su base annua dei prezzi stimata per il primo quinto di famiglie)». In altre parole, fa notare Istat, le famiglie «non hanno tenuto il passo dell'inflazione». I bonus sociali per energia e gas «hanno contribuito a contenere la crescita della povertà» almeno di sette decimali, fa notare la nota. Una volta terminati, come è oggi, sarà legittimo attendersi un nuovo rialzo delle situazioni di indigenza. Specie nel Mezzogiorno, dove c'è il picco per quanto riguarda i nuclei (11,2%), seguita dal Nord-est (7,9%) e Nord-ovest (7,2%).

Di contro, il Centro conferma i valori più bassi dell'incidenza (6,4%).

A livello di segmentazione sociale, i dati sono significativi. Il disagio più marcato si osserva «per le famiglie con tre o più figli minori dove l'incidenza arriva al 22,3%; e, più in generale, per le coppie con tre o più figli (20,7%)». Anche per le famiglie di altra tipologia, dove spesso coabitano più nuclei familiari, «si osservano valori elevati (15,6%), così come per le famiglie monogenitoriali (11,5%)». In marcata difficoltà sono le generazioni più giovani. Nel 2022, la povertà assoluta in Italia ha interessato «quasi 1 milione 269 mila minori (13,4%, rispetto al 9,7% degli individui a livello nazionale)». L'incidenza varia dall'11,5% del Centro al 15,9% del Mezzogiorno. Rispetto al 2021, sottolinea Istat, «la condizione dei minori è stabile a livello nazionale, ma si colgono segnali di peggioramento per i bambini da 4 a 6 anni del Centro (l'incidenza arriva al 14,2% dal 9,3%) e per quelli dai 7 ai 13 anni



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del Mezzogiorno, per i quali si arriva al 16,8% dal 13,8% osservato nell'anno precedente». Una condizione che dovrà essere monitorata con attenzione.

La risultante dei dati sul 2022 non stupisce. «I dati Istat sulla povertà mettono in evidenza un'Italia che soffre alla quale occorre dare risposte urgenti. Tra queste risposte c'è anche quella del volontariato. Ed è dal nostro osservatorio di aiuto che notiamo una crescita dei bisogni essenziali», fa notare Rosario Valastro, presidente della Croce Rossa Italiana. Nel 2022 la Cri, stando al suo bilancio sociale, attraverso i Comitati territoriali ha aiutato molte famiglie con la consegna di pacchi alimentari. Un dato pari a oltre 400mila pacchi consegnati, quasi il doppio del 2021, a cui si aggiunge il dato della distribuzione di aiuti attraverso le Unità di Strada, pari a oltre 1 milione e 200mila generi alimentari, +44% rispetto al 2021. La Cri registra anche una distribuzione di buoni spesa nel 2022 pari a un valore complessivo di circa un milione e mezzo di euro per circa 30mila carnet di ticket donati. In totale, si rimarca, «sono 8.871 le tonnellate di generi alimentari donati attraverso la nostra rete di aiuto in collaborazione con il Fondo aiuti europei agli indigenti (Fead) nel 2022 a cui si aggiungono quelli organizzati con partner e donatori del settore agroalimentare e della grande distribuzione». Numeri che potrebbero aumentare sia per quest'anno sia per il prossimo.

Secca la replica dei sindacati. Per la segretaria confederale della **Cgil**, Daniela Barbaresi, i dati «confermano quanto le scelte del governo siano state e continuino a essere crudeli e sbagliate», mentre il segretario generale della **Cisl**, Luigi Sbarra, parla di crescita «grave e preoccupante della povertà assoluta in tutta Italia». Al governo spetterà fornire risposte adeguate, sebbene la coperta per misure strutturali sia molto corta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA